Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55955 e 55255

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 31 gennaio 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5328 nuova serie — Fondazione: 1881

NUOVA IMPRESA SPAZIALE TENTATA DAGLI SCIENZIATI AMERICANI

IL «RANGER 6» VERSO LA LUNA L'ARRIVO PREVISTO PER DOMANI

Prima d'infrangersi sulla superficie del satellite, la «libellula» d'oro - d'argento dovrà trasmettere a terra tremila fotogrammi - Ansiosa attesa a Cape Kennedy

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Cape Kennedy — Von Braun, il padre del «Saturno I», osserva con il periscopio dall'interno di una casamatta il lancio del razzo, che ha posto in orbita il satellite più pesante del mondo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 30

Una «libellula lunare» sta volando nel buio e nel silenzio degli spazi che si fatica a immaginare; vola verso la Luna, vuole arrivarci (gli uomini vogliono che arrivi) entro le 4.30 di domenica prossima, sessantasei ore di viaggio, sfruttando l'energia solare che farà funzionare le speciali batterie poste sotto le sue ali. Perchè questa libellula è stata fabbricata dall'uomo che affettuosamente, si direbbe, la chiama libellula, ma scientificamente la definisce «Ranger 6», con il suo nome di complicata sonda lunare. E' piuttosto pesante, per essere una libellula — pesa 400 chili —, ma ha una forma elegante e leggera, proprio come l'hanno le libellule. Fra ali e testa porta sei apparecchi televisivi che dovranno trasmettere alla Terra, negli ultimi dieci minuti di vita, mentre vertiginosamente scenderà sulla Luna (se vi arriverà), tremila fotogrammi della superficie del satellite naturale terrestre: e ciò aiuterà gli uomini dello spazio a perfezionare il progetto della discesa sulla Luna dei primi esploratori lunari: gli astronauti che alluneranno verso il 1969 e che dovranno sapere dove arriveranno, cosa pressappoco troveranno, come potranno sbrigarsela nelle prime ore di soggiorno sulla Luna.

Il «Ranger 6» — che è un tipo di libellula lunare senza troppa fortuna perchè finora non ha avuto molto successo nei lanci precedenti — è partito stamane da Cape Kennedy, trasportato da un razzo «Atlas-Agena» alto 31 metri e del peso di 150 tonnellate, a due stadi: il primo, per mettere in orbita il «Ranger» rivestito di oro e di argento (così resisterà meglio all'attrito del volo), il secondo per spingere il primo proprio in quell'orbita.

Alle 11 meno un minuto, lo «Atlas-Agena» è partito con il solito scoppio di fumo e fiamme, e otto minuti dopo stava «parcheggiandosi» a 184 chilometri di altezza — viaggiando a ventottomila chilometri l'ora — per trovare il punto esatto da cui lanciare la libellula di oro e d'argento verso la Luna. Ha messo venti minuti a trovarlo e quando ha avuto l'angolo lunare giusto (da Terra misteriose onde radio davano «istruzioni» al razzo) il «Ranger 6» è partito alla velocità di quasi 40 mila chilometri l'ora verso il suo obiettivo.

E' un obiettivo lontano: si trova a 375 mila chilometri di distanza, la distanza dalla Terra alla Luna. E' in questo spazio terribile che i «Rangers» finora mandati a caccia della Luna si sono smarriti e hanno perduto di vista il satellite che avrebbero dovuto prima fotografare e poi investire con la loro caduta mortale. Cosa farà la libellula che porta il numero sei? Riuscirà a fotografare la Luna oppure si perderà negli spazi, si ubriacherà di vuoto fino a volteggiare, come hanno fatto le altre libellule lanciate prima di questa, a troppa distanza dalla Luna per fare foto accettabili? Bisogna aspettare tutte le 66 ore di cammino che essa impiegherà per poter rispondere a questi interrogativi che tengono in stato di agitazione e di apprensione tecnici e scienziati di Cape Kennedy.

Nella coda del «Ranger 6» c'è un motorino che si chiama di «aggiustamento» e una valvola di sicurezza per gli scienziati che hanno creato la libellula: se il «Ranger 6» sbaglierà strada, essi con alcuni impulsi ben diretti, metteranno in moto quell'apparecchio, riportando sulla giusta via la sonda lunare. Ma ciò potrà accadere soltanto 16 ore dopo il lancio, cioè entro le 2.30 di domani; poi non ci sarà più nulla da fare: le altre cinquanta ore di viaggio sono affidate sia alla struttura tecnica del «Ranger 6», sia a un po' di fortuna.

Le varie stazioni di controllo sparse per il mondo — ma specialmente quelle in Africa e in Australia — seguono il viaggio della sonda lunare: finora hanno dato buone notizie sul comportamento della libellula d'oro e d'argento. Ma fino a domenica pomeriggio la sola cosa certa che resta agli uomini di Cape Kennedy è l'ansiosa attesa della riuscita: tanto più drammatica in quanto anche la Unione Sovietica sembra essere ritornata a combattere nella conquista dello spazio, nella gara per la prima discesa sulla Luna.

Stelio Tomei

LA SONDA E' DEVIATA ma la rotta sarà corretta

Washington, 30

La NASA ha annunciato questa sera che la traiettoria del «Ranger», a bordo del quale del resto tutte le apparecchiature funzionano regolarmente, porterà la sonda lunare a 960 chilometri dalla Luna. Tuttavia tale distanza tra la rotta e l'obiettivo del «Ranger» potrà essere corretta dalla «manovra di metà percorso», che sarà tentata tra le otto e le nove (ora italiana) di domani mattina, in modo da riportare la sonda sulla rotta che la condurrà sulla Luna.

Il volo della sonda lunare è seguito con ansia quasi angosciosa dagli scienziati, i quali sperano che insieme al successo del «Saturno» lanciato ieri da una piattaforma per i voli lunari, la nuova impresa rappresenti un balzo in avanti dell'astronautica americana. A Cape Kennedy si vive in queste ore l'atmosfera delle grandi giornate di due anni fa, quando gli astronatuti americani compivano con successo i primi viaggi orbitali intorno alla terra, prima della stasi degli ultimi mesi.

La sonda è la quindicesima ad essere lanciata alla volta della Luna. Nessuno dei precedenti tentativi è riuscito, o per difetto nella traiettoria o per mancato funzionamento degli strumenti. All'indomani del riuscito volo del «Saturno», che ha spinto verso lo spazio il più pesante veicolo mai lanciato dagli Stati Uniti o dall'URSS, colmando il ritardo americano in fatto di vettori, è ancora più importante che il «Ranger 6» fatto partire stamane da Cape Kennedy svolga regolarmente la propria missione.

Con il lancio del «Saturno» e la partenza del «Ranger», gli Stati Uniti hanno rotto il periodo di stasi astronautica seguita all'ultimo volo orbitale. Nelle prossime ore si saprà se la nuova fase sarà fruttuosa al fine di avvicinare al nuovo obiettivo, la conquista della Luna, lo sforzo spaziale americano.

Due laboratori spaziali lanciati dai russi

Mosca, 30

L'URSS ha messo in orbita due laboratori scientifici lanciati con un unico vettore. I due laboratori sono stati collocati su orbite diverse. La «Tass», che ha diffuso la notizia, ha precisato che le due stazioni scientifiche sono chiamate «Elektron-1» ed «Elektron-2». La «Tass» ha aggiunto che l'esperimento odierno è stato compiuto «in conformità con il programma di studio degli strati superiori dell'atmosfera e degli spazi superiori».

L'agenzia ha precisato che l'«Elektron-1» si è separato dal vettore per primo. In quel momento il motore dello stadio finale del vettore era ancora acceso.

Dopo la separazione dell'«Elektron-1», l'ultimo stadio del razzo vettore ha proseguito il volo secondo la sua traiettoria e, avendo acquistato la velocità necessaria, ha collocato la stazione «Elektron-2» in un'orbita prestabilita. I dati preliminari indicano che le due stazioni scientifiche sono state collocate «in orbite vicine a quelle previste», dice la «Tass». L'agenzia ha indicato che la missione principale dei due laboratori spaziali è «lo studio simultaneo delle cinture esterna e interna di radiazioni intorno alla Terra e dei fenomeni fisici connessi con esse». Il funzionamento degli apparati di bordo delle due stazioni spaziali è del tutto regolare.

L'orbita dell'«Elektron-1» avviene su un perigeo di 406 chilometri e un apogeo di 8100 chilometri: la durata della rivoluzione è di due ore 40 minuti e l'inclinazione sul piano equatoriale è di 61 gradi. L'orbita dell'«Elektron-2» ha un perigeo di 460 chilometri e un apogeo di 68.200 chilometri: la durata della rivoluzione è di 22 ore 40 minuti e l'inclinazione in rapporto al piano equatoriale è di 61 gradi. A bordo dei due satelliti si trovano strumenti scientifici, apparecchiature radiotelemetriche e trasmettitori radio «Signal» e «Mayak». I dati raccolti dalle stazioni spaziali sulle cinture radioattive che si trovano intorno alla Terra, concernenti in particolare la natura, la distribuzione e lo spettro di particelle cariche, saranno pubblicati.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Saigon — Soldati del generale Khanh presidiano durante la rivolta il Q. G. dell'Esercito

Rapporto sui progressi nel '63

POTENZIATO L'ARSENALE atomico degli S.U.

Washington, 30

La Commissione americana per l'energia atomica ha reso noto che durante il 1963 gli Stati Uniti sono riusciti ad aumentare in misura sostanziale la potenza delle ogive nucleari dei loro missili intercontinentali, senza dover aumentare le loro dimensioni. Gli Stati Uniti hanno anche messo a punto bombe nucleari «pulite», nelle quali è stata molto ridotta la caduta di ceneri radioattive.

Il rapporto della Commissione annuncia d'altra parte che nel 1964 saranno compiute nel Nevada nuove esplosioni nucleari sotterranee più potenti, e precisa che dal 15 settembre 1961 sono state compiute nel deserto del Nevada 109 esplosioni sotterranee, cioè 23 in più rispetto a quelle che erano state annunciate.

Il documento precisa anche che durante il 1963 è stato realizzato un aumento sostanziale della potenza delle ogive dei missili Polaris, Minuteman e Titan, e nello stesso tempo è stata maggiormente assicurata l'invulnerabilità delle ogive.

NGUYEN KHANH E' IL NUOVO UOMO FORTE DEL VIETNAM MERIDIONALE

RIVOLTA-LAMPO A SAIGON ALTRI GENERALI AL GOVERNO

Il colpo di mano non ha causato vittime - I nuovi arbitri del Paese hanno subito rotto le relazioni con Parigi - Disappunto degli S. U. per il rovesciamento che intralcia la già dura lotta anticomunista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 30

Ancora un colpo di Stato a Saigon, questa volta però del tutto incruento. Il nuovo protagonista della vicenda politica vietnamita è il generale Nguyen Khanh che fino ad oggi era stato il comandante del 1.o Corpo d'armata dell'esercito vietnamita e che ha condotto tutta la operazione, dal punto di vista tecnico, con una abilità ed una rapidità di cui è doveroso dargli atto.

Ancor prima dell'alba quattro battaglioni di «marines» e quattro battaglioni di fanteria dell'aria, appoggiati da mezzi corazzati agli ordini del comando ribelle, hanno occupato i punti strategici della capitale. I tempi e i modi del colpo di Stato non sono ancora chiari. Si può dire, anzi, che la situazione è rimasta confusa non solo per tutto il resto della notte, ma anche per buona parte della mattinata, tanto da dare origine alle voci più disparate.

Così stamane si era diffusa la notizia che ha fatto il giro dell'intera città con la velocità di un lampo, che i ribelli con alla testa il generale Khanh ed i suoi più stretti collaboratori e cioè il generale Le Van Khiem comandante del 3.o Corpo d'armata, il generale That Dinh, Ministro degli Interni, ed il generale Do Mau, Ministro delle Informazioni, erano stati arrestati per ordine del generale Duong Van Minh, capo provvisorio dello Stato e comandante della Giunta Militare di Governo, al potere dallo scorso novembre dopo la tragica caduta del regime del Presidente Ngo Dinh Diem. A mezzogiorno, però, era ormai chiaro che la situazione politica a Saigon aveva subito un radicale rovesciamento e che una nuova Giunta militare era ormai arbitra delle sorti del Paese. Il palazzo del Capo provvisorio dello Stato, generale Duong Van Minh appariva circondato da imponenti forze corazzate «ribelli». Poco dopo si apprendeva da fonti attendibili che il generale stesso era stato arrestato. Successivamente, però, la notizia dell'arresto veniva smentita.

La popolazione, ha appreso per la prima volta notizie precise da Radio Saigon nelle prime ore del pomeriggio. L'emittente ha spiegato che il colpo di Stato è stato determinato dalla esigenza precisa di spazzare via «certi elementi che appoggiano i colonialisti ed i comunisti e che aspirano insieme alla neutralizzazione del Vietnam Meridionale». «Il Governo rivoluzionario — ha aggiunto la emittente — si adopererà per una riforma di questo Paese su di una base veramente democratica». Radio Saigon ha così proseguito: «La Giunta del Comitato militare rivoluzionario costituita lo scorso 1.o novembre mancava di quella capacità per affrontare i problemi interni ed esterni della Nazione e pertanto è stata sciolta. Il nuovo capo della nuova Giunta militare è il generale Nguyen comandante del 1.o Corpo d'armata. Questa decisione entra in vigore a partire da oggi 30 gennaio».

Poco dopo lo stesso generale Khanh si avvicinava ai microfoni per trasmettere un messaggio alla Nazione. Dopo tre mesi di u movimento rivoluzionario che rovesciando il regime del Presidente Diem aveva lo scopo di aprire un nuovo capitolo, più luminoso nella tormentata storia del Vietnam, ha spiegato il generale Khanh, «la situazione politica, economica e sociale, specialmente nelle campagne, appare ancora oggi senza prospettive. Ma le forze armate — ha aggiunto — sono invece decise a continuare la rivoluzione di novembre ed a realizzare nella maniera più completa le aspirazioni del Paese, di restaurare la sicurezza e l'ordine e di porre il nostro Paese su di una base di libera democrazia con l'aiuto del popolo».

Una delle prime decisioni prese nel corso della riunione della nuova Giunta rivoluzionaria e annunciata immediatamente da Radio Saigon è stata quella di rompere le relazioni diplomatiche con la Francia, seguita dall'altra di continuare con vigore raddoppiato la guerra contro i comunisti del Vietcong.

La spiegazione di questo colpo di Stato verificatosi in maniera del tutto inaspettata, è difficile. Senza dubbio in esso, a giudizio degli osservatori degli avvenimenti del Sud-Est asiatico, hanno giocato fattori di rivalità personale. Si sapeva, e si sa, che il colpo di Stato che condusse alla caduta di Diem trovò concordi tutti o quasi i comandanti delle grandi unità. Ma una volta sparito dalla scena Diem, i contrasti che hanno sempre diviso i generali, sono riaffiorati con nuova intensità. Ma questo, si dice, non è che un aspetto di tutta la faccenda e forse neppure il più importante. L'altro aspetto, che ha veramente un rilievo internazionale e merita ogni considerazione, è il carattere spiccatamente antifrancese che ha preso sin dal principio. Anche nella vecchia Giunta la politica sostenuta dal gen. De Gaulle per una neutralizzazione dell'intero Sud-Est asiatico, Vietnam Meridionale compreso — che, nessuno ha il minimo dubbio in proposito, maschera una precisa ambizione politica del Generale il quale sogna di ristabilire la «presenza» francese in questa lontana regione ove i francesi vennero definitivamente e sanguinosamente sloggiati dieci anni or sono — non era certamente gradita. Ma alcuni elementi responsabili dell'esercito con alla testa il generale Khanh, avrebbero voluto un impegno più fermo in proposito. Insomma, ha giocato senza dubbio, nella rivolta odierna, il sospetto che la collusione tra la Francia e la Cina comunista potesse, con mezzi vari, avere ragione di ogni resistenza in punti chiave e quindi finire per imporre la volontà di Parigi e di Pechino.

L'ostilità vivissima che nelle sfere responsabili vietnamite si nutre verso i progetti di De Gaulle, si spiega soprattutto con il fatto che qui si è convinti che la neutralizzazione, che in ogni modo esclude tutta la fetta del Sud-Est asiatico già in mano comunista, sarebbe la premessa della capitolazione a più o meno lunga scadenza di fronte alle forze del comunismo.

Negli ambienti americani di Saigon, la notizia del nuovo colpo di Stato è stata appresa con evidente malumore. Non che personalmente verso il genera-

A. P.

(Continua in 9.a pagina)

La situazione

Dopo il lancio del super-razzo «Saturno», gli americani hanno intrapreso un'altra iniziativa lanciando una sonda lunare, il «Ranger». Si tratta di un veicolo spaziale che dovrebbe raggiungere la superficie lunare e fotografarla. Gli americani avevano già lanciato, come del resto anche i russi, altri veicoli di questo tipo ma senza esito. Se l'impresa sarà coronata da successo, gli americani avranno confermato i loro enormi progressi nel settore, già realizzati con il lancio del «Saturno». Anche i russi, dal canto loro, si sono mossi, lanciando nello spazio due laboratori scientifici per lo studio simultaneo delle cinture esterna e interna di radiazioni intorno alla Terra, e dei fenomeni fisici connessi.

Nel Vietnam del Sud il Governo rivoluzionario che aveva abbattuto a suo tempo il regime del Presidente Diem è stato spazzato via in poche ore da un colpo di mano guidato dal generale Khank, che era stato uno degli uomini di fiducia del defunto Diem. Khank ha tolto il potere al gen. Van Minh che era finora il leader del Paese. Sugli orientamenti del nuovo leader vietnamita c'è ancora molta incertezza; egli, comunque, è un rigido anticomunista e ha affermato di aver organizzato il colpo di mano per spazzare via il Governo precedente dove sarebbero affiorate tendenze neutralistiche. Secondo gli ambienti di Saigon, le tendenze neutralistiche sarebbero state favorite da manovre francesi, tanto che Khank ha deciso la rottura delle relazioni diplomatiche con la Francia. E' evidente ad ogni modo che la politica inaugurata dal Presidente De Gaulle con il riconoscimento della Cina comunista e altre iniziative degli ultimi mesi, sta provocando dei contraccolpi nel Sud-Est asiatico. E' da ritenere che nella conferenza stampa che De Gaulle terrà in serata questi problemi saranno ampiamente trattati.

L'abbattimento dell'aereo americano nella Germania Est ha provocato le vivaci proteste dei rappresentanti statunitensi a Ginevra. Il delegato russo ha deplorato l'accaduto.

L'URSS in una dichiarazione ufficiale ha fatto sapere di essere contraria a qualsiasi ingerenza straniera negli affari di Cipro. La «Pravda» ha ripreso la polemica con i cinesi.

Il Consiglio dei Ministri si riunisce in mattinata per approvare i bilanci. Il disavanzo sarà di circa 350 miliardi, ossia minore di 40 miliardi rispetto al bilancio precedente. La direzione democristiana ha proceduto alla nomina ufficiale dei due vice-segretari designati nelle persone di Forlani e di Scaglia.

«SATURNO»: L'UNIVERSO È PIÙ PICCOLO

Saturno, la divinità romana che presiedeva alla seminagione e durante il cui regno in Terra vi fu fra gli uomini la mitica età dell'oro, ha portato fortuna agli americani ed il progetto Apollo, per lo sbarco degli uomini sulla Luna, ha fatto un notevole passo avanti. Il gigantesco vettore spaziale che prende il nome dall'oriundo dio greco romanizzato, ha raggiunto felicemente il suo obiettivo: il lancio orbitale di prova di un carico utile di enormi proporzioni, di un «peso» cioè utilizzabile praticamente ai fini astronautici diretti. Diciotto tonnellate di carico utile hanno senza dubbio un valore determinante. Ed anche se è rappresentato soltanto da materiale inerte, dall'umile sabbia (che in lanci successivi sarà rimpiazzata da apparecchiature, strumentazioni e personale «umano») non vi è chi non veda nella piena riuscita di questo storico lancio una strepitosa vittoria del «Marshall Space Flight Center», ove il «Saturno C-I» fu montato pezzo per pezzo sotto le attente cure di uno dei suoi più famosi ideatori, il dott. von Braun.

Ma quest'importante successo che indiscutibilmente pone gli Stati Uniti alla testa delle Nazioni in gara per l'esplorazione dello spazio, segna anche l'inizio di un nuovo capitolo della storia della industria missilistica-spaziale americana che fatta la sua prima timida comparsa sul finire del 1950, dopo aver superato il difficile, travagliato periodo di crescenza all'epoca dei «Vanguard» ha raggiunto in questi ultimi anni un tale sviluppo che l'impresa odierna, la prima e forse la meno impegnativa di un vasto programma proiettato in un futuro non tanto lontano, era quasi data per scontata.

Nell'anno testè trascorso la industria missilistica-spaziale statunitense è riuscita a superare per vastità di complessi installati, per numero del personale addetto, per capitali investiti, quella che finora veniva considerata la maggiore e la più tipica delle industrie americane: l'automobilistica. Senza dubbio vi hanno concorso molti fattori assenti in altri campi della produzione tuttavia il risultato è questo. Secondo le statistiche fornite dal «Labor's Department», all'inizio dell'anno 1963 entrambe le due industrie avevano circa settecentomila addetti ciascuna. Ma mentre nella produzione automobilistica negli ultimi quattro anni si è verificato un incremento d'occupazione del 20 per cento (dalle 606.500 unità del 1958 alle 723..500 unità del 1962), l'industria astronautica-missilistica ha visto nello stesso periodo di tempo un aumento di occupazione del 123 per cento (dai 319 mila dipendenti del 1958 ai 711.300 del 1962). Inoltre il vigoroso sviluppo delle industrie spaziali durante il 1963 ha portato ad un ulteriore aumento del 4 per cento dei suoi effettivi, con conseguente disperata «caccia» di tecnici, operai specializzati, ingegneri, matematici, elettronici, per l'urgente necessità di disporre sempre più di personale altamente qualificato per lavori di estrema precisione.

E basta guardare la ciclopica costruzione del Saturno C-1 per comprendere la finezza degli apparecchi di guida, di stabilizzazione di controllo per mantenere in costante equilibrio di marcia un peso di circa 600 tonnellate sospinto da una forza impetuosa corrispondente a molte centinaia di tonnellate di spinta. Eppure il Saturno C-1, pur essendo attualmente il vettore più potente del mondo, non è il maggiore fra i suoi confratelli che lentamente stanno prendendo forma a non molta distanza sui «pads» vastissimi dello stesso «Marshall Space Flight Center». Accanto alla pista di lancio ora vuota del Saturno C-1, in attesa del loro giorno X si ergono le colossali figure dei seguenti grandi vettori spaziali:

1) TITAN III: *E' un complesso spaziale formato da due grossi «booster» a propellenti solidi, del diametro di 3 metri l'uno, posti a fianco di un Titan II a propellenti liquidi, sul quale vi è un quarto razzo per il lancio d'un veicolo spaziale pilotato dall'uomo.*

2) CENTAURO: *Costituito da un Atlas D e da un secondo stadio con motori ad ossigeno ed idrogeno liquidi, è un complesso che può mettere in orbita terrestre un peso di 5 tonnellate oppure conferire la velocità di fuga ad un peso di una tonnellata, oppure ancora lanciare sonde interplanetarie dal peso di 500 chilogrammi.*

3) SATURNO C-1-B: *Versione modificata del Saturno C-1 con una capacità spaziale maggiorata. E' alto 55 metri con una base di sette metri di diametro. Come il C-1, ha otto motori razzo H-1 a cherosene ed ossigeno liquido nel primo stadio, mentre il secondo stadio ospita sei motori J-2 ad idrogeno ed ossigeno liquidi. Questi due ultimi componenti di un propellente ad altissime prestazioni sono molto difficili da trattare assieme per l'instabilità dello idrogeno liquido. Ma la conformazione stessa dei motori A-3 e I-2 permette un maggior controllo sul comportamento di questo elemento.*

SATURNO 5°: *E' un complesso a tre stadi, di cui il primo è costituito da un intero Saturno C-1, per un totale di undici motori esercitanti una spinta complessiva di seimila tonnellate. Alto novanta metri ha alla base un diametro di undici metri. Può portare in orbita terrestre alla quota di 700 chilometri un peso di cento tonnellate oppure 50 tonnellate alla velocità di fuga oppure ancora 30 tonnellate per missioni interplanetarie.*

L'esistenza di questi colossi (esistenza effettiva, non sulla carta) e l'enorme loro possibilità fanno intravedere non lontano il giorno in cui l'uomo non solo sbarcherà sulla Luna ma toccherà altri mondi. Intanto le necessità del progetto «Apollo» richiedono non meno di 30 astronauti. Ma mentre nel progetto «Mercury» vennero impiegati esclusivamente militari, questa volta vi compaiono anche dei civili. Militari e civili però hanno, per la prima volta nella storia, dei titoli accademici d'ordine, per così dire, spaziale.

Ad esempio Walter Cunningham uno degli uomini di punta del progetto è dottore in astrofisica, Russell V. Schweickart è laureato in astronautica, Edwin Aldwin è a sua volta addottorato in scienze astronautiche. Vi sono poi ingegneri nucleari quali William Anders ed ingegneri aeronautici come Theodore Freeman ma tutti i componenti il «team» della Luna sono laureati. Tra la rosa dei 30 astronauti verranno scelti dopo accuratissimi esami i primi tre uomini per sbarcare sul nostro satellite naturale entro la presente decade. E forse qualcuno di questi nomi che abbiamo fatto resterà nella storia per sempre.

Luigi Berto

NEL CORSO DI UN COLLOQUIO CON L'AMBASCIATORE KOHLER A MOSCA

GROMIKO HA CONFERMATO: IL «T-39» È STATO ABBATTUTO

Agli americani è stato dato il permesso di recuperare salme e rottami
Tentativi della «Tass» di accreditare la tesi del «volo fotografico»

Berlino, 30

Una colonna militare americana è partita oggi da Berlino per la località, sita nella Germania comunista, in cui si trovano le salme dei tre ufficiali americani e il rottame dello aereo T-39. La località si trova 200 chilometri a Sud-Ovest di Berlino. Gli americani hanno avuto il permesso di recuperare anche i rottami dell'aereo. L'autocolonna è composta di un'autogru, un rimorchio, una ambulanza e due autocarri da mezza tonnellata, guidati da cinque avieri al comando di un capitano. Le condizioni del tempo e delle strade faranno durare il viaggio (per la sola andata) 5 o 6 ore.

Un portavoce dell'Ambasciata americana a Mosca ha riferito stamane che il Ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko ha dichiarato in maniera esplicita che l'aereo dell'aviazione militare americana, che per errore si era inoltrato disarmato nello spazio aereo della Germania orientale, è stato abbattuto. Accennando al colloquio intervenuto ieri tra l'Ambasciatore americano Foy Kholer e Gromiko, il portavoce ha detto: Dal colloquio è risultato chiaramente che l'aereo è stato abbattuto».

Gromiko aveva convocato nel suo ufficio l'Ambasciatore Kholer per consegnargli una nota di protesta per il fatto che lo aviogetto era penetrato nello spazio aereo tedesco-orientale che è controllato dai russi. Nella nota non si dice che l'aereo sia stato abbattuto, comunque si riferisce che è caduto» dopo che un caccia sovietico «aveva preso le misure conformi alle istruzioni relative alla difesa».

Alla Conferenza ginevrina sul disarmo, il delegato russo Semion Tsrapkin, ha oggi definito «deplorevole» l'incidente dell'aereo americano «T-39». Tsrapkin, rispondendo ad una domanda, ha precisato che a suo parere questo incidente ha soltanto una portata «locale» e non dovrebbe avere ripercussioni alla Conferenza di Ginevra.

Il capo della delegazione americana, William Foster ha espresso da parte sua, secondo una fonte della delegazione stessa, il sentimento di stupore e di desolazione del suo Governo al collega sovietico. Il portavoce ha riferito che Foster ha parlato privatamente con Tsarapkin prima della riunione della Conferenza, questa mattina. Foster ha rilevato, secondo il portavoce, di essere preoccupato per il fatto che l'incidente si sia verificato proprio in questo momento quando i lavori della Conferenza avevano avuto un così buon avvio.

Sempre sul tema del «T-39», l'agenzia «Tass» ha dichiarato oggi che la spiegazione del Dipartimento di Stato americano, secondo la quale l'aereo degli Stati Uniti aveva perso la rotta, «non convince nessuno». L'agenzia, in una corrispondenza da Washington, afferma che i funzionari del Dipartimento di Stato hanno risposto di «non avere nulla da dire» dopo che era stato chiesto da alcuni giornalisti se a bordo dell'aereo abbattuto vi fossero apparecchi fotografici adatti per la ricognizione. «Il Dipartimento di Stato — continua la corrispondenza — ha risposto «non è una questione di nostra competenza» ed ha quindi consigliato di chiederlo al Pentagono. Quest'ultimo, per motivi facilmente comprensibili, preferisce mantenere il silenzio».

CADE UN AEREO presso Verona

Verona, 30

Un aviogetto da ricognizione «RF 84 F», pilotato dal sottotenente Sergio Cuciani, di 23 anni, è precipitato alle 12.45 in territorio del Comune di Belfiore all'Adige. Il velivolo, appartenente alla Terza Aerobrigata di Villafranca Veronese, stava compiendo una normale esercitazione, quando ha improvvisamente perduto quota, precipitando al suolo e rimanendo completamente distrutto. Un contadino di Arcole ha trovato i resti dell'apparecchio e il corpo carbonizzato del pilota.

SFILATA DI TESTI A DISCARICO AL PROCESSO DELLE BANANE

Bartoli era turbato dalle pressioni che riceveva

La frattura che si è prodotta nel fronte difensivo è sfociata nei primi battibecchi
Conclusa la parte istruttoria, lunedì cominceranno le arringhe di Parte Civile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 30

Il processo per lo scandalo delle banane è giunto ormai alla fase conclusiva. Il Tribunale ha infatti respinto la richiesta dei difensori di ascoltare la nuova testimonianza del sen. Antonino Pecoraro e non ha ritenuto necessario ai fini della decisione riascoltare il rag. Ettore Rossi, che, con il suo memoriale ha chiarito il mistero legato all'asta. Il Rossi è ricoverato in clinica perchè gravemente ammalato.

L'udienza ha fatto registrare un fatto nuovo: la frattura del fronte difensivo che fa prevedere una discussione notevolmente vivace. I contrasti sono sorti allorchè è stato interrogato un testimone, il prof. Raffaele Resta, legale dell'Assbanane, al quale il PM voleva fare alcune domande a proposito del memoriale Rossi. Il difensore dell'avv. Franco Bartoli Avveduti, on. Filippo Ungaro ha chiesto al Tribunale che il Rossi, che è ricoverato presso la clinica di semeiotica chirurgica dell'Università di Roma, dove ha subito un difficile intervento, sia sottoposto a visita fiscale per accertare se è in condizioni di affrontare le contestazioni sulla base del memoriale presentato dal suo difensore al Tribunale.

Prof. Giuseppe De Luca (difensore del Rossi): «La posizione processuale di Rossi è quella dell'imputato assente per legittimo impedimento. Il Tribunale non può tradurlo in aula a forza».

P. M. dott. Brancaccio: «Per un confronto fra Bartoli Avveduti e Rossi sarebbe necessario. Chiedo quindi che il Rossi sia sottoposto a visita fiscale per accertare le effettive condizioni di salute».

Presidente: «Perchè dovrebbe essere necessario questo confronto?».

On. Ungaro: «E' uno dei difensori del Rossi che noi dobbiamo contestare. Il confronto è opportuno per la parte del memoriale e per la parte dei rapporti fra Bartoli e Lenzi».

Prof. Giuseppe Sabatini (difensore): «Rossi non è un imputato assente, come è venuto in aula per deporre, come ha preparato il memoriale può tornare in aula per ascoltare le contestazioni, non fosse altro che per obbligo morale nei confronti di coloro che dividono con lui la posizione di imputati».

Prof. De Luca: «Le insinuazioni dell'on. Ungaro...».

On. Ungaro (interrompendo): «Non ho fatto insinuazioni. Ho riferito fatti precisi. Il memoriale Rossi è stato presentato proprio in una udienza in cui mi sono dovuto assentare da Roma. Io non ho prodotto alcune lettere in mio possesso soltanto per generosità...».

Presidente: «Calma! Siamo giunti al punto cruciale della causa. Si è creata una profonda frattura fra i difensori. Sospendiamo per qualche minuto l'udienza».

Alla ripresa il Presidente ha dato la parola al prof. De Luca il quale ha detto di non opporsi all'accertamento delle condizioni di salute del Rossi e che comunque se le condizioni del paziente fossero tali da non poterlo portare in Tribunale, il processo — qualora la testimonianza di Rossi sia ritenuta indispensabile — dovrebbe essere sospeso. Pochi minuti sono stati sufficienti ai giudici per stabilire una nuova visita fiscale nei confronti del Rossi e per respingere la richiesta di confronto fra il Rossi e Bartoli Avveduti dato che la «causa è sufficientemente istruita».

E' continuato poi, nonostante l'ora tarda, l'interrogatorio del prof. Resta, teste a discarico dell'on. Edgardo Castelli, consulente dell'Assbanane.

Prof. De Luca: «Il 26 marzo, quale legale dell'Associazione, ricevette la visita di Rossi e del presidente Sartori?».

Resta: «Sì, ma non posso rivelare il tenore del colloquio perchè sono vincolato dal segreto professionale».

Più volte il prof. Resta, giustamente, si è trincerato dietro il segreto professionale. E' sorto un incidente in quanto alcuni difensori hanno osservato che «il teste non può rispondere ad alcune domande e non ad altre». «Bisogna decidere se deve testimoniare o no», ha detto il prof. Gualtieri Parte Civile per gli aspiranti concessionari esclusi. Un'ora di camera di consiglio è stata sufficiente ai giudici per stabilire che la testimonianza del Resta era ammissibile limitatamente alla sua qualità di teste a discarico dell'on. Edgardo Castelli.

L'udienza si è chiusa con il programma per la discussione. In apertura avevano parlato alcuni testimoni in favore degli imputati: fra gli altri, il dott. Alberto Alberti, direttore dei servizi resoconti del Senato, amico di Franco Bartoli Avveduti che aveva incontrato l'ex presidente dell'AMB pochi giorni prima dell'asta. «Bartoli — ha detto Alberti — mi sembrò in quell'occasione molto turbato. Mi disse che riceveva varie pressioni e che faceva di tutto per non dispiacere al Ministro». Il teste ha aggiunto che Bartoli Avveduti era persona molto stimata e conosciuta negli ambienti politici, specie in quelli del Senato.

Anche il professore di storia medioevale Girolamo Arnaldi ha spiegato che Bartoli «era turbato per le pressioni che riceveva. Mi fece anche dei nomi...».

Presidente: «Li dica questi nomi!».

Arnaldi: «Parlo di Trabucchi, Lenzi, Rossi ed altri. Bartoli aggiunse che era dispiaciuto per il fatto che il Ministro non gli parlava e che non lo aveva associato a collaborare alla commissione di inchiesta. Era convinto di aver seguito le direttive del Ministero».

Dopo l'interrogatorio di altri testi che hanno sostenuto che gli imputati sono persone degne di stima e apprezzate negli ambienti commerciali è stato ascoltato Aldo Tommasi, in favore di Bianchini, di Verona, da cui dipendeva. «Accompagnai a Roma Bianchini — ha spiegato il teste — che, come gli altri concessionari si era messo nelle mani di Rossi».

Avv. Basile: «Parlò mai con il Ministro Trabucchi?».

Tommasi: «Incontrai il Ministro in aereo nei giorni cui era scoppiato lo scandalo. Lo avvicinai e gli esternai le preoccupazioni della categoria. Il sen. Trabucchi si mostrò al corrente di quanto era accaduto».

Avv. Basile: «Era al corrente delle reazioni della signorina Bruna Polato e degli ambienti di Verona, dopo l'asta?».

Tommasi: «Tre giorni dopo l'asta vidi il Rossi. Mi disse di essere preoccupato per le proteste degli esclusi e mi pregò di spargere la voce che ci sarebbero state assegnazioni straordinarie per la vendita di banane.

Avv. Basile: «E' vero che il Sindaco di Villafranca e la signorina Polato si erano rivolti a Bartoli dicendo che il Ministro doveva provvedere per non essere abbandonato».

Presidente (rivolto a Bartoli): «E' vero?».

Bartoli: «Sì, è vero».

Il processo è stato quindi rinviato a lunedì 10 febbraio per le prime arringhe di Parte Civile. Il giorno 14 febbraio dovrebbe prendere la parola il P.M., Antonio Brancaccio, il quale pronuncerà la requisitoria.

Franco Salomone

In discussione alla Camera l'organizzazione dell'ENEL

Roma, 30

E' in corso alla Camera la discussione sulla delega al Governo in materia di organizzazione e trattamento tributario dell'ENEL. Si sono avuti numerosi interventi di critica al testo della legge, pure da parte di esponenti della maggioranza, come il socialdemocratico Zucalli e i democristiani Colasanto e Bonaiuti, i quali in pratica hanno chiesto di rimandare il testo della legge in commissione. Il punto controverso del provvedimento è quello riguardante le piccole aziende produttrici di corrente elettrica, che sembrava dovessero essere escluse dalla nazionalizzazione ma che ora si vorrebbe siano assorbite dall'ENEL.

Il socialdemocratico on. ZUCALLI ha detto chiaramente che non possono considerarsi ben motivati gli intendimenti di nazionalizzare anche le aziende di dimensioni minime. Ha aggiunto che l'operazione si risolverebbe in un danno per lo ENEL, oltre che per le imprese, dato l'aumento dei costi che l'Ente elettrico sarebbe costretto a subire. Ha infine auspicato l'esclusione dalla nazionalizzazione delle aziende a carattere cooperativo, quali quelle esistenti nel Friuli e nel Trentino.

Il democristiano COLARANTO ha ripetuto pressappoco gli stessi concetti facendo rilevare che allo stato attuale delle cose sarebbe bene rivedere la materia e disciplinarla meglio, per evitare che l'ENEL si burocratizzi troppo e si violino limitati interessi privati che non contrastano con la socialità del provvedimento di nazionalizzazione approvato nella passata legislatura.

Il democristiano BONAIUTI chiedendo chiarimenti sulla sorte delle aziende municipalizzate e di quelle autoproduttrici, ed associate ha detto che il testo elaborato dalla commissione e sottoposto all'esame dell'assemblea non può essere ritenuto un modello di funzionalità. A favore del provvedimento hanno invece parlato il repubblicano MELIS, il quale però ha anche proposto alcuni emendamenti, e il democristiano BRESSANI.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Napoli — Il generale Lemnitzer (a destra), comandante della NATO, ha compiuto una visita alla base partenopea dell'Alleanza. All'aeroporto è stato accolto dall'ammiraglio Russel

LO SCIOPERO DEI PUBBLICI DIPENDENTI

I SINDACATI AUTONOMI NON HANNO ANCORA DECISO

Attendono la risposta del Consiglio dei Ministri
Particolarmente grave risulterà il blocco dei treni

Roma, 30

Si sta palesando in tutta la sua gravità la decisione dello sciopero che dovrebbe paralizzare l'intera Nazione mercoledì 5 febbraio. Tutti i dipendenti dello Stato infatti è previsto si astengano dal lavoro per 24 ore. Tra i settori più sensibili al disagio che in tal caso ne conseguirà figurano le ferrovie, le poste, le scuole. E se si considera che gli statali sono un milione e trecentocinquantamila si ha la percezione esatta del caos che deriverà da questa azione di protesta.

Le cause all'origine della grave agitazione, indetta concordemente dai tre sindacati CISL, UIL e CGIL trovano origine nell'impossibilità del Governo di far fronte alle rivendicazioni economiche degli statali e al problema del riassetto delle carriere, La risoluzione di quesi due principali problemi richiede l'impiego di fondi cospicui che il Governo non ha.

Intanto le organizzazioni sindacali di categoria stanno impartendo precise disposizioni per l'attuazione dello sciopero. In serata sono state rese note le modalità di partecipazione dei ferrovieri all'agitazione.

Nel corso della mattinata il Ministro per la Riforma della Pubblica Amministrazione aveva ricevuto i rappresentanti dei sindacati autonomi dei pubblici dipendenti per un esame dei problemi relativi alla riforma e al conglobamento. Nel corso dell'incontro i sindacati, dopo aver illustrato al Ministro il documento unitario presentato ieri, hanno dichiarato di subordinare il loro atteggiamento in relazione alla risposta che a tale documento verrà data dal Consiglio dei Ministri, in programma per domani. Una decisione definitiva da parte dei sindacati autonomi verrà quindi presa sabato in una nuova riunione.

Una presa di posizione sullo sciopero di mercoledì è stata fatta oggi dal presidente del gruppo parlamentare del MSI alla Camera dei deputati, on. Roberti, il quale ha dichiarato che «a seguito del fallimento delle trattative fra le organizzazioni sindacali dei pubblici dipendenti e il Governo, il gruppo presenterà una mozione tendente ad ottenere un voto della Camera su un problema d'impotranza tanto determinante».

Convegno nelle Marche sulla pesca in Adriatico

Roma, 30

Il problema della pesca in Adriatico è stato discusso nel corso di un convegno dell'«Unione regionale delle province marchigiane», che si è occupato in particolar modo dei problemi derivanti dalla prossima scadenza del trattato italo-jugoslavo per la pesca. Nel corso dei lavori è stato rilevato — è detto in un comunicato — come sia necessario concordare una azione unitaria per far presente al Ministero competente le esigenze dei pescatori italiani che operano in Adriatico, affinchè nel nuovo trattato le zone di libero accesso ai motopescherecci italiani nelle acque jugoslave siano più favorevoli. E' stato anche deciso — conclude il comunicato — di riunire al più presto i rappresentanti delle quattro province marchigiane e delle marinerie adriatiche per predisporre una serie di richieste organiche e tecnicamente possibili da sottoporre all'attenzione degli organi centrali.

IMPRESSIONANTE SCIAGURA IN UNA NUOVA FABBRICA DI TORINO

QUATTRO EDILI FOLGORATI DA UNA SCARICA DI 30 MILA VOLT

Altri cinque ustionati - Il gruppo stava sospingendo un ponte metallico che urtando i cavi dell'alta tensione ha provocato il contatto omicida

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Torino, 30

Quattro morti e cinque ustionati: questo il bilancio di uno spaventoso infortunio sul lavoro avvenuto alle 10 di stamane in uno stabilimento della «cintura» all'imbocco dell'autostrada Torino-Ivrea. Un ponte mobile, che dieci uomini stavano spingendo, ha urtato i fili della corrente ad alta tensione ed una scarica a 30 mila volt ha raggiunto, attraverso le incastellature metalliche, il gruppo degli operai. La fabbrica dove è avvenuta la sciagura è la SIAM (Società italiana arredamenti metallici): uno stabilimento nuovissimo, da poco finito, che sorge duecento metri prima del casello autostradale, sul confine di Settimo Torinese. Gli operai non erano dipendenti della SIAM, bensì di una impresa edile, la SACT, con sede a Torino.

La SACT è incaricata di svolgere alcuni lavori edilizi, in particolare di compiere le ultime finiture, e sabato avrebbe dovuto terminare tutti i lavori. La sciagura è avvenuta mentre gli operai stavano spostando un «ponte mobile» formato da una incastellatura di tubi metallici, alto circa 8 metri e montato su ruote.

Dirigeva i lavori il geom. Lorenzo Valla, di 30 anni, morto pure lui nella sciagura: da due soli giorni era addetto a questo compito. Aveva avuto l'ordine di smontare il ponte mobile, egli ordinò di spostarlo con una manovra a spinta, e diede lui stesso una mano a spingere la pesante torre: un attimo dopo. Nè lui nè gli altri si sono resi conto del tremendo pericolo rappresentato dai cavi ad alta tensione che portano la corrente a 30 mila volts nella cabina di trasformazione della fabbrica. La parte superiore dell'incastellatura metallica andò ad urtare contro i fili: una vampata accecante e tutti sono stati scaraventati, come fuscelli, ad una decina di metri di distanza sparpagliati nel largo spiazzo. Soltanto due uomini si rialzarono, completamente illesi: Vincenzo Fragamini di 28 anni, e Carlo Trivero di 49 anni, i quali devono la loro salvezza al fatto di aver calzato entrambi dei guanti di gomma.

Dalla SIAM sono accorsi dirigenti ed operai. I nove uomini, esanimi, furono caricati sulle auto private dei dipendenti della società, le quali sono partite a tutta velocità verso Torino. Ma allorchè le macchine sono giunte al «pronto soccorso» dell'astanteria «Martini», quattro erano già spirati. Per gli altri cinque invece non vi erano molte preoccupazioni: ben presto si sono ripresi e sono stati giudicati fuori pericolo.

I morti, oltre al geometra Lorenzo Valla, sono l'assistente Bruno Capello di 29 anni, e gli operai Giuliano Merlin di 25, e Sesto Vignali di 34 anni. Dei feriti, Antonio Italia e Francesco Cusimano, entrambi di 19 anni, hanno potuto lasciare nella tarda mattinata l'ospedale; sono invece tuttora ricoverati alla astanteria «Martini»: Vincenzo D'Agrippina di 19 anni, Salvatore Vecchio di 34 anni — entrambi in osservazione per folgorazione e «choc» — nonchè Calogero Falzone di 19 anni, che è il più grave: in preda a fortissimo «choc» non ha ancora ripreso conoscenza.

Paolo Amerio

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Torino — La incastellatura mobile attraverso la quale è passata la fatale scarica elettrica

Concluso dall'on. Rumor il convegno della «Coldiretti»

Roma, 30

I lavori del convegno nazionale dei dirigenti della Confederazione dei Coltivatori diretti sono ripresi stamani, sotto la presidenza dell'on. Bonomi, con gli interventi del direttore dell'Istituto nazionale istruzione professionale in agricoltura (INIPA) Crispotti, e del direttore dell'Ente patrocinio e assistenza per gli agricoltori, Roasio. Al convegno, erano presenti anche stamane il Sottosegretario Vetrone e l'on. Truzzi, ambedue vicepresidenti della Confederazione.

Dopo un intervento dell'on. Sedato ha infine parlato, a chiusura dei lavori il segretario della DC Rumor, che in passato fu Ministro dell'Agricoltura.

L'on. Rumor ha ricordato la funzione ed il ruolo dei coltivatori diretti e della loro organizzazione nella vita politica, economica e sociale del Paese. «So cosa voi avete rappresentato nell'esperienza politica ed economica italiana in questi anni; conosco il patrimonio di saggezza, di serietà, di intelligente pazienza da voi profuso nel travagliato corso dell'esperienza di questi anni. Noi, come voi, lavoriamo tutti affinchè resti saldo — ha proseguito il segretario della DC — il senso cristiano della vita che è senso di giustizia, onestà, solidarietà, rispetto di cui alimenta il senso della libertà.

Il segretario della DC ha quindi rilevato che i doveri imposti a ciascun partito dall'incontro di centro-sinistra devono impegnare tutte le forze che ad esso partecipano per ottenere che l'incontro sia il più fecondo possibile. A questo punto l'on. Rumor ha indicato quelle che sono le grandi finalità dell'operazione in corso ed ha concluso affermando che nella DC i coltivatori diretti troveranno sempre non solo la loro naturale famiglia politica, ma la più viva gratitudine per ciò che essi rappresentano e per il contributo che essi danno al consolidarsi dei valori cristiani e democratici nella vita nazionale.

STANCHI GLI ALTOATESINI DELLA DITTATURA DEL PARTITO

La SVP convoca il congresso sperando di salvarsi dalla crisi

Attraverso modifiche statutarie e concessioni tenterà di conservare il traballante monopolio degli elettori di madre lingua tedesca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Bolzano, 30

Il sedicesimo congresso della Suedtiroler Volkspartei è stato convocato per domenica 22 febbraio a Bolzano. Ne danno notizia oggi i giornali del partito confermando indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi. Contrariamente a quanto si può pensare l'assise della SVP si occuperà solo incidentalmente di quello che appare il maggior problema attuale della minoranza etnica di lingua tedesca, e cioè le conclusioni cui sta per pervenire la Commissione di studio per l'Alto Adige.

Prima di affrontare tale questione il partito deve infatti risolvere una crisi interna che da tempo lo travaglia e che lo ha portato proprio alle recenti elezioni politiche sull'orlo della scissione. La SVP è, com'è noto, un movimento su base etnica. L'unico comune denominatore è determinato dalla origine etnica: ogni altra divergenza ideologica è in seno al gruppo di lingua tedesca pressochè annullata dalla volontà più volte sbandierata dalla SVP di formare massa compatta di fronte agli italiani per meglio difendere le prerogative etniche.

Con il passare del tempo tuttavia e con l'attenuarsi di quel pericolo di assimilazione da parte dell'elemento italiano che poteva avere giustificato il fronte, le divergenze interne si sono acuite e sono state via via esasperate dal rigido sistema autoritario vigente all'interno della SVP. In occasione delle ultime elezioni politiche i malumori contro la dottrina dell'attuale direzione del partito sfociarono nella formazione di una lista elettorale autonoma da parte di molti ex componenti della SVP, che tentarono inutilmente di far eleggere il sen. Raffainer al posto di un elemento politico del partito.

La SVP evitò una grave frattura ma si rese conto che solo una maggiore elasticità interna avrebbe ulteriormente consentito la convivenza in un unico organismo politico su base etnica di persone e idee diverse. Il presidente dott. Silvius Magnago promosse ufficialmente una riforma dello statuto della SVP, riforma che è stata ora redatta come proposta non senza fatica da una commissione presieduta dal presidente del Consiglio regionale del Trentino Alto Adige.

Tre sono le innovazioni fondamentali: la SVP ha innanzitutto scoperto che possono coesistere in un'unica formazione politica delle correnti diverse e che le stesse hanno diritto a una rappresentanza proporzionale alla loro forza negli organismi di partito; la seconda innovazione riguarderà il cumulo delle cariche, il presidente del partito non potrà cioè più essere come attualmente avviene anche Presidente della Giunta provinciale; la incompatibilità fra le cariche del partito e le responsabilità di carattere pubblico e amministrativo sarà estesa a tutti i gradi; la terza innovazione è forse la più importante perchè è destinata ad ancorare definitivamente la popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige al sistema del partito unico.

Per parare cioè il colpo che sarà inferto al fronte dal riconoscimento delle correnti saranno chiamati a far parte dell'esecutivo del partito non solo gli esponenti della SVP ma anche i dirigenti di tutti gli enti e le associazioni di lingua tedesca e tutti i sindaci altoatesini di lingua tedesca, indipendentemente dalla loro appartenenza al partito. Si tenterà cioè di sancire definitivamente l'identità fra la SVP e il gruppo etnico di lingua tedesca, togliendo ogni arma politica ad eventuali nuove formazioni.

Antonio Pezzato

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino cielo da nuvoloso a molto nuvoloso, con nevicate locali. Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare, tendente ad accentuarsi nel corso della giornata. Sulle regioni centrali annuvolamenti locali, più estesi sul versante adriatico. Sulle regioni meridionali e sulle isole cielo nuvoloso; molto nuvoloso, con piogge e possibilità di isolati temporali, sul versante jonico. Temperatura in temporaneo leggero aumento al Nord, senza notevoli variazioni altrove. Venti: sulla Val Padana deboli variabili; sull'alto e medio versante tirrenico moderati intorno Nord; sul basso versante tirrenico e sul versante jonico ed adriatico moderati intorno Nord, con rinforzi sul basso e medio Adriatico. Mari: bacini settentrionali poco mossi; bacini centrali e meridionali mossi, localmente molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano meno 6, 8; Verona meno 4, 7; Trieste 2, 7; Venezia meno 2, 7; Milano meno 2, 5; Torino meno 5, 10; Genova 8, 15; Bologna 1, 8; Firenze 5, 12; Pisa 2, 14; Ancona 3, 6; Perugia 2, 7; Pescara 5, 9; L'Aquila 2, 6; Roma (Ciampino) 6, 14; Roma (città) 7, 13; Campobasso 1, 4; Bari 7, 10; Napoli 7, 11; Potenza meno 1, 3; Catanzaro 6, 11; Reggio Calabria 7, 15; Messina 10, 13; Palermo 9, 14; Catania 3, 17; Alghero 5, 13; Cagliari 3, 13.

Crolla una pensilina dell'aeroporto di Palermo

Palermo, 30

Una pensilina in stato di allestimento all'interno dell'aeroporto di Punta Raisi a Palermo è parzialmente crollata. Due operai addetti ai lavori, Salvatore Catarinicchia, di 40 anni, di Cinisi e Vito De Lisi, di 32 anni, di Terrasini, rimasti feriti nel crollo, dopo le prime cure ricevute sul posto, sono stati trasportati all'ospedale traumatologico dell'INAIL. Il Catarinicchia e il De Lisi vi sono rimasti ricoverati con prognosi riservata avendo riportato fratture varie e lesioni interne.

LO SCANDALO AFFIORATO AL POSTO DI CONFINE DI PONTE TRESA

I DOGANIERI «NON VEDEVANO» AUTOCARRI INTERI DI SIGARETTE

Un colossale furto patito dal capo dei contrabbandieri ha indirizzato le indagini che erano in corso da sette mesi

Luino, 30

Si cominciano a conoscere i particolari della vicenda che ha portato alla scoperta di un colossale traffico di sigarette fra la Svizzera e il territorio italiano, traffico che è stato reso possibile dalla compiacente connivenza di un viceispettore di dogana e di un vicebrigadiere della Guardia di finanza in servizio al valico di Ponte Tresa. Non si hanno ancora notizie precise sulla vera entità del contrabbando: ma si sa già che attraverso Ponte Tresa passavano autocarri colmi di sigarette, senza pericolo per gli «spedizionieri» che avevano già comperato, al di qua, chi avrebbe potuto recare danno: il viceispettore e il vicebrigadiere.

Da quanto durava? Per quanto si sa finora, le indagini risalgono allo scorso agosto. Fu in quel mese che, a tarda sera, una macchina della Tributaria bloccò un camion, sulla strada fra Ponte Tresa e Varese, senza però poter mettere le mani su due uomini che vi si trovavano a bordo, i quali riuscirono a dileguarsi nell'oscurità: l'autocarro portava quasi diciassette quintali di sigarette. Come aveva potuto passare, il mezzo, da Ponte Tresa?

C'era un nome grosso, nel suo genere, a Ponte Tresa, quello del commerciante Franco Accetta, di 37 anni, fino al 1955 guardia di finanza, ed ora proprietario di una casa di 5 piani, di un lussuoso villino, e di un ben avviato negozio oltre confine. Le indagini continuavano, nel massimo riserbo e con la massima prudenza: come poteva, l'Accetta, «essersi fatto» così bene, in pochi anni? Novembre 1963: mentre il «commerciante» è in Svizzera, i soliti ignoti entrano in casa sua, e il colpo che vi fanno rappresenta un record: 27 milioni di lire italiane, 406 mila franchi svizzeri, 50 milioni depositati su libretti. La notizia rimbalza sulle colonne dei giornali, ma non solo là: come può una ex guardia di finanza, «essersi fatto» così bene? Poi, di nuovo il silenzio. Per il pubblico, per la stampa. Ma altri lavora.

Sabato scorso, di prima mattina, viene improvvisamente arrestato a Ponte Tresa il viceispettore Liborio Pascale, di Avellino, e in un vicino paese il vicebrigadiere Vittorio Quercio; entrambi finiscono nel carcere di Varese. Franco Accetta, no: lui è in Svizzera, a curare il suo negozio, e non solo questo, ma anche il gruppo di contrabbandieri di cui regge le fila: chi più indicato di lui, ad esserne il capo, dati i suoi legami con gli ex commilitoni?

Difficilmente la legge italiana potrà colpirlo, chè per reati di questo genere le autorità elvetiche non concedono l'estradizione. Chi pagherà saranno gli infedeli servitori dello Stato italiano i quali hanno fornito una ulteriore conferma (per quanto non ce ne fosse certamente bisogno) delle pecche che troppo spesso affiorano, a tutti i livelli, negli apparati di controllo e di tutela del pubblico interesse.

Gli orientamenti della CISNAL in una lettera a Moro

Roma, 30

Gli orientamenti della CISNAL in merito ai maggiori problemi sindacali del momento sono stati illustrati oggi dal segretario generale Landi e dal presidente Roberti. Hanno reso noto che con riferimento all'invito alla collaborazione rivolto dal Governo alle organizzazioni sindacali la Confederazione ha inviato a Moro una lettera in cui ha precisato il suo punto di vista sui problemi più importanti del momento; la lettera si può riassumere nei seguenti punti essenziali: 1) l'attuale formula di Governo soddisfa esigenze contingenti di natura politica ma non realizza l'inserimento organico delle forze della produzione e del lavoro nella vita dello Stato; 2) discriminazioni si verificano nel corso di incontri di carattere sindacale anche in sede ministeriale nei confronti della CISNAL con il sistema delle trattative e delle consultazioni separate; 3) la CISNAL riafferma il suo diritto di partecipare, in parità con le altre organizzazioni sindacali, all'attività degli organi che si occuperanno della programmazione; 4) rileva che il Governo nel suo programma ha posto in una posizione marginale i problemi più urgenti che interessano i lavoratori; 5) sulla base dei suoi orientamenti programmatici la confederazione si dichiara favorevole a partecipare a tutte le iniziative dirette a conseguire lo sviluppo economico.

Landi ha poi affermato che la CISNAL è d'accordo sul principio della programmazione, ma dissente quando si dà alla programmazione un carattere coercitivo e classista.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il saldo a debito della liquidazione di gennaio è stato regolarmente pagato da tutte le contropartite di Borsa, anche se le difficoltà prospettate nei giorni scorsi non sembrano ancora in via di soluzione, difficoltà che hanno generato nel corso della seduta un afflusso di offerte in tutto l'arco del listino, che ha fatto toccare alla quota nuovi minimi. In apertura la quota aveva sottolineato con qualche ricupero la possibilità di vedere risolta la situazione tecnica, ma dopo qualche battuta i corsi hanno assunto un andamento decisamente riflessivo, che è durato fino in chiusura, mentre gli scambi si sono fatti sempre più convulsi. Le maggiori perdite sono state accusate da alcuni tessili come Cantoni e Lanerossi, dalle Baroni, dalle Italcementi e dalle Generali. Pesanti le Olivetti e realizzate le Immobiliare Roma. Offerte anche Finsider e Italsider; migliori le Cementir, Terme Acqui, Sme, Ossigeno, Comp. Milano priv. e Comp. Torino. Tra i titoli pilota, più deboli le Generali, Viscosa ed Edison. Calmi i titoli di Stato, a eccezione della Rendita 5% ancora in rialzo. Poco mossi i Buoni del Tesoro e gli obbligazionari.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,70 (108); Red. 3,50% 89,20 (—); Ric. 3,50% 82,80 (83,40), 5% 97,25 (97,50); Trieste 5% 94,10 (—); Rif. F. 5% 92,90 (93,80).

Buoni del Tesoro: 1964 99,45 (99,55), 1965 99,95 (99,85), 1966 100,05 (100), 1966 (sett.) 99,35 (99,50), 1968 100,275 (100,30), 1969 100,50 (100,60), 1970 101,40 (101,60), 1971 101,50 (—).

Alimentari: Certosa 2320 (—), Distillerie 2510 (2530), Eridania 2590 (2592), Es. Molini 1658 (1660), Motta 19.300 (19.500), Romana Zuccheri 250 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 101.900 (104.500), Ass. Milano 24.150 (24.265), Ass. Milano priv. 20.900 (20.615), Ass. Torino 8985 (8892), Ass. Torino priv. 6722 (6720), Incendio 11.640 (11.730), Fond. Vita 22.010 (22.230), L'Assicuratrice 48.100 (48.300), Ras 43.000 (43.298).

Bancari: Mediob. 70.000 (70.550).

Chimici: Anic 1457 (1451), Brioschi 12.490 (—), Caffaro 204 (201), Gas Napoli 880 (—), Erba 9800 (9950), Erba priv. 6650 (6665), Italgas 1600 (1632), Larderello 2830 (—), Ledoga 7130 (7100), Liquigas 294 (304), Mira Lanza 47.600 (48.000), Ossigeno 2060 (2030), Pibigas 113,50 (113), Rumianca 2125 (2137), Saffa 7470 (7570), Sarom 1239 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1030 (1035), Cieli 2689 (2710), Dinamo 2550 (—), Edisonvolta 2538 (2552), Bresciana 2545 (2560), Calabria 1750 (1795), Campania 1750 (1775), Sarda 3800 (—), Valdarno 2818 (2830), Emiliana 2090 (2100), App. Centr. 3000 (—), Alto Veneto 1850 (—), Subalpina 2380 (—), Lucana 2225 (—), Magneti 1300 (1301), Marelli 751,50 (763), Orobia 2202 (—), Pugliese 1515 (1575), Romana 2799 (2810), Seso 1872 (1860), Sip 1319 (1356), Tecnomasio 2290 (2300), Teti 2345 (2355), Terni 514 (516), Unes 2509 (2529), Vizzola 3400 (3471).

Finanziari: Bastogi 2075 (2085), Breda 4960 (5020), Finelettrica 1195 (1204), Finmare 481 (485), Finsider 920,25 (930,50), Generalfin 1090 (1095), Gim 5405 (5422), Invest 3660 (3675), Italpi 2590 (2680), La Centrale 10.245 (10.350), Pirelli & C. 7540 (7650), Safep 2770 (2777), Sifir 1242 (—), Sme 2140 (2122), Stet 2588 (2595), Sviluppo 2100 (2010).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2710 (2700), Beni Stabili 5050 (5080), Bonifiche 722 (—), Co.Ge. 6850 (6890), Imm. Roma 700,50 (739), Sagi 1702 (—), In. Edilizia 2880 (2890), Milano Cen. 33.000 (33.600), Risanamento 5500 (—), Silos Genova 4739 (4750).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 318 (312,50), Westinghouse 1420 (—), Fiat 2360 (2376), Fiat priv. 2080 (2078), Nebiolo 881 (—), Olivetti 2100 (2270), Tosi Franco 1103 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 6390 (6410), Acciaierie Falck priv. 6290 (6340), Broggi-Izar 1750 (—), Dalmine 2174 (2184), Ilssa-Viola 1050 (1060), Italsider 1230 (1277), Magona 1280 (1271), Metalli 4240 (4291), M. Amiata 6790 (6830), Montecatini 2063 (2081), Monteponi 870 (—), Siele 5700 (5720), Trafilerie 1340 (1375).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 8500 (8550), Val Ticino 37,75 (39), Cot. Cantoni 21.100 (21.600), Olcese 1060 (1050), Cucirini 9050 (—), Stampati 3895 (3920), Cascami Seta 5710 (—), Fisac 305 (310), Lanerossi 3550 (3651), Gavardo 3055 (3038), Scotti 190 (—), Linificio 828 (830), Marzotto priv. 1849 (1840), Rossari 34.650 (—), Rotondi 35.000 (35.300), Man. Tosi 3340 (3350), Cot. Merid. 211 (—), Pacchetti 755 (752), Snia Viscosa 4828 (4895), Snia priv. 4301 (4320), Bernasconi 2840 (—), Tilane 202 (—), Un. Manifatt. 67.900 (—).

Diversi: De Ferrari 1215 (—), Baroni 90 (100), Cart. Binda 53.800 (—), Cart. Burgo 27.000 (27.100), Cementir 6550 (6500), Cer. Pozzi 589 (610), Cer. Ginori 903 (—), Ciga 6290 (6351), Edison 3195 (3232), Eternit 7730 (—), Italcementi 19.200 (19.600), Cond. Acqua 723 (740), Rinascente 583 (593,50), Rinascente priv. 499 (500,50), Linoleum 2750 (—), Pirelli S.p.A. 5010 (5070), Rejna A. 1845 (—), Smeriglio 200,25 (200), Terme Acqui 12.200 (12.050).

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 622,44; dollaro canadese 576,075; franco svizzero libero 144,1625; sterlina 1741,625; franco francese 127,0275; marco Germania occ. 156,60; franco belga 12,499; fiorino olandese 172,84; corona danese 90,05, svedese 119,93, norvegese 86,93; scellino austriaco 24,105; escudo portoghese 21,735.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 621,90; franco svizzero 144,10; sterlina 1740,50; franco belga 12,33; franco francese 126,94; marco 156,51; scellino austriaco 24,07; peseta spagnola 10,28; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 573; fiorino olandese 172,40; corona danese 89,85, svedese 119,85, norvegese 86,80; dinaro taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,70

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6150-6350, c. n. 6050-6250; marengo svizzero 5750-5950; oro 708-716; argento puro 28,50-30,50.

TRIESTE

Mercato sempre cedente su tutta la quota azionaria; controcorrente le sole Anic che guadagnano 7 punti; fermi i locali. Affari scarsi. Piccole variazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 325 Generali, 100 Catini, 5000 Liquigas, 1300 Pirelli S.p.A., 200 Fiat.

Ass. Generali 102.000 (104.500), Ras 43.000 (43.300), Gerolimich 7500 (—), Martinolich 20 (—), Premuda 38.000 (—), Tripcovich 28.000 (—), Snia Viscosa 4830 (4900), Italsider 1280 (1275), Cantieri 99 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2500 (—), Fiat 2362 (2376).

NEW YORK

La Borsa valori ha chiuso ieri con guadagni da frazioni di dollaro fino a un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente n. 4.230.000 azioni. Il numero indice A.P. ha guadagnato 20 cents e ha raggiunto quota dollari 290,17.

LONDRA

La Borsa valori ha continuato la ripresa dopo le recenti cedenze del mercato dei titoli. Gli industriali, tuttavia, sono rimasti incerti per tutta la seduta, pur chiudendo in tono abbastanza sostenuto. I titoli di Stato hanno chiuso su basi migliorate. Deboli gli auriferi, migliore lo stagno, irregolare il rame, incerti i petroli.

PARIGI

Mercato sostenuto. E' proseguita la ripresa dei valori francesi. I settori più resistenti sono stati i petroliferi («Francaise des Petroles», Reps) e i chimici (Boussoy, Progil, Pechiney). Nuovo ripiegamento delle «Machines Bull». Irregolare il mercato internazionale. Fra gli italiani, stabili in complesso, le Olivetti sono risultate in perdita. Sostenuti i petroliferi internazionali. Invariati i corsi sul mercato dell'oro.

I GRANDI CAPITALISTI D'AMERICA

Andrew Carnegie

QUANDO Andrew Carnegie fu promosso segretario telegrafista a 35 dollari al mese rimase talmente stupito che esclamò: «E' troppo! Cosa faccio con tanto danaro?». Era allora poco più di un ragazzo, la paga precedente di dollari 2,50 la settimana già gli era sembrata una fortuna rispetto a quella di dollari 1,20 del primo impiego. Non poteva certamente immaginare che un giorno sarebbe diventato uno degli uomini più ricchi del mondo e il come impiegare il danaro gli sarebbe costato anni di studio. Tanti ricchi non hanno mai sentito questo problema: hanno scialacquato le proprie fortune e se le sono tenute strette portandosele intatte fino alla sepoltura. Ma Carnegie era scozzese, il verbo scialacquare non esisteva nel suo vocabolario; inoltre egli riteneva fosse una vergogna per un uomo morire ricco. Per tenere lontana da sè questa vergogna, Carnegie, come si ritirò dagli affari, cominciò a disfarsi dei suoi milioni o più esattamente a restituirli al popolo. Questo grande magnate non pensava affatto che la fortuna da lui accumulata con la propria abilità e l'intuito gli appartenesse. Tutte le sue ricchezze, diceva, era stato il popolo a scavarle dalla terra, pertanto era suo dovere fare in modo che ritornassero al popolo.

Andrew Carnegie fu uno dei massimi sovrani dell'industria dell'acciaio. Quando venne con la famiglia in America aveva dodici anni. Suo padre faceva il tessitore ed era riuscito a mala pena a rimediare i soldi per la traversata. Andrew dovette subito cercarsi un lavoro. Cominciò come fattorino in un opificio, poi fu assunto dall'ufficio telegrafico della città di Pittsburgh, dove dimostrò una tale perizia da venir promosso in breve tempo capo operatore. Dall'ufficio telegrafico passò quindi alle ferrovie, dove pure fece una rapida carriera, finchè, in possesso ormai di un piccolo gruzzolo, decise di mettersi negli affari. Tentò dapprima in vari campi, ma quando nel 1862 gli Stati Uniti cominciarono a pensare di demolire i ponti di legno per ricostruirli col ferro, Carnegie intuì il rapido sviluppo che il futuro riservava all'industria siderurgica. Abbandonò ogni altra attività e organizzò la Keystone Bridge Company, che costruì il primo ponte di ferro attraverso il fiume Ohio. Con i profitti di questa impresa costituì la Union Iron Works per la lavorazione del ferro. Carnegie aveva allora 30 anni. Gli Stati Uniti erano appena entrati in quella che Mark Twain chiamò la «Gilden Age», l'era dorata, quel periodo che va dal 1860 al 1880 in cui tutto sembrava brillare come l'oro, pieno di avventurieri che raccontavano a voce alta le loro imprese spessa fasulle, ma con un William F. Cody, detto «Buffalo Bill», che faceva sul serio almeno per quanto riguardava i bufali delle praterie (ne ammazzò in meno di due anni 4000, lasciando nella più nera disperazione gli indiani, ma meritandosi gli elogi e i premi dei dirigenti delle ferrovie in costruzione). Un'epoca che segnò l'addio alla prateria, alla civiltà rurale, la fine della schiavitù dei negri, la formazione dei grandi centri urbani, l'inizio delle grandi ondate migratorie, il passaggio del potere dal Sud al Nord, la costituzione dei primi grossi complessi industriali e delle grandi fortune capitalistiche. Andrew Carnegie fu uno dei maggiori protagonisti di quell'epoca. L'iniziativa fu la base del suo successo. Egli fu il primo industriale d'America ad intuire la portata del sistema Bessemer nella lavorazione dell'acciaio. Egli puntò tutto su questo procedimento, in pochi anni le sue fabbriche superarono in produzione ogni altro concorrente della zona di Pittsburgh. Molti rivali dovettero capitolare, accettare di farsi assorbire dalla Carnegie Steel Company, i cui profitti nel 1900 furono di 40 milioni di dollari. Soltanto due gruppi industriali, quello Morgan e quello Moore potevano ormai competere in campo nazionale con la Carnegie Steel Company. Ma la temuta «battaglia dei giganti» non ebbe luogo. I tre «giganti» capirono che era meglio collaborare piuttosto che lottare per un predominio che avrebbe potuto distruggerli reciprocamente. Nel 1901, le parti interessate si accordarono per formare la «combinazione delle combinazioni». Nacque così la United States Steel Corporation, che è ancora oggi la massima potenza industriale degli Stati Uniti nel campo dell'acciaio.

Appena costituita la United States Steel Corporation, Andrew Carnegie si ritirò dagli affari. Aveva 66 anni e una fortuna di circa 400 milioni di dollari, che non voleva portare con sè nella tomba. Ma già da una decina di anni aveva deciso come impiegare il «surplus» della sua ricchezza. Nel 1886, Carnegie aveva stupito tanto l'America che l'Inghilterra col suo libro «Democrazia trionfante», nel quale aveva dimostrato la superiorità delle istituzioni repubblicane su quelle monarchiche e specificatamente del sistema americano su quello britannico. In quel volume già si affacciavano le sue teorie a proposito di politica e di capitale, ma dove Carnegie espresse chiaramente il suo concetto filosofico in materia di ricchezza fu in un articolo pubblicato nel 1889 dalla North American Review. Il titolo di quell'articolo era «Il vangelo della ricchezza». In quello scritto Andrew Carnegie espresse un concetto sulla responsabilità dell'uomo ricco che suonò allora assolutamente nuovo, almeno in America. Egli disse che la vita di un uomo doveva distinguersi in due periodi: l'ottenimento della ricchezza e la sua distribuzione. Disse che moriva disgraziato colui che moriva lasciando una grande somma che avrebbe potuto amministrare da se stesso per il bene pubblico. Disse di avere grande rispetto per l'uomo che era riuscito ad accumulare una ricchezza, perchè questa non si crea senza eccezionali doti di carattere e di intelligenza, ma che quest'uomo ricco è da considerarsi un fallito se non sente il dovere d'impiegare le sue eccezionali doti per distribuire la sua ricchezza a favore del genere umano.

Nel 1901, Andrew Carnegie cominciò quindi a mettere in pratica il suo vangelo. Come tutti gli scozzesi di buona razza, egli amava due cose soprattutto al mondo: il denaro e l'educazione. Non c'è da stupirsi quindi se tutto il «surplus» della sua ricchezza egli la destinò ad opere educative. Fu sotto questa forma che egli restituì al popolo la quasi totalità della sua ricchezza. Diede 10 milioni di dollari alle quattro grandi università della Scozia, un'ingente somma la destinò alle scuole di Dumferline, sua città natale. Offrì una biblioteca a tutte le città del mondo che s'impegnarono a trovare la terra dove costruirla (ce ne sono oggi quasi tremila di tali biblioteche). Regalò 7689 organi alle chiese, diede un milione e mezzo di dollari per la costruzione del Palazzo della Pace all'Aia, costituì un fondo pensioni per gli insegnanti, un altro per diffondere il vangelo della pace e combattere la guerra. Diversi milioni li devolse per l'educazione dei negri e la riforma dell'ortografia della lingua inglese. Aiutò musei, scuole d'arte, istituti di tecnologia; contribuì alla costruzione di sale da concerto e, finalmente, mise tutto il resto, esattamente 135 milioni di dollari, in una grande fondazione di New York che porta il suo nome, per essere usato secondo quelle che si ritengono le maggiori necessità del genere umano.

Andrew Carnegie morì nel 1919. Aveva accumulato 400 milioni di dollari e ne restituì al popolo 333, perchè rappresentavano l'eccedenza di ricchezza che secondo il suo vangelo non gli apparteneva.

Mario Albertazzi

Definito il calendario del Festival di Bordighera

Bordighera, 30

E' stato definito il calendario del nono Festival del film comico e umoristico, in programma a Bordighera dal 2 al 9 febbraio. La rassegna sarà aperta domenica 2 da «Il lato comico della vita» (regia di Harold Lloyd) e da «In famiglia si spara», coproduzione italo-franco-tedesca diretta da Georges Lautner e interpretata da Lino Ventura, Bernard Blier, Francis Blanche. Seguiranno tra gli altri: «Un drôle de paroissien» (Francia), regia di Jean Pierre Mocky; interpreti: Bourvil, Jean Poiret, Francis Blanche; «The wrong arm of the laws» (Inghilterra), regia di Cliff Owen; interpreti: Peter Sellers, Lionel Jeffreis, Bernard Cribbins; «Trotin Troteras» (coproduzione italo-spagnola), regia di Antonio Mercero; interpreti Jacrier Cebrian, Dina Perbellini, Marcella Valeri; «Mari à prix fixe» (Francia), regia di Claude De Givray, con Anna Karina, Gabrielle Dorziat, Roger Hanin; «Del rosa... al amarillo» (Spagna), regia di Summers, con Cristina Galbo, Lina Onesti, Pedro del Corral, Josè Cerrudo; «Confidencias de un marido» (Spagna), regia di Francisco Prosper, con Josè Luis Lopez e A. Soler Keal; «Méfiez-vous, mesdames!» (Chi vuol dormire nel mio letto?), coproduzione italo-francese, regia di André Hunebelle, con Sandra Millo, Michèle Morgan, Danielle Darrieux, Paul Meurisse e Gaby Silvia; «L'incredibile furto di gioielli» (Stati Uniti), mediometraggio di Mitchell Leisen con Harpo e Chico Marx.

Ingrid Bergman sembra in un atteggiamento da palcoscenico. E' stata invece colta di sorpresa da un fotografo con un'espressione di stanchezza dopo uno «shopping» nel centro di Roma

UN PROGETTO PER NON DETURPARE LA CITTA' LAGUNARE

Sotto i canali di Venezia in uno scatolone cilindrico

Questa specie di «metro» sarebbe velocissimo perchè procederebbe senza ostacoli mosso dall'aspirazione dell'aria compressa come in una grande posta pneumatica

Brescia, gennaio

Venezia è assediata, migliaia di macchine urgono alle sue porte. Al Rotary Club della città si è parlato recentemente del Piano regolatore che prevede tre «teste di ponte» stradali, a San Giuliano, a Fusina e a Punta Sabbioni. Ma il piano non risolve, secondo l'ing. Re e l'arch. Scatolin che l'hanno esaminato, accanto al problema dei parcheggi, quello dell'istituzione di linee urbane abbastanza frequenti per collegare tutto l'anno le tre località.

Ora, è noto come il traffico nei canali abbia già raggiunto la saturazione. Motoscafi e vaporini di linea si sfiorano ogni giorno acrobaticamente, nè si vede come in quelle stesse acque potrebbero muoversene altri. Inoltre le onde sollevate dalle inquiete prore dei natanti minacciano già seriamente e da tempo le fondamenta dei palazzi, al punto che i tecnici, pensosi delle sorti future della città unica al mondo, non hanno mancato di manifestare la loro preoccupazione.

Dai rotariani è stato allora spolverato un vecchio progetto che vorrebbe Venezia «cucita» da 23 chilometri di binari aerei con capolinea a Mestre. La ferrovia sospesa dovrebbe valicare la linea ferroviaria, transitare lungo il porto industriale e, correndo a sud, anzichè a nord, del ponte automobilistico, raggiungere l'Isola Nuova e il porto commerciale. In un secondo tempo si potrebbe pensare di collegare in questo modo anche la città antica.

Ma non c'è tecnico, per quanto pronto a immolarsi sull'altare della praticità e dell'efficienza, che non abbia una certa perplessità di fronte alla prospettiva di turbare con i suoi piloni e le sue rotaie e le tozze vetture aeree la dolcissima armonia delle linee veneziane: come placare, poi, le ombre offeso di Antonio Rizzo e Sansovino, del Longhena o del Coducci?

Ecco, pertanto, il progetto di un tecnico bresciano (ma «tecnico» è termine inadeguato e raggelante, poichè si tratta di un uomo amabilissimo, ricco di fantasia come un poeta, e di fervori giovanili), l'ing. Giovanni Zaquini. Questi, nella sua veste di direttore generale di una grande società privata di trasporti ferroviari e automobilistici con sede a Roma, ma soprattutto per una sua spiccata vocazione a sciogliere i cavalli dell'immaginazione (un'immaginazione che corre però su robusti binari scientifici), avrebbe ideato la soluzione del problema delle comunicazioni a Venezia. Se sull'acqua non si può andare perchè i canali sono stretti, se la ferrovia sopraelevata sarebbe un insulto alla città, viaggeremo sotto terra. Così l'ing. Zaquini, nella sua bella casa, un appartamento all'ultimo piano di un condominio non distante dalla stazione ferroviaria di Brescia (il via-vai rumoroso dei treni è più eccitante per lui del passeggio tradizionale sul Corso), mi parla della «tubovia». Non tenterò di riportare i calcoli minuziosi e serissimi — dalle spese di impianto e di gestione giù giù fino al prezzo del biglietto: grafici e livelli, spaccati e formule occupano un fascicolo di decine di pagine — coi quali il progettista illustra l'economicità e la praticità del congegno: cercherò solo di descriverlo.

Immaginate dunque un enorme bussolotto della posta pneumatica, di un metro e mezzo di diametro, o pressappoco, e lungo abbastanza per ospitare sei coppie di persone e relativi bagagli. Il siluro, munito di otto ruote gommate non motrici, viene immesso in un tubo sotterraneo perfettamente speculare perchè vertificato all'interno. Due anelli regolabili e di spessori capaci di resistere al calore generato dall'attrito consentono la perfetta tenuta del «bussolotto» all'interno del tubo. Dalla stazione di partenza e da alcuni caselli intermedi viene pompata aria a bassa pressione, e il veicolo si avvia poi, sempre più veloce, nel tunnel.

Trascurerò i molti particolari troppo tecnici, cioè i mezzi di frenata, l'arresto automatico del pompaggio dell'aria in caso di allarme, il cuscinetto protettivo che dividerebbe una carrozza dall'altra e la possibilità di raggiungere velocità altissime creando il vuoto all'interno del tubo.

E' l'idea che colpisce, non lontana parente di certe folgoranti intuizioni del Verne o dell'altro francese, il Robida, che nel suo «Saturnino Farandola» aveva previsto qualche cosa di molto simile alla tubovia. Pensate a questi viaggiatori chiusi nello scatolone cilindrico, immersi nella luce spettrale dei tubi al neon, insensibili alle brusche accelerazioni perchè la pressione all'interno verrebbe stabilizzata; a questi viaggiatori che si muovono a grande velocità senza averne la coscienza: senza scosse, senza rumori (l'aria è una forza potente e invisibile), senza il paesaggio che sfila. Partenze ed arrivi brevi e uguali come un amen: un soffio e via. (Così deve essere il viaggio nell'Aldilà). Per tacere, nel caso specifico, di un certo ancestrale timore al pensiero di corrente sotto una laguna, una coltre di sabbia ed acqua: silenziosi come le gondole che, qualche metro più sopra, dondolano agli ormeggi ma assai più veloci dei motoscafi.

Concluso il rapidissimo viaggio, ecco sbucare dalle visceri della terra i pallidi visitatori di Venezia. Sortiranno da scalette aperte nel lastricato di piazza San Marco, o presso il ponte di Rialto, o al Lido, per inserirsi nel colore dell'iconografia tradizionale: colombi e macchine fotografiche.

L'ing. Zaquini vagheggia, forse, un mondo sub-terreno di uomini talpa. Tempo fa fece parlare i giornali milanesi per una sua audace intuizione sugli abitanti della Luna. Il rapido alternarsi di temperature bassissime e di spaventose vampe solari avrebbe ridotto la superficie rocciosa del satellite ad una spessissima coltre pulverulenta sotto la quale potrebbero vivere certi esseri primitivi, una sorta di lucertoloni senza occhi capaci di ricavare dal soffice, vellutato spessore di cipria, mediante un processo biochimico complesso, l'ossigeno e gli altri gas necessari per vivere. L'ing. Zaquini non indagava sull'infelicità di quei poveri rettili, dannati a sbarcare il lunario in un ambiente a dir poco siccitoso e monotono, ma giurava che, se la Luna è davvero abitata, l'eventuale astronauta i suoi ospiti dovrebbe cercarseli con la pala.

Tubovia e lucertoloni lunari rappresentano però un'inclinazione degli abissi, tutto sommato abbastanza recente. Fino a ieri l'ing. Zaquini ha lavorato sotto il sole. I suoi binari senza traversine e un particolarissimo molleggiamento pendolare dei vagoni erano destinati alla corsa dei treni normali, per un paesaggio in piena luce, ligio alla tradizione. Queste nuove ispirazioni sono anche più sorprendenti se si pensa che l'imprevedibile tecnico è, tra l'altro, il supremo reggitore della più pittoresca e arcaica linea ferroviaria d'Italia, quella che percorre ansando la lunga Val Camonica. Trenini da fiaba, locomotive dal fumaiolo lunghissimo e vagoncini verdi con piattaforme all'aperto protette da cancelli di ferro battuto coi pomoli d'ottone. Il capo treno impugna ancora la tromba ricurva del postiglione e le stazioncine fiorite di gerani ostentano sempre due polli che razzolano e alcuni stracci stesi al sole. A ogni fermata (e sono tante) gli innamorati scendono nei prati per cogliere margherite e ranuncoli e, a sera, ne hanno un bel mazzetto. Un fischio, due sbuffi di vapore bianchissimo e il convoglio riprende la sua strada, mentre dalla ciminiera il fumo esce a nuvolette intermittenti che si dispongono, o almeno così sembra, a forma di cuore. Come nei disegni di Peynet e di Mosca.

Luciano Mondini

LA ZAMBIA FRA QUALCHE MESE SARA' INDIPENDENTE

Appena nominato Primo Ministro ha avuto un pensiero per l'Italia

Kenneth Kaunda, il mistico, il trascinatore, il rivoluzionario padre di famiglia è stato eletto con una schiacciante maggioranza e ha l'incarico di formare il Governo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lusaka (Rhodesia sett.) genn.

Questo paese non si chiamerà più Rhodesia e fra qualche mese sarà indipendente. Prenderà il nome di Zambia ed i quattro milioni circa di africani non faranno più parte di una colonia britannica, la penultima di cui gli inglesi ancora dispongono in Africa. Le decisioni sono di questi giorni non appena reso noto il risultato delle prime libere elezioni. Le ha vinte il partito dell'Indipendenza Nazionale, lo UNIP guidato da Kenneth Kaunda, il mistico, il tribuno, il trascinatore, il rivoluzionario padre di famiglia.

La maggioranza è risultata schiacciante a favore di Kaunda il quale è stato incaricato di formare il primo Governo della Zambia mentre il suo oppositore, Harry Nkumbula, sostenuto dai bianchi sudafricani, da quelli della Rhodesia e per influenza belga persino dall'amico Tshombe ha preso la via per un esilio londinese.

Il programma di Kaunda è un nazionalismo esasperato, di marca totalitaria se si tiene conto della fede dei suoi elettori i quali considerano il loro leader con lo stesso entusiasmo degli indiani allora per il loro Gandhi. La Zambia, grande due volte l'Italia, viene subito dopo il Congo come ricchezze minerarie. Al confine con il Katanga anzi le miniere si eguagliano perchè tutte sono ricavate da quel territorio definito «scandalo geologico». La ricchezza di Tshombe arrivava allora a lui da Bruxelles dopo essere passata attraverso le casse della Union Miniere. Quella della Zambia serviva in parte ad alimentare l'organizzazione del territorio coloniale. La parte più grossa restava a Londra ed a Johannesburg, nel Sud Africa. Kaunda è partito da una rivendicazione politica basata sul piano umano e sociale. Da ora in avanti il paese vivrà delle sue risorse minerarie perchè le Società sono state d'accordo per salvare il tutto di pagare le royalties ed i diritti sul sottosuolo direttamente al Governo della Zambia in luogo che all'Inghilterra che qualche decennio fa aveva firmato l'accordo in un clima di imperialismo da una parte e di portettorato dall'altra.

Le elezioni dovevano assegnare 65 seggi e determinare la rappresentanza popolare nel primo Parlamento della Zambia. Secondo una consuetudine dieci seggi sono riservati ad un ruolo speciale di elettori che comprende generalmente gli europei. Si tratta di un graduale passaggio dall'amministrazione coloniale alla maggioranza espressa dal suffragio popolare.

Dei 65 seggi l'UNIP ne ha conquistati 54 mentre dieci sono andati all'African National Congress, il partito di Harry Nkumbula.

L'ANC si era alleato in extremis con il PDC (People's Democratic Party), un partito formatosi nello scorso anno e basato sulla speranza dell'appoggio da parte di un elettorato tribale. Job Michello, il fondatore del partito, andava sognando la formazione di un impero delle genti Lunda che avrebbe dovuto riunire la Rhodesia del Nord, parte dell'Angola, il Katanga di Tshombe e parte del Tanganika.

Dopo la proclamazione dei risultati il quarantenne Kenneth Kaunda ha presentato una lista di tredici ministri in cui figurano gli esponenti più noti del nazionalismo africano ed elementi i quali sino a qualche mese fa vivevano in esilio nel confinante Tanganika.

Reuben Kamanga, il numero «due» dell'UNIP, è stato nominato presidente della Camera mentre il portafoglio del Lavoro e delle Miniere, da lui tenuto, è stato assunto da Giustino Chimba, un esperto della liberazione africana rientrato nel suo paese dopo un lungo periodo trascorso a Dar-es-Salaam, il covo della lotta contro gli imperialisti.

La nomina di Kaunda, conseguente una affermazione peraltro scontata, è stata accolta con eccezionale favore in tutti gli ambienti di questo continente. All'opposizione disperata si trovano i sostenitori dell'ultimo colonialismo, i quali vorrebbero veder prolungare all'infinito lo stato di dipendenza e di protettorato dei paesi africani sede di risorse.

Con la vittoria dell'UNIP cessa praticamente la Rhodesia del Nord quale pedina politica del Colonial Office londinese ed i problemi divengono africani, trattati insomma con lo spirito di Addis Abeba ed in chiave di nazionalismo da Kaunda il quale fa parte integrante del gruppo dei leaders e coordina la sua azione con le aspirazioni del panafricanismo.

La Zambia è al confine con il Congo e con l'Angola.

Per il Congo Kaunda è stato arbitro eletto tra Adoula ed il secessionista Tshombe il quale nonostante il cordone ombelicale che lo lega a Spaak rimane pur sempre un africano deciso e ritornare ed a sopravvivere con l'aiuto dei suoi fratelli.

L'Angola già senza pace ha aggiunto alla sua frontiera orientale un paese intransigente il quale nella lotta in corso non osserverà la cordiale neutralità mantenuta sino ad ora da Londra nei confronti dei barbudos i quali si battono per cacciare i portoghesi di Salazar.

Basta un'occhiata alla carta per constatare che i due territori portoghesi, l'Angola e il Mozambico, i quali strangolano l'Africa centrale si avviano ad una situazione insostenibile appunto per la rivoluzione politica e l'aggiornamento delle istituzioni che avviene al di fuori dei loro confini. Il Nyasaland sarà indipendente il 6 luglio, la Zambia in ottobre, mentre la Rhodesia meridionale pur governata dai bianchi è già sul piano dei negoziati per risolvere una crisi inevitabile.

Sempre osservando la carta si può notare come Kaunda e la sua Zambia sono al confine politico con la Repubblica sudafricana i cui elementi sono numerosi e ben rappresentati nelle miniere del Copperbelt. A questo proposito la linea politica dell'UNIP è di non ingerenza negli affari interni della Repubblica boera a condizione che questa non pretenda di interferire, soprattutto sul piano razziale, sull'organizzazione interna della Zambia.

Forse è un modus vivendi destinato chissà a trasformarsi in «gentlemen's agreement» ovvero in un mezzo insperato per quella comprensione di cui i sudafricani hanno davvero bisogno appunto su questo continente.

Sta di fatto che Kaunda nella trattazione del problema riguardante Pretoria rivela una prudenza e un'attenzione proporzionate alla portata storica delle decisioni da prendere. Se con lo spirito di Ben Bella si dovesse iniziare la «guerra di liberazione» dell'Africa dai milioni di europei che la abitano da secoli, Kenneth Kaunda si rende conto che un continente non può presentarsi alla storia macchiato di un genocidio.

Naturalmente Kaunda è grande amico dell'Italia e di tutti gli italiani che vivono nella sua Zambia. E' stato a Roma quattro o cinque volte e l'ultima l'anno scorso. Un funzionario della nostra Farnesina lo accompagnò in visita e ricordò bene che Kaunda è vegetariano, non fuma e non beve alcoolici. Nel sistema di vita rigoroso va a letto alle nove, da buon padre di dieci figli.

Appena nominato Primo Ministro, Kenneth Kaunda ha avuto un pensiero per l'Italia, prima ancora di rivolgersi al paese con cui per diversi motivi la Zambia mantiene relazioni più strette.

Nel suo messaggio ha detto: «Sono davvero lieto di aver formato il primo autogoverno della Zambia. Anche se il fatto non ha costituito una sorpresa in quanto eravamo sicuri della vittoria. Colgo l'occasione per inviare un caldo ed affettuoso messaggio al popolo italiano. Le relazioni tra il popolo italiano e gli africani della Zambia sono sempre state più che cordiali. Nel passato i missionari italiani vennero ad aiutare la nostra gente che ha ricambiato la loro opera con uguale amore. Sinora i rapporti sono andati sempre divenendo più cordiali. Ora abbiamo l'opportunità di iniziare altre e più profonde relazioni. Nel campo culturale abbisogniamo dell'aiuto dell'Italia e certamente scambieremo delle missioni culturali. Anche per quanto riguarda gli scambi commerciali, non abbiamo prevenzioni di sorta per l'Italia. Ma, come ho detto, la mutua collaborazione già iniziata spero possa apportare ad una sempre migliore comprensione fra i nostri due popoli. Non appena la Zambia sarà indipendente, ci auguriamo di poter subito scambiare ambascerie con l'Italia. A tutti voi italiani auguro un felice 1964 mentre sottolineo la speranza di poter al più presto ripetere il mio augurio al primo Ambasciatore italiano nella Zambia. Molte grazie, amici italiani».

Gius Facioni

Kenneth Kaunda, recentemente eletto Premier di Zambia

Continua il pellegrinaggio della bella Ira Fürstenberg nelle principali stazioni climatiche invernali delle Alpi. Qui è a Courchevel, noto centro dell'Alta Savoia meta di numerosi turisti

La rassegna dei libri

I novant'anni dell'«Illustrazione»

Ogni scomparsa è motivo di dolore, quando chi scompare ha operato bene in vita, per sè e soprattutto per gli altri: si avverte allora il vuoto lasciato e ci si consola nel cercar di colmare quel vuoto con la sostanza dell'opera compiuta da chi non è più. A questa esigenza spirituale, pensiamo abbia voluto rispondere l'editore Garzanti, offrendo al pubblico il ricco e massiccio volume che andiamo sfogliando — «L'Illustrazione Italiana - 90 anni di storia» — il quale, diligentemente curato da Flavio Simonetti, non è altro che una bella raccolta antologica della famosa pubblicazione fondata da Emilio Treves, un editore di origine triestina, e che, come è noto, purtroppo ha cessato di esistere or non è molto.

Nata il 14 dicembre 1873 col nome di «Nuova Illustrazione Universale», la pubblicazione fu una «Rivista settimanale degli avvenimenti e personaggi contemporanei, sopra la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, scienze, belle arti, geografia e viaggi, teatri, musica, mode, ecc.». Circa due anni dopo, cambiò il nome con quello di «L'Illustrazione Italiana», fermo tutto il resto. Altro cambiamento nel non lontano 1951 quando, da settimanale, la pubblicazione divenne mensile: primo segno, questo, che i «suoi» tempi erano profondamente mutati. E un decennio più tardi, poco più, cessò di uscire: estrema conseguena del mutamento dei tempi.

Dice Domenico Bartoli nella prefazione al volume di Garzanti, riferendosi a «L'Illustrazione Italiana»: «Una rivista così fatta era, nello stesso tempo, uno specchio del costume, delle convinzioni, dei gusti diffusi fra i suoi lettori, e un mezzo per modificare tutte queste cose. Non era una riduzione passiva, una cronaca interte di quanto accadeva in Italia e fuori, e delle impressioni che gli avvenimenti, i personaggi, i fatti nuovi suscitavano...» ma «suggeriva anche nuove mode, nuovi gusti, curiosità, punti di vista, abitudini».

«90 anni di storia» significa novant'anni di vita. E la vita, che è storia, è fatta non solo di eventi e di figure maggiori e minori, ma anche di costume, di letteratura, di musica, di conquiste del lavoro, di stile di un'epoca. Questo insieme di realtà, di aspetti, di fenomeni, «L'Illustrazione Italiana» lo ha raccolto giorno per giorno, si può dire, e fissato nelle sue pagine con fedelissimo amore al vero e con alto senso di equilibrio, sì da rispondere perfettamente ad una delle più belle aspirazioni del giornalismo: quella di rappresentare, cioè, un aperto dialogo fra giornalisti e scrittori, da una parte, e il pubblico dall'altra. L'editore Garzanti a sua volta, ha saputo felicemente condensare la quasi secolare fatica della rivista, riassumendola in una vasta ordinata, organica esposizione per la quale, scomparsa ormai «L'Illustrazione Italiana», non solo la si fa continuare a vivere, in certo senso, avendone raccolto pagine scelte, ma si presenta pure ai lettori il solido bilancio storico-culturale di una generosa attività.

Troviamo dunque nelle pagine di «90 anni di storia» l'intero arco di vita che parte dal 1783 e arriva ai nostri giorni (Giovanni XXIII è l'ultima delle grandi figure che s'incontrano nel volume, sotto la data dell'11 ottobre 1962). Nelle migliaia di fotografie e didascalie, completate con ampi stralci di articoli e servizi firmati dai migliori scrittori e giornalisti nostri dell'epoca — Verga, Praga, D'Annunzio, Pirandello, Ojetti, Simoni — l'arco abbraccia, nel corso di quasi un secolo, la vita italiana e il cammino del mondo, i trionfi e le sconfitte dell'umanità, i sentimenti e gli ideali, le aspirazioni e le passioni, delle generazioni che in questo periodo si sono succedute.

Perchè «L'Illustrazione Italiana» ha cessato di vivere? La risposta è semplice e sconsolante. Perchè non rispecchiava più i gusti del tempo e la mentalità di un'epoca: non era cioè (e qui sta il triste) una pubblicazione adatta al nostro tempo, alla nostra epoca, in cui si avverte quotidianamente la crescente carenza di ideali e di amore per il bello. Dalla mentalità discendono i gusti, e ai gusti si adegua (chissà perchè) l'arte. Anche il giornalismo è arte, sotto certi aspetti e in certe sue forme: avviene allora che anch'esso debba adeguarsi alle esigenze del pubblico, oppure cedere il campo. E' quanto ha fatto «L'Illustrazione Italiana», e ha fatto bene. Chiusa la navigazione e tirati i remi in barca, la rivista ha accettato una fine dignitosa, degna del suo passato, della sua tradizione, del suo stile: ai quali, col volume che abbiamo presentato in queste note, l'editore Garzanti ha reso il meritato e dovuto omaggio.

Fabio Giraldi

CRONACA DELLA CITTA'

A S. MARIA MADDALENA E A CATTINARA

Due nuovi serbatoi per l'acqua «difficile»

Tuttavia anche se la situazione è migliorata il problema del rifornimento non è risolto

Un passo avanti è stato compiuto per assicurare il rifornimento d'acqua alla città, e per evitare gli increscìosi episodi che si sono dovuti lamentare particolarmente nella scorsa estate. In questi giorni, infatti, è stata portata a termine la costruzione dei due nuovi serbatoi idrici a Santa Maria Maddalena e a Cattinara, che permetteranno di aumentare la potenzialità della riserva d'acqua nelle afose giornate di punta quando i rubinetti di molte case sono asciutti.

Il serbatoio di S.M.M. ha una capacità di 14.000 metri cubi e quello di Cattinara di altri 1.500; ora sono sottoposti ai relativi collaudi, prima di procedere alla loro entrata in funzione, prevista all'inizio della prossima estate. Inoltre, è stato presentato il progetto per l'ampliamento del deposito di acqua di San Vito, la cui capacità ascenderà a 10.000 metri cubi; è da osservare al riguardo che, con la realizzazione di tutte queste opere, la riserva idrica cittadina salirà dai 46.500 metri cubi attuali a 72.000.

Con tali realizzazioni è auspicabile non si debbano verificare — almeno in buona parte — quelle situazioni di disagio che hanno invece contraddistinto le giornate dei primi di luglio dello scorso anno, quando erano saliti a nuovi record i consumi d'acqua, causati dalla calura opprimente, e di riflesso molte abitazioni ne erano rimaste prive per vari giorni. La costruzione di nuovi serbatoi e il loro ampliamento costituiscono indubbiamente una valida difesa contro il pericolo di rimanere senz'acqua. E' notorio, ormai, che l'Acegat dispone di due acquedotti: quello del Randaccio e di Aurisina. La pompatura avviene nella misura di 125.000 metri cubi al giorno circa, contro un consumo medio di 100.000 metri cubi; ma nei mesi estivi il consumo tende a salire in maniera notevole, e allora si deve ricorrere, per compensare la differenza, ai serbatoi.

E' per tale motivo che i nuovi depositi vengono a costituire un dato positivo ed un elemento certamente da non sottovalutare; ma d'altro canto è indispensabile non perdere di vista quello che è il problema di fondo dell'operazione acqua, l'unico capace di risolvere definitivamente tutte le questioni ad essa connesse: il nuovo acquedotto. Nei giorni difficili dello scorso luglio l'assessore ai servizi pubblici e industriali aveva auspicato in chiari termini l'ampliamento della conduttura, come dall'esistente progetto, e la cui realizzazione dovrebbe comportare una spesa di oltre due miliardi di lire. A San Giovanni di Duino l'acqua non manca di certo, ma la difficoltà maggiore sta nel suo convogliamento fino a Trieste, ciò che appunto determina i rubinetti asciutti.

In quell'occasione l'ass. Verza aveva constatato che l'intera conduttura, dal Timavo alla nostra città, viene a misurare oltre una ventina di chilometri, e da qui appunto il costo dei due miliardi e più che si richiede. Un importo notevole, senza dubbio, e di non facile reperimento, specialmente per un Comune deficitario come il nostro. Ma si faceva osservare anche che con un terzo di tale somma si potrebbero iniziare i lavori d'ampliamento della conduttura per cinque chilometri di percorso: tale innovazione avrebbe il pregio di far affluire a Trieste circa 20.000 metri cubi d'acqua in più.

CRI in sciopero da domani mattina

Assicurati i servizi sostitutivi

Il sindacato dipendenti della CRI, aderente alla Camera confederale del lavoro, ha deciso di aderire allo sciopero nazionale di tutto il personale della Croce Rossa Italiana, proclamato unitariamente dalle organizzazioni sindacali nazionali (CISL, UIL, CGIL e Cisnal); l'astensione dal lavoro viene effettuata in segno di protesta contro la mancata soluzione del problema già da lungo tempo in esame e riguardante la situazione economica e normativa della categoria. Nella nostra città lo sciopero, che concerne in particolare la mancata concessione dell'assegno temporaneo per l'anno in corso da parte della direzione generale, avrà inizio alle ore 8 di domani, sabato, e si concluderà alla stessa ora di domenica.

In tale eventualità il Commissariato generale del Governo ha fin d'ora predisposto, attraverso i competenti organi tecnici, dei servizi sostitutivi per assicurare le esigenze del pronto soccorso, sia a Trieste che a Muggia, con personale e autoambulanze messe a disposizione dalla Questura, dallo Ospedale militare, dalla Guardia di finanza e dai vigili del fuoco.

Pertanto, anche, nel periodo della manifestazione di protesta, le richieste di intervento potranno essere rivolte, come di consueto, ai posti della CRI: Trieste, pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto, tel. 24024, ininterrottamente; pronto soccorso di Muggia, tel. 98112, dalle ore 8 alle ore 20.

Per quanto riguarda il posto di pronto soccorso di Muggia, le chiamate notturne vanno rivolte a quello di Trieste.

Visita di congedo del Console di Grecia

Il Sindaco dott. Franzil ha ricevuto questa mattina in Municipio in visita di congedo, il Console di Grecia a Trieste sig. Efthimios Tzaferis, il quale, in seguito alla trasformazione del Consolato in onorario, è stato chiamato dal suo Governo a reggere il Consolato greco a Napoli. Nel corso della visita il Sindaco ha fatto omaggio all'ospite di una serie di stampe di Trieste.

A reggere il Consolato onorario è designato il sig. Cleobulos Kedros, per il quale è stato già chiesto l'exequatur al Governo italiano.

OPERANTE AGLI OSPEDALI RIUNITI UNA NUOVA DIVISIONE

Centoquaranta traumi cranici rilevati in dicembre alla «neurochirurgica»

E' una malattia del nostro tempo: una metà dei casi infatti è dovuta agli incidenti stradali, mentre l'altra va ascritta a cadute e infortuni

Da qualche giorno la palazzina del Centro tumori di via Pietà ospita la divisione neurochirurgica degli Ospedali Riuniti, di recente costituzione. Il nuovo reparto, infatti, è sorto il 1.o dicembre dello scorso anno, e all'inizio operava nell'ambito della 1.a divisione chirurgica; ora può contare su una sede autonoma e indipendente anche se è previsto il suo ritorno all'Ospedale maggiore quando la ristrutturazione degli OO.RR. sarà un fatto compiuto.

La divisione è perfettamente attrezzata con i necessari strumenti e apparecchi, e rappresenta la settima realizzazione del genere in tutta Italia. Fin dal 1950, comunque, la nostra città tramite vari neurologi aveva sollecitato l'istituzione di un reparto neurochirurgico; per motivi contingenti, però, non era stato possibile attuare quel desiderio, e da allora le necessità, i compiti e il campo di azione della neurochirurgia sono progressivamente aumentati. Ora, alla prova dei fatti, si può constatare quanto tale decisione sia stata opportuna; infatti nel suo pur brevissimo periodo di esistenza la divisione accoglie un numero elevato di pazienti, provenienti oltre che da Trieste, anche dalle province limitrofe e dal Veneto.

Primario della divisione neurochirurgica è il prof. Vittorio Giammusso, nato ad Agrigento e laureatosi a Palermo nel 1947, è stato allievo del prof. Valdoni a Roma, presso il quale conseguì la specializzazione in chirurgia generale. Dopo di allora il prof. Giammusso si è occupato di problemi neurochirurgici, e nel 1954 seguì il prof. Frugoni, in qualità di aiuto, a Padova. Ottenuta la docenza in neurochirurgia, il prof. Giammusso è stato relatore ufficiale al Congresso nazionale di tale materia, nel 1961.

La particolare branca di questo settore scientifico è la chirurgia delle malattie del sistema nervoso, sia centrale che periferico e vegetativo; in pratica, dunque, è interessata alle malattie del cervello, del midollo, delle radici e nervi e del sistema nervoso vegetativo. A parte i tumori cerebrali, uno dei campi in cui la neurochirurgia sta espletando in particolare la sua preziosa azione a Trieste è quello dei traumi cranici. Nel dicembre scorso, infatti, sono stati ricoverati nella nuova divisione ben 140 colpiti da traumi cranici, la cui incidenza maggiore è data dagli incidenti stradali: oltre la metà di quella cifra, infatti, è rappresentata da scooteristi o automobilisti rimasti coinvolti in incidenti della strada. Il rimanente riguarda gli infortuni sul lavoro o le cadute accidentali, e una buona percentuale di quest'ultimo caso s'era avuta la vigilia di Natale, a causa delle strade gelate.

Un altro settore importantissimo è la chirurgia del dolore, che tende a sopprimere il dolore sezionando il nervo interessato, oppure interrompendo la via della sensibilità dolorosa, affinchè il paziente, colpito da un male incurabile, non abbia almeno a soffrire. Ne sono interessate le nevralgie ribelli ad ogni altra cura medica, come la nevralgia del trigemino, oppure quelle dovute a tumori o metastasi, che comprimono i tronchi nervosi. Una vera o propria cancellazione del dolore, quasi un colpo di spugna sulle sofferenze che altrimenti non si potrebbero evitare.

La neurochirurgia riveste vastissimo interesse nelle malattie del sistema extrapiramidale, del quale l'esempio più tipico è costituito dal morbo di Parkinson; distruggendo particolari e limitate zone cerebrali dei cosiddetti nuclei della base, cessano i tremori e la rigidità di questi malati. Tale distruzione si può ottenere introducendo nel cervello una sonda con un palloncino che poi si gonfia e annienta meccanicamente per compressione la zona che sovrintende a queste manifestazioni; lo stesso scopo, inoltre, viene raggiunto con la elettrocoagulazione.

Un settore di attività della nuova divisione è offerto anche dall'ernia discale, dalla fuoruscita cioè, per causa traumatico-degenerativa, del disco cartilagineo interposto fra un corpo vertebrale e l'altro. E' un tipico fenomeno, questo, dei portuali, degli operai e in genere degli addetti al sollevamento di pesi consistenti, e può verificarsi in quei momenti in cui il corpo viene obbligato a movimenti abnormi di flessoestensione. Ne può andare soggetto anche l'automobilista, nel più banale dei modi, entrando nella macchina o uscendovi, e compiendo un movimento brusco: si verifica allora il cosiddetto «colpo di strega», per la violenza e la rapidità del fenomeno.

Anche l'epilessia può essere efficacemente combattuta grazie alla neurochirurgia, asportando la zona da cui parte l'attacco, e lo stesso rilievo vale per la idrocefalia dell'infanzia, facendo derivare il «liquor» in eccesso nella vena cava o direttamente nel cuore. Un attacco a fondo può essere portato pure nei riguardi delle emorragie endocraniche. In casi del genere è possibile che si superi spontaneamente il momento critico, che però nella maggioranza dei casi si ripete a distanza di tempo; il pericolo dell'emorragia è allora come una bomba inesplosa nel cervello, che può scoppiare in qualsiasi momento. Si procede allora alle indagini arteriografiche, che stabiliscono il punto di rottura dell'arteria, e permettono di intervenire chirurgicamente.

LO SCONCERTANTE MISTERO DEL MOTOSCAFO ALLA DERIVA NEL GOLFO

FORSE VITTIMA DI UNA BANDA RIVALE IL CONTRABBANDIERE SCOMPARSO IN MARE

Posti in atto nuovi metodi briganteschi: tre motoscafi fatti saltare al largo di Parenzo Una nave pirata in Adriatico dotata di radar e con un equipaggio di ventun persone

La storia del motoscafo bianco e rosso trovato nel Golfo da alcuni pescatori e rimorchiato a Trieste, è avvolta da un fitto mistero, mentre con sempre maggiore insistenza si parla della scomparsa in mare di Giovanni P., di 37 anni, un noto contrabbandiere, il quale da numerosi giorni risulta assente da casa.

Come già riferito ieri, l'equipaggio di una motobarca da pesca, la «Lidia», iscritta al nostro Compartimento marittimo, era in navigazione verso Trieste quando scorse una massa scura galleggiare sull'acqua: era la parte superiore di un motoscafo semiaffondato che andava alla deriva. Il capobarca, Luigi Posar, dopo una rapida accostata, decise di far vuotare dai suoi uomini il natante e di prenderlo a rimorchio, puntando quindi verso il porto. Durante il tragitto gli uomini incontrarono alcune difficoltà, e stavano già per abbandonare il relitto, quando incrociarono il rimorchiatore «Regulus» della Società Tripcovich, il cui personale provvide al traino del motoscafo sino al porto Vittorio Emanuele. Secondo disposto dal diritto marittimo, il natante ritrovato venne affidato alla Capitaneria di porto, che a sua volta, ha provveduto ad informare del fatto il Comando della Guardia di Finanza e il dirigente dello Scalo marittimo.

I finanzieri e gli agenti del Commissariato hanno avviato immediate indagini, allo scopo di rintracciare il proprietario del natante e scoprire le cause che avevano portato all'abbandono e alla deriva del motoscafo. L'imbarcazione, che recava chiara la sigla (TS 2210) e il nome («Papou»), è risultata dai registri della Capitaneria essere di proprietà di Giorgio Pahor, di 37 anni, abitante al numero 23 di Salita Conconello. In realtà il motoscafo era stato ceduto dal Pahor qualche tempo fa a un'altra persona, interessata al commercio di natanti. A quanto sembra, il natante, privato del motore, era stato tirato a secco e spiaggiato sulle scogliere del porticciolo di Barcola; il motore stesso era stato affidato al meccanico Flavio Buha, per alcune riparazioni. Il Buha, qualche giorno fa, si accorse della sparizione del motoscafo dallo squero e presentò una denuncia di furto presso il Commissariato di Barcola. Il motoscafo, dunque, potrebbe essere stato rubato nottetempo dai contrabbandieri; oppure secondo una altra ipotesi, il nuovo proprietario potrebbe averlo prestato a un amico. Ad ogni modo il «Papou», quando venne scoperto in mare dalla motobarca, era fornito di un altro fuoribordo (pure «Johnson») con il numero di matricola cancellato. Secondo quanto si sa, tale motore dovrebbe appartenere a quel tale contrabbandiere Giovanni P., il quale potrebbe aver trovato — anche questa ancora un'ipotesi — la morte in mare.

Nel frattempo abbiamo appreso da buona fonte altri particolari su questa misteriosa e sconcertante vicenda. Numerose persone, in confidenza con il mondo dei contrabbandieri, avrebbero visto partire il P. a bordo del motoscafo bianco e rosso. L'uomo si sarebbe allontanato nottetempo dal porticciolo di Barcola, diretto verso Umago; al largo della cittadina egli avrebbe avuto un appuntamento con un grosso motoveliero carico di sigarette. A bordo del peschereccio — se le nostre informazioni sono esatte — avrebbe dovuto trovarsi il «big» di una vasta organizzazione contrabbandiera che tiene le fila dell'intero traffico che si svolge in Alta Italia e che, a quanto pare, dovrebbe avere le mani in pasta pure nel noto traffico degli autotreni austriaci truccati, della quale faccenda ci occupiamo in altra parte del giornale.

Il peschereccio fantasma iscritto al Compartimento marittimo di Venezia, avrebbe ripulito completamente il deposito di Umago, ormai in liquidazione, caricando gli ultimi scatoloni rimasti. Oltre una trentina di essi avrebbero dovuto venir trasbordati su alcuni motoscafi, con destinazione questi ultimi al mercato triestino, mentre il resto avrebbe dovuto essere portato sino al largo di Lignano e poi trasbordarlo per rifornire la «piazza» di Venezia. Per quanto è dato sapere, Giovanni P., il quale avrebbe dovuto dirigere le operazioni di sbarco a Trieste, non avrebbe mai raggiunto il motoveliero al largo di Umago. Le sue tracce si perderebbero prima. Ma dove? In quella notte il mare era tranquillo, il cielo era stellato e al largo v'era un po' di nebbia. In quella stessa notte, infatti, avrebbero preso il mare altri due motoscafi, incaricati di effettuare il trasbordo e portare il carico a terra; ma sono ritornati indietro sani e salvi, anche se non sono stati in grado di trovare il luogo fissato per l'appuntamento, a causa della fitta nebbia incontrata nella zona. Che cosa è accaduto al P.? Com'è possibile gli sia capitata una disgrazia — si chiedono i suoi amici —, quando è noto che Giovanni è un ottimo ed espertissimo navigatore? Questi stessi interrogativi si pongono, del resto, gli uomini incaricati di svolgere le indagini sulla storia del «Papou».

Ieri infine è venuta la notizia che la Guardia di finanza di Lignano ha fermato un motoveliero, iscritto a Venezia, che era approdato in quel porticciolo accusando un'avaria. A bordo della grossa motobarca i finanzieri hanno trovato un carico di legname. E' opinione diffusa che l'imbarcazione bloccata dalle Fiamme gialle sia quella stessa che era in attesa del P., con il carico di sigarette, al largo di Umago. Dove siano poi stati sbarcati gli scatoloni, non si sa; è comunque probabile che la sosta a Lignano, e la denuncia di avaria, siano state fatte ad arte per giustificare un ritardo troppo lungo. Se le nostre informazioni sono esatte, il comandante del motoveliero e l'equipaggio avrebbero dichiarato ai finanzieri di non conoscere il P., di non aver avuto a bordo sigarette, ma soltanto il legname. Le indagini comunque proseguono attivissime.

Tornando alla scomparsa di Giovanni P., molti avanzano la ipotesi che egli abbia trovato la morte in mare; non è improbabile — essi dicono — che egli sia rimasto vittima di una vendetta di qualche banda di contrabbandieri concorrenti. Il P., proseguono, aveva molti nemici, specie tra le giovani leve del contrabbando, e non è difficile che gli abbiano teso un tranello. Negli ultimi tempi, a quanto si mormora in certi ambienti, il traffico di sigarette ha subito un rivoluzionamento. Il contrabbando minuto, cioè di pochi scatoloni per volta, è sulla via del tramonto. Ormai si cerca di effettuare un grosso carico che dia subito un consistente profitto (vedi gli autotreni truccati; i vagoni pieni di sigarette passati per il valico di Tarvisio e così via). Perciò, anche il comportamento dei contrabbandieri nei riguardi dei finanzieri è notevolmente cambiato.

Una volta, quando venivano usati i piccoli motoscafi, di media potenza, e che non potevano trasportare più di una decina di scatoloni, gli uomini si liberavano con abbastanza tranquillità del carico, pur di fuggire alla Guardia di Finanza. Ora invece, per i grossi trasporti, i contrabbandieri usano potenti motoscafi di alto mare (molto spesso muniti addirittura di radar) e quando vengono fermati in mare, non esitano a speronare le motovedette della Finanza (com'è successo ultimamente al largo di Napoli). Questo mutamento di metodi, già introdotto nel Tirreno e nello Jonio, sta ora per prendere piede anche nell'Alto Adriatico.

Purtroppo, anche da noi ora accadono episodi che lasciano sconcertati gli stessi finanzieri e persino i vecchi contrabbandieri, abituati al semplice rischio di trasportare e scaricare la merce. Qualche mese fa, due grossi motoscafi carichi di merce, erano scoppiati a poche miglia dal porto di Parenzo, da dove erano usciti pochi minuti prima. La prua di una di queste imbarcazioni di alto mare, andata a picco, esce di qualche metro dall'acqua ed è ancora visibile dal porto di Parenzo. Nelle due sciagure, tre persone hanno perduto la vita e nessuno, nemmeno i familiari, ne hanno mai denunciato la scomparsa o la morte. Persino le autorità jugoslave mantengono il più stretto riserbo sulla scottante questione.

Qualche settimana dopo, un terzo grosso natante contrabbandiere aveva preso fuoco ed i due uomini che erano a bordo erano rimasti gravemente ustionati. Uno dei feriti, dopo essere rimasto per parecchie ore in mare, era stato soccorso da un mercantile e trasportato all'ospedale di Venezia. I tre episodi, gravissimi e nuovi per l'Adriatico, sono i sintomi della dura lotta ingaggiata dalle bande contrabbandiere rivali. I due motoscafi saltati in aria erano stati minati — così si dice con insistenza tra i contrabbandieri locali — da coloro che vogliono a tutti i costi avere il monopolio del losco traffico. Sul terzo natante, era stato volutamente avariato l'impianto elettrico per far scoppiare l'incendio.

A questi delittuosi fatti si aggiunge un altro fosco episodio: una vera e propria nave pirata da un paio di mesi sta battendo l'Alto Adriatico. La grossa imbarcazione, che ha ventun uomini di equipaggio ed è dotata di radar, radiotelefono e altri strumenti di precisione, è velocissima e blocca i motoscafi contrabbandieri per impossessarsi dell'intero carico. Se trovano resistenza, i «pirati» non usano riguardi e picchiano sodo. A quanto sembra, la «barca pirata» troverebbe rifugio a Tangeri.

Tutte le motovedette della Guardia di Finanza stanno cercando di individuare questa nave e, a quanto sembra, del fatto sarebbe stata interessata anche l'Interpol.

Nella ricorrenza di S. Giovanni Bosco, l'Arcivescovo mons. Santin celebrerà stamane una Messa nella chiesa parrocchiale dei Salesiani, in via dell'Istria; il rito avrà inizio alle ore 8.

TRA UN MESE LE DECISIONI DEL MEC

Continuano i contatti sulle tariffe preferenziali

Il dott. Sardo, del locale compartimento delle Ferrovie dello Stato, ha fatto ritorno ieri a Trieste, proveniente da Bruxelles. Nella capitale belga il dott. Sardo aveva preso parte nei giorni scorsi ai contatti fra gli esponenti dei Paesi del Mercato comune europeo, per l'esame della politica tariffaria da adottare nei riguardi dei trasporti nell'ambito del MEC. Come noto, la nostra città è particolarmente interessata a questi colloqui, in special modo per i riflessi che possono avere per il porto le tariffe preferenziali praticate dall'Amministrazione ferroviaria tedesca, a favore degli empori portuali germanici del nord, fra i quali Amburgo e Brema.

In precedenza, in novembre e dicembre dello scorso anno, si erano avuti altri due incontri sullo stesso problema, in quanto la commissione trasporti aveva voluto consultare i Paesi membri sui punti di vista nel mantenimento delle tariffe portuali ferroviarie. L'ultimo incontro, pertanto, rivestiva carattere di compendio ai due precedenti, per esaminare nuovamente ciò che avevano dichiarato i rappresentanti dei vari Governi: un giro d'orizzonte riassuntivo, dal quale dovrebbe fra non molto scaturire l'emanazione di principi generali. La commissione, infatti, dopo aver ascoltato i pareri espressi da tutti, ha il compito ora di formare la propria convinzione ed enunciare dei principi che dovranno essere adottati da tutti; inoltre, è stato fatto osservare che se tuttora esiste qualche tariffa portuale non ancora uniformata ai canoni prescritti, tale norma dovrà subire il regolare adeguamento.

Da questa enunciazione dei criteri che saranno adottati si potrà vedere se l'azione condotta dagli ambienti triestini avrà successo; le previsioni, comunque, almeno in parte sono buone, in quanto si è avuta la impressione che la commissione intende operare in modo serio e obiettivo. In ogni caso, quali che siano i principi che saranno enunciati, si sa per certo che il Governo italiano ha già avanzato le sue riserve, perchè in seno alla Comunità si intende esaminare le tariffe portuali germaniche; non sembra, infatti, che le stesse siano conformi allo spirito del Trattato.

Le decisioni della commissione saranno comunicate entro un mese circa ai rispettivi Governi; entro un altro mese, quindi, le varie delegazioni dovranno confermare o meno quanto risulterà dai verbali, a titolo più che altro di formalità. Quest'ultimo incontro, in definitiva, ha offerto ancora una volta la sensazione che si voglia agire con obiettività e urgenza.

A PROPOSITO DI S. SILVESTRO E DEI MOSAICI

Salvare i monumenti ma presto e senza disagi

Le esigenze del traffico richiedono oggi un'estrema sollecitudine nelle decisioni

Si è potuto conoscere in questi giorni l'ammontare della spesa necessaria per l'ultimazione degli scavi archeologici di via Madonna del Mare, dove come noto durante i lavori per la posa di una conduttura sotterranea sono affiorati interessanti frammenti musivi, appartenenti alla pavimentazione di una chiesa paleocristiana, che i competenti hanno fatto risalire al IV secolo. La somma occorrente è al massimo di 6 milioni di lire, secondo un preventivo fatto dagli organi comunali; ma forse basterebbero anche 4 milioni. Tuttavia, nella attesa che tali fondi vengano reperiti (la Soprintendenza ai Monumenti ha già dato praticamente fondo alle proprie disponibilità di bilancio), lo scavo langue, le settimane passano e il disagio derivante agli abitanti della zona, ai negozianti e ai motorizzati a seguito di una troppo prolungata chiusura al traffico della strada, che collega la via Cavana con la via S. Michele aumenta.

E' un discorso — questo del disagio — che si estende da qualche giorno anche alla chiesetta di San Silvestro che, una volta dichiarata pericolante e nella attesa anche in questo caso del reperimento di fondi (occorrerebbero una quindicina di milioni) per il suo consolidamento, determina la chiusura al traffico delle vie adiacenti, sicchè la gente che debba raggiungere, poniamo, piazzetta Barbacan, dalla scalinata di S. Maria Maggiore è ora costretta a un lungo e faticoso giro.

Sono cose — scavi archeologici e opere di puntellamento — che, una volta intraprese, devono essere portate a termine con una certa celerità. Sono passati i tempi, certamente meno dinamici degli attuali e soprattutto esenti dagli acuti problemi di circolazione e di traffico che affliggono i nostri giorni — quando si poteva tranquillamente sventrare una via, o chiuderla semplicemente, senza preoccupazioni di tempo (la intera cima del colle di San Giusto, trenta anni fa, aveva potuto venire sconvolta dagli scavi archeologici per qualche anno, ma ciò non aveva comportato difficoltà).

Se il denaro necessario dovesse tardare nello stanziamento, lo scavo di via Madonna del Mare dovrebbe restare aperto a tempo indeterminato? O non sarebbe più logico ricoprire il tutto, differendo piuttosto l'operazione a quando si avrà disponibilità della cifra richiesta? Ormai già è stata localizzata l'interessante pavimentazione musiva, per cui basteranno quattro colpi di piccone per riportarla agevolmente in luce in tempi più maturi, nella prospettiva di una maggiore rapidità. Si aggiunga il fatto che fin d'ora lo strappo dei frammenti di mosaico ivi localizzatti si presenta come un'operazione piuttosto ardua: dovrebbero venire attuati delicati accorgimenti consistenti dapprima nella deviazione dell'acqua di scarico che ora scorre entro lo scavo sommergendo il mosaico; poi nello spargimento su quest'ultimo di sabbia rovente, atta ad assorbire l'umidità; quindi nella ripulitura dei frammenti; e solo allora — se il mosaico sarà stato riasciugato perfettamente — nella spalmatura della speciale vernice cui far aderire la tela, strappando la quale si otterrebbe di staccare intatti i singoli frammenti, per la conservazione in altro sito. Ma l'esperto interpellato si è mostrato comunque scettico sulla riuscita finale dell'operazione. Quindi si sta perdendo tanto tempo con la prospettiva, invero poco lusinghiera, di dover poi comunque ricoprire il mosaico senza poterne effettuare il ricupero.

Questione di celerità, si è detto. Ed è un discorso che soprattutto vale per la chiesetta di S. Silvestro, la cui salvezza è certamente più importante che non l'operazione-mosaico, differibile a volontà; qui, oltre al disagio provocato dalle vie chiuse al traffico, va semplicemente ricordato che un'azione tempestiva è richiesta per la sopravvivenza stessa dell'edificio; qui più tempo si perde e più si rischia l'irreparabile, cioè addirittura il crollo: le lesioni riscontrate nelle mura perimetrali e specie nelle strutture portanti sono tali da provocare un vivo senso di allarme.

MENTRE IL CAPO DELLA BANDA E' ALL'ESTERO

Sarebbero dodici i denunciati per il via vai degli autotreni

Il Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza mantiene il più assoluto riserbo sull'esito delle indagini cominciate ancora il 19 dicembre scorso quando, alle porte di Monfalcone, vennero scoperte tre tonnellate di sigarette estere di contrabbando trasportate in Italia da un autotreno austriaco proveniente dalla Jugoslavia e nascoste sotto un finto carico di legname. Come abbiamo riferito ieri, all'arresto dei due autisti austriaci e al sequestro dell'autotreno, è seguito un altro arresto, pure di un autista austriaco, e il sequestro di un secondo autotreno.

Gli inquirenti non hanno rivelato i nomi in quanto l'operazione è ancora in corso ma, a quanto abbiamo potuto apprendere, le persone denunciate (anche in stato di irreperibilità) sono dodici; sembra sei austriaci e sei italiani.

Dalle indagini, che si sono estese anche a Milano e a Firenze, nonchè in altri centri dell'Italia settentrionale, è risultato che oltre 25 autotreni «truccati» sono riusciti a passare attraverso il confine ai valichi di Fernetti e di Tarvisio, portando ogni volta un carico di almeno tremila chili di sigarette estere, nel periodo luglio-dicembre 1963. L'ammontare complessivo delle sigarette ammonterebbe a oltre 80 mila chili. E' risultato anche che il contrabbando dei tabacchi veniva fatto con tre autotreni austriaci, due dei quali sono quelli sequestrati. Nel corso degli interrogatori, l'autista del secondo autotreno austriaco sequestrato avrebbe confessato di essere entrato altre volte in Italia con lo stesso mezzo, con carichi di sigarette nascoste sotto il legname.

Le indagini sono ora volte alla cattura del capo della banda dei contrabbandieri, del quale le autorità conoscono le generalità, e che si troverebbe ora all'estero.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 7; minima 1,7; umidità 57 per cento; pressione mb. 1010,9 in aumento; temperatura del mare 7,4; vento km. 20 da E.N.E.; raffiche km. 35.

Oggi: S. G. Bosco. - Il sole sorge alle 7.30, tramonta alle 17.08. La luna nasce alle 20.04, tramonta domani alle 9.17.

Maree — OGGI: alta alle 10.14, cm. 40 e alle 23.38, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 16.54, cm. 60 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.22, cm. 15 sotto il l. m.

Farmacie in servizio notturno: Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro e Neri, via Dante 7, tel. 37623. E in servizio diurno, oltre alle suddette, saranno aperte, dalle 13 alle 16: Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due Mori, piazza Unità 4, tel. 35478; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 4 fuochisti, prec. 91, turno 133, 135, 136.

STATO CIVILE

30 gennaio 1964

MORTI: Ferfoglia Guglielmo a. 40; Festa in Comen Clara a. 60; Gullini Giustina a. 72; Gorup in Pitz Mercede a. 75; Stubel Adalberto a. 77; Simon Roberto a. 68; Fabian ved. Tutta Anna a. 88; Bonazza Giusto a. 48; Vesnaver Maurizio ore 13; Premoli Elio a. 77; Plettersek Ivana a. 5; Dodich Giuseppe a. 41.

NASCITE: 11.

E' morta la contessa Maria Carmela de Ferra

E' scomparsa in questi giorni, dopo una lunga malattia, la contessa Maria Carmela de Ferra, consorte del medico dott. Giulio, mancato tempo addietro. Donna di elette virtù morali e spirituali era una luminosa rappresentante di una vecchia e aristocratica famiglia triestina, dal cui seno sono usciti noti e valenti professionisti che onorano la città in ogni campo. A quanti, familiari e parenti, prendono il lutto per la sua scomparsa — in particolare al figlio dott. prof. Claudio de Ferra, incaricato di matematica presso la Facoltà di economia e commercio della nostra Università e consigliere comunale del MSI — giungano le nostre espressioni di cordoglio.

TRENTESIMA UDIENZA AL PROCESSO DEGLI OSPEDALI

Per colpa dei funerali i lavori costavano di più

L'appaltatore Giovanni Negrisin non ha mai potuto, nel corso dell'interrogatorio, allontanare le ombre su certe anormalità

Giovanni Negrisin, 60 anni, appaltatore, incensurato: è lo undicesimo imputato interrogato al processo per le irregolarità amministrative nell'udienza di ieri. Una udienza particolare, almeno dal punto di vista statistico, poichè reca il punto del cammino ci si trovi, ma indubbiamente di questo processo-fiume già molta acqua è passata, seppure meno della metà... tenuta in riserva.

Giovanni Negrisin è indubbiamente una persona dal carattere semplice e fiducioso. Ieri mattina ha mostrato molto candore e se non tutte le sue spiegazioni sono state chiare da comprendersi, pure è sembrato che di null'altro si preoccupasse che di dire la verità, a qualsiasi costo. Per questo è caduto in qualche contraddizione, per questo la sua posizione è sembrata meno limpida di quella di altri imputati, che magari dovevano rispondere di reati più gravi o comunque più numerosi. Per lui tutto era scontato, tutto era chiaro e regolare.

L'imputato in questione, zio di quell'Egone Negrisin che faceva l'assistente senza esserlo, era stato corretto al punto di chiedere agli ospedali di non assegnare a suo nipote l'assistenza ai lavori da lui appaltati per evitare uno stato di cose in apparenza irregolare». Ma l'ing. Cisilin, dal Negrisin definito in istruttoria persona estrosa, gli aveva risposto che non disponeva di altri assistenti. L'apprezzamento formulato dal Negrisin nei confronti del capo dell'ufficio tecnico degli ospedali non è stato accettato da questi, che alla chiusura dell'udienza, di risposta al giudizio dato dallo appaltatore, ha affermato: «Negrisin ha la "macchinetta": sentirlo una cosa per l'altra...». (Si riferiva alla sordità del Negrisin che lo costringe a far uso di un apparecchio acustico).

Ritornando alla cronaca spicciola, Giovanni Negrisin deve rispondere in tutto di 12 imputazioni; è stato sentito su 7, ne rimangono ancora cinque. Stamane sarà quindi ancora il suo turno. Per primo è stato interrogato in merito alla costruzione di una cella frigorifera e alla installazione di un impianto per la produzione di plasma sanguigno. L'imputazione è di peculato: il Negrisin non avrebbe eseguito affatto i lavori murari, pur avendo presentato due fatture per complessive 1 milione e 400 mila lire; i lavori sarebbero stati eseguiti invece con mano d'opera e con materiali appartenenti agli ospedali. Che questo non corrisponda a verità è stato abbondantemente spiegato durante gli interrogatori del dott. Steno, dell'ing. Cisilin e dell'avv. Pescé: ieri dunque è stato affermato per la quarta volta. Il lavoro era stato appaltato dalla ditta Negrisin dopo contatti verbali con l'ing. Cisilin. Le fatture erano state presentate agli Ospedali, il saldo era stato per la parte della Cassa di Risparmio, che aveva stanziato l'importo complessivo di due milioni per quell'impianto (600 mila lire erano costati, a parte i materiali isolanti).

Il Negrisin ha spiegato che si trattava di un lavoro piccolo ma costoso, a causa della sua particolare strutturazione; che tutti i lavori murari erano stati eseguiti con propria mano d'opera; che gli operai che avevano provveduto ad altri lavori durante la sospensione di quelli suoi. In più, dopo essersi lamentato che il giudice istruttore lo aveva definito un fallito, ha spiegato che due erano state le fatture e che le denunce del lavoro, per ragioni esclusivamente pratiche; e poichè in una denuncia era stata messa in dubbio l'esistenza, ha indicato che essa doveva trovarsi fra le carte pratiche sequestrategli; ed effettivamente è stata trovata ieri mattina, con l'aiuto del guardarobiere Fustinioni, che ha portato sul tavolo del Presidente dottor Bocchini il voluminoso carteggio del Negrisin, raccolto entro lo scatolone di cartone di un pastificio della città.

Le incertezze difensive del Negrisin sono emerse nelle successive imputazioni, collegate a una piccola costruzione nello ambito della cappella mortuaria. Si parlava di alcuni radiatori che secondo l'imputazione il Negrisin avrebbe posti in opera vecchi anzichè nuovi. Lo imputato ha spiegato che a quel punto, non avendo disponibile un installatore, aveva pregato l'ing. Cisilin di fornirglieli e installarli. Quell'opera avrebbe poi trovato compensazione con altri lavori eseguiti in più dalla impresa. E' risultato però che la posa in opera dei radiatori era stata contabilizzata a favore dell'impresa, quindi risulterebbe pagato un lavoro da essa non eseguito. Il Negrisin ha sostenuto però che egli risulta creditore di varie centinaia di migliaia di lire, mai corrispostegli nemmeno in seguito, perchè non c'erano più fondi. In definitiva, agli effetti puramente contabili, se gli era stata pagata in più la posa in opera dei radiatori, gli erano stati pagati in meno altri lavori, ed a rimetterci era stata la ditta Negrisin.

CISILIN: «Per me la pratica è finita: il lavoro è stato collaudato, l'impresa non ha fatto riserve, quindi...».

NEGRISIN: «Il credito di oltre 400 mila doveva essere recuperato con successivi lavori: così mi era stato promesso, ma poichè ciò non si era verificato, in seguito non lavorai più per gli Ospedali.

Il lavori di rifacimento del piazzale della cappella mortuaria hanno pure determinato una imputazione del Negrisin, poichè avrebbe indotto in errore il Consiglio di amministrazione degli ospedali mediante false relazioni sul costo effettivo e sulla entità. Il Negrisin ha spiegato semplicemente che l'elenco presentato dal Genio civile, citato quale esatto [illegible], non è immutabile, in presenza di lavori di particolare difficoltà quale quello da lui eseguito, a causa delle frequenti interruzioni determinate dallo svolgersi dei funerali.

Per la terza volta si è sentito parlare ieri della sistemazione del padiglione chirurgico, dei dissidi fra il Negrisin e il geom. Pieri, assistente degli ospedali, della contabilizzazione da parte del nipote Egone dei lavori dello zio Giovanni. Ormai si ripercorre fatalmente la stessa pista, e c'è solo da vedere chi vi si comporta meglio. Il Negrisin ieri ha respinto gli addebiti, interamente, spiegando poi l'infondatezza delle varie contestazioni. Così si è arrivati ad un altro gruppo di imputazioni, di cui sono state lette solamente le dichiarazioni dell'imputato in istruttoria. Quelle di cui l'ing. Cisilin era stato dipinto come una persona estrosa, e con un giudizio più drastico che il giudice istruttore non aveva voluto accogliere. L'interessato, come già detto, ha respinto anche l'accenno alla estrosità. Comunque di tutto questo se ne sentirà parlare ancora stamane.

Uffici di consulenza per le malattie delle piante

L'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Trieste comunica che, in accordo con il locale Osservatorio fitopatologico, con inizio dal 1.o febbraio p.v. verrà organizzato un Ufficio di consulenza sulle malattie delle piante causate sia da parassiti vegetali che animali.

Detto recapito funzionerà presso il suddetto Ispettorato, via Ghega n. 6, stanza n. 2, al lunedì e sabato nella mattinata.

FULMINEO SCIPPO IN VIA ROSSETTI

Strappa la borsetta con manovra alle spalle

Le grida d'aiuto della donna derubata non sono state raccolte nella strada deserta

Di una brutta e pericolosa avventura è stata protagonista nella serata di martedì la signora Sonia Magrini, in Colella, di 34 anni, abitante in via Ananian 19. Un giovane, rimasto finora sconosciuto, ha operato ai suoi danni un rapido «scippo».

Nel pomeriggio la signora si era recata in visita da una amica, in via Rossetti 89, e si era allontanata dalla abitazione di questa verso le ore 18.30. Proprio mentre era intenta a richiudere i battenti del cancello della villa le si accostava silenziosamente alle spalle un giovanotto, che, con un gesto rapidissimo le strappava dal braccio la borsetta, dandosi quindi a precipitosa fuga.

La donna, nonostante il comprensibile spavento, si metteva a gridare, ma le sue invocazioni di aiuto non sortivano l'effetto sperato essendo la strada in quel momento deserta.

Alla derubata non è rimasto null'altro da fare che presentarsi ai funzionari del Commissariato di via Giulia, sporgendo denuncia contro ignoti. Lamenta un danno complessivo di circa 60.000 lire per la perdita della borsetta, contenente 20.000 lire in banconote di vario taglio, una trousse di argento, un mazzo di chiavi e i documenti personali.

Seriamente ferita in un investimento

Gli agenti della squadra del Traffico sono intervenuti nel tardo pomeriggio di ieri, in viale Miramare per un investimento, in cui è rimasta coinvolta la casalinga Olga Pilipenco in Englandi, di anni 57, abitante in via Panzera 24. La donna stava passeggiando lungo il tratto del viale che è antistante il civico n. 127/A verso le ore 19; ad un certo momento decideva di attraversare la strada per raggiungere il lato mare. Mentre si trovava ancora al centro della carreggiata non si accorgeva più del sopraggiungere, dalla sua destra, della Fiat «600» targata TS 42078, diretta verso il centro della città alla cui guida si trovava Roberto Dapretto, di 40 anni, abitante in via Strapace da Vedano 12.

L'automobilista, nonostante la brusca frenata e sterzata, non ha potuto evitare di urtare la donna e di gettarla a terra qualche metro più avanti. Nell'urto la donna riportava ferite alla regione parieto-occipitale sinistra con vasto ematoma, al terzo medio della gamba destra, la sospetta frattura del metatarso del piede destro, escoriazioni alle ginocchia e al terzo medio della gamba sinistra. Con un'autolettiga della CRI la Pilipenco veniva trasportata all'ospedale in preda ad amnesia retrograda e ad impossibilità di parola.

Accolta nella divisione ortopedica era giudicata dai sanitari guaribile in circa 30 giorni.

I vigili del fuoco sono accorsi ieri poco prima delle 12.30 nello scantinato dello stabile n. 6 di piazza S. Antonio dove stava andando a fuoco il quantitativo di nafta usata per il riscaldamento degli appartamenti. Il pericolo di un incendio di più vaste proporzioni è stato scongiurato solo dalla rapidità di intervento dei vigili che sono riusciti a circoscrivere le fiamme estinguendole in breve tempo.

CONSUNTIVO BENEMERITO DELL'ATTIVITA' DELL'E.C.A.

L'assistenza è costata 84 milioni in dicembre

Si è concluso lo sgombero degli alloggi collettivi di emergenza

L'attività dell'ECA di Trieste — con l'Istituto Generale Poveri e le altre Istituzioni amministrative — ha comportato, nel dicembre 1963, esborsi assistenziali per complessive lire 84 milioni 41.770. Tale spesa è sensibilmente superiore a quelle sostenute nei mesi precedenti — e cioè lire 67.923.907 in settembre, 72.291.796 in ottobre e 70.565.137 in novembre — e riflette quindi, come ogni anno, il progressivo aumento delle necessità e delle richieste assistenziali, da parte della popolazione più indigente, durante la stagione fredda.

Queste le cifre relative alle attività di maggior rilievo (tra parentesi vengono riportati i dati di novembre): ricoveri di anziani e di minori nel Gerocomio e negli Educatori dell'Istituto dei Poveri: lire 29.857.421 (29.641.078); sussidi in denaro agli assistiti esterni: 4123 provvedimenti con la spesa totale di lire 23.326.082 (3697 provvedimenti con lire 15.664.528); assegnazioni in vitto preparato e sussidi in buoni viveri: rispettivamente 38.577 razioni per lire 5.161.504, e 403 famiglie beneficate per totali lire 1.192.500 (40 mila 650 razioni con lire 5 milioni 331.712, e 319 famiglie con lire 996.000); distribuzione di vestiario, calzature, letti e corredi da letto, occhiali ed apparati ortopedici: 339 famiglie per totali lire 1.584.553 (246 nuclei per lire 986.684); pernottamenti gratuiti ad indigenti e senza tetto negli Alloggi Popolari di via Pondares 5 e via Gozzi 5: 289 persone con totali 7822 presenze e la spesa complessiva di lire 391.100 (273 persone, 7355 presenze e lire 367 mila 750).

Come risulta da un confronto immediato tra le cifre suindicate, la differenza più notevole riscontrata in dicembre rispetto al mese precedente, riguarda il settore dell'assistenza con i sussidi in denaro, che ha visto un aumento degli esborsi di circa 8 milioni di lire; a questo proposito, va rilevato che l'aumento è dovuto quasi interamente all'erogazione straordinaria di fine d'anno, nella misura di lire 5000 pro-capite, a favore degli assistiti anziani dell'ECA beneficiari di soccorsi in forma continuativa; tale erogazione è stata effettuata tra la fine di dicembre e l'inizio dell'anno in corso, ed ha comportato una spesa totale di circa 18 milioni di lire.

In gennaio sono pure proseguite le normali attività svolte per delega e con finanziamento di altri enti ed autorità: il pagamento dei sussidi ai profughi per conto della Prefettura: 4581 provvedimenti per complessive lire 20.326.082 (3208 provvedimenti e lire 15.414.735): la gestione della mensa postsanatoriale per conto del Commissariato Generale del Governo: 63 persone ex-tbc assistite nel mese.

Il 22 gennaio, si è concluso lo sgombero degli alloggi collettivi d'emergenza allestiti in stabili concittadini requisiti nel dopoguerra dalla Prefettura ed affidati in gestione all'ECA, per la sistemazione provvisoria di famiglie di profughi, sfrattati e sinistrati; in tale data, infatti, è stato chiuso l'alloggio di Ratto della Pileria n. 45, con riconsegna ai legittimi proprietari. L'operazione, che chiude un lungo e doloroso capitolo di disagio per la vita cittadina, ha potuto effettuarsi grazie alla assegnazione, agli alloggiati dell'ECA, di un adeguato numero di quartieri da parte della Commissione prefettizia per la eliminazione delle case malsane, istituita ai sensi della Legge n. 640 del 1954. A tale proposito, vanno qui ricordate le fasi della progressiva eliminazione dei ricoveri d'emergenza gestiti dall'ECA: ben 11 alloggi con complessive 990 persone erano funzionanti nel 1955-'56; 9 alloggi con 700-800 persone nel quadriennio 1957-'60; 6 alloggi con 466 persone nel 1961; 4 alloggi con 240 persone nel 1962. Nel 1963 sono stati sgomberati gli immobili di via P. L. da Palestrina 3 e di Scala dei Lauri 2; dopo la chiusura di Ratto della Pileria n. 45, rimane ancora in gestione all'Ente il ricovero di via Gambini n. 12 — non requisito, ma di proprietà del Comune — destinato al ricetto di quei nuclei residui di persone anziane (per lo più unicellulari) che non possono trovare altra sistemazione alloggiativa in base alla precitata Legge 640.

PUBBLICI ESERCIZI

Orario di chiusura prorogato per Sanremo

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) informa le ditte consociate nei cui locali agiscano apparecchi televisivi che domani sabato 1.o febbraio gli esercizi stessi sono autorizzati a protrarre l'orario di chiusura degli esercizi stessi fino ad un massimo di un'ora dal termine del collegamento televisivo con Sanremo per la trasmissione della serata conclusiva e della premiazione del Festival della canzone italiana. L'autorizzazione è stata concessa dalla Questura della Provincia di Trieste in accoglimento ad analoga richiesta della stessa Associazione. La segreteria sociale di piazza Silvio Benco 4 rimane a disposizione dei soci per qualsiasi ulteriore chiarimento in merito.

SEGNALAZIONI

Recentemente è emerso il problema relativo alla lunga attesa da parte dei cittadini per l'ottenimento del lasciapassare dopo regolare presentazione della richiesta al Commissariato di P.S. di competenza. Sull'argomento che interessa un rilevante numero di persone possono venir espressi i seguenti chiarimenti sull'iter burocratico seguito dai lasciapassare: Ai sensi dell'art. 6 dell'Accordo di Udine i lasciapassare devono essere possibilmente emessi entro 15 giorni dalla data di presentazione della domanda alla Questura competente, da parte italiana, e dai Comitati Popolari distrettuali, da parte jugoslava. I lasciapassare emessi sono sottoposti al visto di reciprocità e quindi devono essere inviati alle competenti autorità jugoslave e da queste essere restituiti entro 8 giorni dalla data della consegna. Lo scambio della corrispondenza e dei lasciapassare viene effettuato al valico di Albaro Vescovà tre volte alla settimana, e precisamente ogni martedì giovedì e sabato, ad eccezione dei giorni festivi italiani e jugoslavi. Fino a qualche tempo addietro le domande venivano presentate direttamente in Questura, ma in seguito, per evitare notevole disagio ai richiedenti, specialmente a quelli abitanti in zone distanti dalla Questura centrale, venne stabilito che le domande stesse potessero essere presentate e i lasciapassare ritirati presso i Commissariati sezionali; ciò, logicamente, se comporta un vantaggio per il cittadino, comporta anche un sia pure minimo rallentamento dell'iter delle domande. Comunque, i lasciapassare vengono di regola emessi nei termini di cui sopra e, in caso di rinnovo, in un periodo ancora più breve. Qualche ritardo costituisce una eccezione. Durante l'anno 1963 la Questura di Trieste ha rilasciato o rinnovato n. 106.386 lasciapassare. Sono stati, inoltre, vistati 49.369 lasciapassare jugoslavi.

«Quasi tutte le strade e le piazze di Opicina sono tutt'ora cosparse del ghiaietto che il Comune, nel lodevole intento di evitare capitomboli e disgrazie, ha fatto gettare sulla gelata che ha imperversato la vigilia di Natale. Il ghiaccio è da tempo scomparso, ma il ghiaietto è tutt'ora lì a costituire esso stesso il pericolo di scivoloni, ed a trasformarsi a poco a poco in polverone. Chi ha il dovere di raccoglierlo, o almeno di accumularlo in qualche angolo? Non è compito della Nettezza Urbana quello di provvedere alla pulizia delle strade? Ma può dirsi che esista la N.U. ad Opicina quando ad essa è adibito un solo uomo per tutto il paese, considerato che gli altri quattro o cinque debbono provvedere al ritiro delle immondizie dalle abitazioni e allo svuotamento dei bottini? — M.R.».

La presenza della ghiaia sulle strade dell'altipiano deve piuttosto porsi in relazione alla recente «pellicola» di ghiaccio che si è venuta a formare costituendo un serio pericolo per la circolazione. Questo almeno per la strada statale «202» il cui servizio di controllo e manutenzione è affidato all'ANAS. Per quanto riguarda il caso di Villa Opicina forse la presenza della ghiaia è dovuta allo stesso motivo più recente di quello indicato. Tuttavia è da accogliere il rilievo mosso dal lettore.

«Anche a nome di molti miei amici desidero intervenire sull'argomento: disco orario. Siamo rimasti meravigliati dell'assurdo sistema per cui non esiste un solo "disco nazionale". Per cui chi viaggia deve portarsi dietro una collezione di tali dischi. La cosa è tanto più strana nelle sue differenziazioni in un periodo in cui tanto si parla di unità europea e si aboliscono tante barriere doganali. Inoltre, e questo ci ha proprio indignati, nell'acquistare il famoso "disco" abbiamo osservato che su di esso c'è la pubblicità della ditta X e del prodotto Y. Ora riteniamo ciò un illecito. Un cittadino che per forza deve mettere il disco orario "triestino", deve anche fare la pubblicità, suo malgrado? Noi riteniamo e fra noi parlava pure con competenza un avvocato, che ciò è un abuso che va corretto. P.M.».

E' indubbiamente valida l'osservazione dell'opportunità di un disco tipo unico e valevole per ogni città italiana. Ma si deve osservare che ciò sarebbe stato possibile qualora l'applicazione del nuovo sistema di disciplina del parcheggio fosse entrato contemporaneamente in vigore in tutta Italia. Intervenendo ora si dovrebbe attuare in molti casi una azione di modifica. Comunque l'impiego di altri dischi-orario purchè con gli stessi periodi di tempo corrispondenti è considerato legittimo dal nostro Comune. E' pur esatto sotto il profilo logico il rilievo sulla questione pubblicitaria attraverso il disco, ma laddove si consideri che la pubblicità in questo senso significa un utile per la CRI, la polemica può trovare il motivo di cadere. Al limite, consigliamo il lettore di applicare una strisicolina di carta sul richiamo pubblicitario del suo disco.

L'Acegat ci scrive: «In merito ad alcune osservazioni sulla linea 18 (osservazioni contenute in una segnalazione pubblicata in data 18 corrente) si ritiene opportuno precisare quanto segue: 1) la linea 18 è entrata in esercizio nel 1938 con un percorso limitato al tratto largo Barriera Vecchia-Piazza Foraggi, è stata prolungata fino ai portici di Chiozza e fino a via Cumano nel 1947, è stata successivamente prolungata fino a piazza Oberdan nel 1949, è stata dirottata da largo Barriera Vecchia a piazza Verdi (per corso Garibaldi e corso Italia) nel 1956; 2) dal momento dell'istituzione della linea in esame ad oggi sono mutate notevolmente sia le condizioni della viabilità cittadina (per effetto soprattutto dello enorme aumento della motorizzazione privata) sia le caratteristiche tecniche dei veicoli a trazione Diesel (che attualmente assicurano prestazioni sensibilmente superiori a quelle osservate più di 25 anni fa); 3) le citate nuove condizioni della viabilità cittadina non permettevano ulteriormente il transito dei filobus per corso Garibaldi nella direzione largo Barriera Vecchia-corso Italia; 4) la deviazione della linea 18 lungo il tratto largo Barriera Vecchia-via Carducci-ponte della Fabra-piazza Goldoni-corso Italia non era tecnicamente accettabile finchè questa linea era servita da filobus, in quanto tale deviazione avrebbe richiesto all'incrocio via Carducci-ponte della Fabra (cioè proprio in un punto nevralgico della città) un impianto aereo enormemente complesso; 5) la trasformazione della linea 18 da filoviaria in automobilistica è stata attuata dopo che i filobus impiegati sulla linea medesima erano stati in servizio per un quarto di secolo (e quando quindi le spese di periodica riparazione dei mezzi di trasporto anzidetti risultavano tanto elevate da non rendere possibile una ulteriore utilizzazione economica dei filobus in questione); 6) buona parte degli impianti fissi della linea 18 (buona parte quindi della rete aerea, delle palificazioni, ecc.) era utilizzata in comune con altre linee filoviarie (la 19, istituita nel 1948, e la 20, istituita nel 1952) e non è rimasta quindi inutilizzata dopo la citata trasformazione della linea in esame; 7) le caratteristiche degli autobus sono tali da garantire nel complesso prestazioni non inferiori a quelle assicurate dai filobus. Nel caso di linee che, come la 18, per un lungo tratto attraversano il centro cittadino, va tenuto inoltre presente che gli autobus presentano il vantaggio di una notevole elasticità di esercizio e quindi di una velocità commerciale superiore a quella dei filobus».

IL PUBBLICO TRASPORTO NELL' OPINIONE DELL' ACEGAT

L'impiego degli autobus è un vantaggio economico

A questa conclusione è giunta l'Azienda comunale secondo i motivi ricavati da studi e confronti autorevoli

Nel settore dei pubblici servizi di trasporto ha assunto rilievo in questi giorni il problema: mantenere o meno in vita i tram. La questione è stata dibattuta non senza polemiche nei confronti dell'iniziativa dell'Acegat diretta alla trasformazione dei servizi urbani secondo criteri più moderni. In ciò la posizione del tram si trova — è il caso di dirlo — su un binario morto. L'Azienda comunale interviene ancora una volta direttamente nel dibattito presentando dei chiarimenti indubbiamente autorevoli che inquadrano il problema nella dimensione economica. Scrive la Acegat:

«In riferimento alla segnalazione apparsa in data 15 corrente, nella quale un lettore esprimeva alcune riserve sull'opportunità di trasformare tutti i servizi urbani con l'impiego di autobus, si ritiene opportuno formulare i seguenti chiarimenti: 1) le soluzioni del problema del trasporto urbano, che questa Azienda ha recentemente prospettato in varie occasioni, sono il risultato, tra l'altro, di studi approfonditi cui hanno collaborato, su invito dell'Azienda medesima, insigni docenti universitari che posseggono una specifica conoscenza della materia e che nella loro lunga esperienza hanno avuto modo di esaminare le più disparate situazioni dei sistemi di pubblico trasporto esistenti nelle diverse città italiane e straniere; 2) il fatto che in molte città italiane e straniere esistano attualmente tre diversi sistemi di pubblico trasporto (cioè: tranvie, filovie ed autolinee) non va necessariamente interpretato come una indicazione di una scelta operata deliberatamente in tal senso dalle amministrazioni delle città interessate; tale coesistenza di più sistemi di trasporto in una medesima città costituisce invece molto spesso il risultato di un processo storico, che (in occasione di ampliamenti, modificazioni o rinnovi del sistema di trasporto pubblico urbano) ha favorito volta per volta l'adozione di mezzi più adatti alle mutevoli condizioni del traffico urbano ed ha portato in un primo tempo all'adozione dei tram, in un secondo tempo all'adozione dei filobus ed infine alla crescente diffusione degli autobus; 3) non è pensabile che lo sviluppo futuro dei servizi pubblici avvenga, come in passato, in funzione di necessità contingenti ed al di fuori di piani previsionali a lungo termine; l'elaborazione e la adozione di tali piani di sviluppo, che potranno essere realizzati gradualmente in occasione degli indispensabili periodici rinnovi del parco rotabile aziendale, sono necessarie soprattutto per adeguare i sistemi produttivi aziendali all'evoluzione delle condizioni (interne ed esterne all'Azienda) in cui si svolge la gestione del servizio in esame; 4) la scelta aziendale dei mezzi di pubblico trasporto deve essere fatta in funzione delle caratteristiche del servizio; va ricordato a questo proposito che per la gestione dei sistemi di trasporto a trazione elettrica (ciò vale per le filovie, ma soprattutto per le tranvie) sono necessari costosi impianti fissi (reti aeree ed in cavo, sottostazioni elettriche ed inoltre, per le tranvie, binari), che possono essere utilizzati economicamente soltanto se si può contare su un'elevata densità di traffico di passeggeri (che permetta di ripartire su un grande numero di utenti gli oneri di ammortamento dei citati impianti) e se le condizioni di esercizio (comprese fra queste l'intensità del traffico veicolare privato e la frequenza delle fermate sulle linee di pubblico trasporto) sono tali da garantire una soddisfacente velocità commerciale dei mezzi di pubblico trasporto; 5) i vantaggi derivanti da una „vita media" relativamente lunga di alcuni veicoli (e soprattutto dei tram) sono molto spesso annullati dall'onere delle riparazioni, le quali con l'invecchiamento del materiale rotabile si traducono in pratica in una vera „ricostruzione" (che comporta una spesa rilevante); 6) i costi di gestione del servizio di trasporto urbano possono essere sensibilmente ridotti con l'unificazione del parco rotabile aziendale (unificazione che assicura una riduzione delle riserve del materiale rotabile stesso, delle scorte a magazzino, delle spese di attrezzatura, del periodo di tempo necessario alla formazione professionale del personale, aumentando nel contempo l'elasticità d'impiego del personale medesimo); 7) la citata esigenza di unificazione del parco rotabile aziendale e le particolari condizioni che si osservano nella domanda del servizio di trasporto urbano e nella gestione di tale servizio in una città quale la nostra (nella quale: si ha una frequenza relativamente scarsa di passeggeri, non sussiste praticamente la possibilità di riservare una sede propria al mezzo di trasporto pubblico, sono molto limitate le zone pianeggianti che più si adattano al servizio tranviario) consigliano l'adozione dell'autobus su tutte le linee di trasporto urbano».

Suicida col gas nella cucina di casa

Alle 19,25 di ieri è stata deposta all'Obitorio di via della Pietà, a disposizione della autorità giudiziaria, la salma di Libero Ploier, di 59 anni, già abitante in via Negrelli 22.

Lo sventurato si è tolto la vita nella cucina della sua abitazione asfissiandosi con il gas. Alcuni casigliani, hanno avvisato verso le 19 gli agenti del Commissariato di Cittavecchia, i quali, forzata la porta di ingresso hanno rinvenuto il Ploier già cadavere. La morte, secondo il referto del medico legale dott. Niccolini risale alle 16 del pomeriggio della stessa giornata.

LE ORE DELLA CITTA'

Laurea

Presso la nostra Università il signor Gianfranco Bassi si è brillantemente laureato in ingegneria elettronica, discutendo con il chiarissimo prof. dott. ing. Giancarlo Corazza un'interessante tesi dal titolo «Antenne logaritmicamente - periodiche». Al neo ingegnere le nostre più vive felicitazioni e auguri.

Al Circolo Ufficiali

Domani, dalle ore 21 alle ore 2, avrà luogo un trattenimento con danze (veglioncino). Signore abito da mezza sera; signori abito scuro. Suonerà il complesso «The Jets».

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 2 febbraio, con partenza alle ore 6,16 dalla Stazione centrale delle FF.SS., gita a Valbruna con escursioni varie a seconda delle condizioni di transitabilità dei sentieri. Programma dettagliato in sede sociale.

ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Domenica prossima gita sciatoria a Tarvisio e al Monte Lussari. Buone condizioni di innevamento; viaggio in pulman. Informazioni e iscrizioni presso la sede, via Rossetti 15, tel. 93329.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Viene organizzato il quinto corso di sci per studenti delle scuole medie e degli istituti superiori di Trieste. Le lezioni saranno impartite sulle nevi di Tarvisio da istruttori della FISI, nelle domeniche 9, 16 e 23 febbraio, 1.o e 8 marzo, per una durata complessiva di 20 ore. Quota di iscrizione lire 7900. Informazioni e iscrizioni presso la sede, via Rossetti 15, tel. 93329.

SCI CAI TRIESTE. Organizza per domenica 2 febbraio una gita sciatoria alla volta di Sappada, con partenza alle ore 6 da piazza S. Antonio Nuovo. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi in sede sociale di piazza Unità 3, telefono 35-240, dalle 19 alle 21.

UNA DONNA DI 71 ANNI IN PIAZZA GOLDONI

Attraversa col «rosso»: viene investita dal tram

Evitato il peggio dalla prontezza del manovratore

Un'anziana donna che ha distrattamente attraversato la strada senza avvedersi che il semaforo le sbarrava il passaggio con il segnale rosso, è rimasta investita dal tram e solo per la pronta frenata del manovratore del convoglio non ha subito ferite di grave entità.

Vittima è stata la casalinga Stefania Smoli ved. Chincich, di 71 anni, abitante in piazza Goldoni 11. Verso le ore 8.30 ha attraversato il tratto di strada imprudentemente alla confluenza di corso Italia con la piazza Goldoni senza osservare il semaforo. Malauguratamente la donna non si è accorta del sopraggiungere di una motrice tranviaria della linea «3», il cui conducente, nonostante ogni disperato tentativo di frenata, non è riuscito ad evitare l'investimento. La Smoli, gettata con violenza a terra, è stata prontamente aiutata dai passanti che la hanno adagiata su una macchina di passaggio, ed è stata trasportata all'Ospedale maggiore, ancora prima che giungesse sul posto un'ambulanza della CRI, chiamata per telefono.

La donna, è stata trattenuta in osservazione con prognosi di una settimana per un vasto ematoma alla regione temporale parietale sinistra e contusioni alla spalla sinistra. I rilevamenti e gli accertamenti del caso sono stati effettuati dagli agenti della Squadra del traffico.

La scomparsa del dott. Dario Vitturelli

La notizia della morte del dott. Dario Vitturelli, per quanto attesa, data la malattia che minava da tempo la sua fibra robusta, è stata ovunque appresa con unanime cordoglio.

Laureato a Firenze nel 1921 a pieni voti, prodigò per moltissimi anni la sua opera valente, indefessa e disinteressata nel locale Ospedale e nella Casa di cura Igea. Dal 1943 al 1948 diresse l'Ospedale di Cles.

Curò la parte scientifica con innumerevoli comunicazioni all'Associazione medica triestina ed alla Società adriatica di scienze naturali, di cui fu per vari anni il suo segretario.

In epoche più recenti si dedicò prevalentemente all'attività mutualistica riscuotendo unanimi consensi, accorrendo al letto dell'ammalato per apportarvi il sollievo morale ispirato dalla sua persona ed il beneficio della sua grande perizia.

Improvvisa scomparsa di Maria Kasilister Marinovich

Il 26 corr. è deceduta improvvisamente la signora Maria Kasilister Marinovich, appartenente a cospicua famiglia d'artisti; cresciuta in quel clima, la scomparsa, che fu allieva della scuola di pianoforte della illustre prof. Sinigaglia, fu pianista e concertista, di grande cultura e profonda sensibilità, ben nota negli ambienti musicali cittadini.

Nella vita privata la signora Maria Kasilister Marinovich fu donna esemplare, che si dedicò senza limiti alla famiglia e ai figli.

Porgiamo le condoglianze ai familiari e al maestro Mario Martinelli che le fu compagno devoto nella vita d'arte.

†

Il 30 corr. ha raggiunto serenamente l'amato consorte GIULIO l'anima eletta di

Maria Carmela contessa de Ferra

moglie e madre esemplare.

Dolenti ne danno annuncio i figli FLAVIO, CLAUDIO, SERGIO e LUCIO con le mogli MARIA, JOLANDA, EMILIA e FEDORA, la sorella ANNA MARIA, gli affezionati nipotini e i parenti tutti.

Un grazie particolare al dott. Sergio Guastalla per la lunga affettuosa assistenza.

La cara Salma sarà traslata oggi 31 corr. alle ore 15.45 dalla abitazione di via Limitanea 7 e i funerali seguiranno dalle porte del Cimitero di S. Anna.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 30 gennaio è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Roberto Simon

Affranti ne danno il doloroso annuncio la moglie MERCEDE BAIT, i figli ROBERTO con la moglie IOLI ANTONINI, TULLIO con la moglie ELDA PETRONIO, gli adorati nipotini, la sorella AMALIA ved. GIARINI, il fratello MARIO e i parenti tutti.

Un grazie al dott. E. Fogher per la sua premurosa assistenza.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore direttamente al Camposanto di S. Anna.

(I.T.F. via Zonta 3 - Tel. 38006)

Partecipano al lutto i nipoti LICIA e VITTORIO VIOLIN, ADELIA e PIERO VIVODA, MARIO e LIDIA SIMON.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi, esprimiamo la nostra gratitudine a tutti gli amici e i conoscenti che in vario modo hanno partecipato al grave lutto per la perdita del nostro

Aurelio Sirotich

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Enzo De Rosa, all'amico Don Giovanni Zugan, alla Comunità Pinguentina e al C.L.N. dell'Istria, ai Signori Condomini, al Signor Questore e al personale tutto della Questura di Trieste.

Famiglie SIROTICH e MESTRONI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Teresa ved. Emperger

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un particolare ringraziamento al prof. Arrigo Polacco, al dott. Vittorio Alù, alle signorine Alice Burich e Alba Cioppa, alla Direzione e al Personale dell'I.N.P.S., e ai signori condomini di via Padovan 6/1.

I FIGLI

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente si ringraziano di cuore tutte quelle gentili persone che in varia guisa hanno partecipato al nostro dolore per la perdita della nostra cara mamma, sorella e nonna

Maria Pangher ved. Cremonini

Un grazie particolare al medico curante Roncalli dott. Ernesto per le sue amorevoli cure.

Famiglie: CREMONINI - IAUT - DEMARCHI - PANGHER

Muggia, 31 gennaio 1964

I familiari ringraziano tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore per la perdita di

Luigia Moretti v. Ciave

Un grazie particolare vada al personale dell'Officina Montaggio Bordo e alle colleghe di Mariuccia Lipez.

† Il 30 u. s. improvvisamente si è spento il nostro caro

Giusto Bonazza

di anni 48

Ne dà il triste annuncio l'adorata moglie ANITA unitamente alla sorella e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 1 febbraio alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: BONAZZA - SCROBOGNA - COURIR

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al lutto le famiglie: GASTONE STABILE, STEFANO CABERICA, BRUNO PIZZARELLO, ALESSANDRO MUSCILLO, SALVATORE TERRANOVA, DANILO PISCHIANZ, RINALDO SIMEONI, CARLO MEVLIA, GILBERTO CONTENTO.

Il LLOYD TRIESTINO prende parte con vivo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa di

Giusto Bonazza

suo impiegato, che per lunghi anni dedicò alla Compagnia la Sua intelligente ed apprezzata attività.

† Il 30 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Adalberto Stubel

Maestro elementare a r.

Ne danno il triste annuncio le addolorate famiglie STUBEL, SUBELLI, CHERSI, MRAK, PRINCI unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 1 febbraio alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 29 corr. è mancata la mia cara mamma

Ernesta Deagostini ved. Masutti

A tumulazione avvenuta ne dà la triste notizia il figlio ENRICO.

Un sentito ringraziamento ai sigg. Medici, alle Suore e al personale della II Div. Medica dell'Osp. Maggiore e in particolare al medico curante dott. Elio Belsasso per la premurosa assistenza.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associa al lutto la signora ANNA PUNTAR.

† Ieri 30 corr. è mancato al nostro affetto

Vittorio Giraldi

Ne danno il triste annuncio la mamma, i fratelli MARIA e BORTOLO, la cognata, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario, ai sigg. Medici, alle Suore e al personale della I Div. Chir. dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno sabato 1 febbraio alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 29 corr. si è spenta serenamente

Rosa Cervai v. Franzelli

Ne danno il triste annuncio i figli ERNESTO e TINI, il fratello, la sorella, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale S. Giovanni.

Si associano al lutto le famiglie TOMASINI e GREGORI.

† Il 28 corr. si è spenta

Pierina Arneri

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta le sorelle CELESTINA, IGINIA, MARIA con il marito ENRICO, i nipoti, i pronipoti e la cognata ETTA ved. ARNERI.

Famiglie: ARNERI, DELZOTTO, MASTROMATTEI, e RAINISIO

† Questa mattina è spirata

Emma Giordani ved. Celentano

Ne danno il triste annuncio le sorelle ERNESTA e PINA, i nipoti e gli altri congiunti.

I funerali avranno luogo domani 1 febbraio alle ore 15.30 partendo dall'Osp. Maggiore.

Trieste, 30 gennaio 1964

† **Anna ved. Tutta**

si è spenta il 29 corr. lasciando nel dolore la sorella e i familiari tutti.

I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Elisa Cattaruzza**

si è spenta il 30 corrente.

Gli addolorati nipoti annunciano che i funerali avranno luogo domani 1 febbraio alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'ASSOCIAZIONE MEDICI CATTOLICI ITALIANI dedica la Santa Messa sociale, che verrà celebrata domenica 2 febbraio alle ore 9 nella Chiesa del Seminario vescovile al suffragio del socio

DOTT.

Dario Vitturelli

Sono invitati al sacro rito i medici, i familiari, gli amici.

Nel trigesimo della morte di

Cecilia Viezzoli ved. Vascotto

i figli, la nuora, il genero, i nipoti La ricordano con immutato dolore ai parenti e a quanti La conobbero.

Famiglie: BONOMI e VASCOTTO

Monfalcone, 31 gennaio 1964

SIAMO AL SETTIMO POSTO FRA LE GRANDI CITTA' ITALIANE

Dimezzata durante un anno la spesa per il teatro di prosa

Altri piazzamenti nella graduatoria delle spese pro capite: primi nella lirica, terzi nei concerti e decimi nella rivista

Fra una secca e l'altra, il problema del teatro a Trieste continua faticosamente la sua travagliata e lenta navigazione verso una soluzione, auspicabilmente non molto lontana. Ripristino del Politeama «Rossetti», finanziamento del «Verdi», eccetera: sono altrettante tappe di tale rotta; e altrettanti problemi che, prima o poi, dovranno venire adeguatamente risolti, qualora non si voglia che la tradizionale passione dei triestini per il teatro — in tutte le sue manifestazioni — abbia pian piano a inaridirsi e quindi a morire.

A questo proposito, varrà la pena di soffermarsi a esaminare in breve la graduatoria determinatasi, in questi ultimi anni, nelle preferenze del pubblico triestino, per quanto attiene ai vari generi di rappresentazioni teatrali. Quali unità di misura, prenderemo rispettivamente il numero degli spettatori paganti e l'ammontare della spesa da essi sostenuta.

Al primo posto — per frequenza di pubblico — troviamo la prosa, per la quale nel '62 (i dati relativi al '63 saranno disponibili appena tra cinque o sei mesi) sono stati venduti 55.841 biglietti, con una spesa complessiva di 24 milioni e 603 mila lire; il che equivale a una spesa media annua di 90 lire per abitante e a una flessione del 49 percento rispetto all'anno precedente (introiti lordi: 48 milioni e 338 mila lire). Come si vede, si tratta di una contrazione veramente ragguardevole.

Al riguardo, riteniamo opportuno distinguere fra il teatro cosiddetto «primario» e quello «non primario», in base alla definizione adottata dalla SIAE: sotto la voce «teatro primario» vengono classificate tutte le manifestazioni eseguite da complessi regolari di rinomanza nazionale o internazionale (tra i quali, per quanto riguarda in particolare la prosa e la nostra città, il Teatro Stabile della Città di Trieste; e, per la lirica, gli Enti Lirici, ecc.); mentre nelle manifestazioni «non primarie» sono comprese tutte quelle eseguite da complessi regolari di minore importanza, locale o regionale, o da complessi dilettantistici e filodrammatici.

Ciò precisato, è degno di nota il fatto che, dei 55.841 spettatori che hanno assistito ai 466 spettacoli di prosa dati l'anno scorso a Trieste, 35.278 si sono recati alle 126 manifestazioni organizzate dai complessi «primari» (con una media di 280 spettatori per rappresentazione). Pertanto, ai 340 spettacoli offerti dalle compagnie «non primarie» hanno assistito complessivamente 20.563 persone, con una media di 61 spettatori per rappresentazione.

Analoga suddivisione si è avuta per quanto concerne gli incassi: dei 24 milioni e 603 mila lire, 21 milioni e 605 mila (pari all'88 per cento del totale) sono andati alle compagnie «primarie»; e meno di 3 milioni, a quelle «non primarie»; il che equivale a un introito medio, per quest'ultimo, inferiore alle 9 mila lire per rappresentazione, contro le 171 mila lire delle primo.

La media di 90 lire «pro-capite» spese in un anno dai triestini per le rappresentazioni di prosa, assegna a Trieste il settimo posto nella graduatoria delle dodici maggiori città italiane; la precedono, nell'ordine, rispettivamente: Milano, con 230 lire per abitante, Firenze (189), Roma (174), Torino (136), Genova (129) e Bologna (99).

Dopo la prosa, vengono — nella graduatoria basata sulla affluenza del pubblico — i concerti, per i quali nel 1962, nella nostra città, sono stati venduti 35.196 biglietti (contro i 24.389 dell'anno precedente), per un valore complessivo lordo di 20 milioni 521 mila lire. La spesa media per abitante si aggira, pertanto, intorno alle 75 lire. Per quanto modesta, tale media assicura alla nostra città il terzo posto nella graduatoria delle dodici consorelle citate. Soltanto a Firenze — con 167 lire «pro-capite» — e a Milano (76 lire per abitante), infatti, sono state raggiunte aliquote individuali più elevate.

Al terzo posto — con 33.584 biglietti venduti — troviamo la lirica, alla quale spetta però il primo posto assoluto, per quanto attiene alla spesa: 30 milioni e 608 mila lire. Va, tuttavia, rilevato che nel corso dell'ultimo triennio l'affluenza del pubblico alle rappresentazioni liriche è andata progressivamente scemando: dagli 82 mila biglietti venduti nel 1960, si è infatti scesi a 61 mila nell'anno successivo e a 33.584 nel '62. Tale fenomeno va, almeno in parte, collegato anche alla temporanea diminuzione del numero delle rappresentazioni, che — da 64 nel 1960 — sono scese a 27 nello scorso anno. Malgrado tale tendenza negativa, la nostra città è riuscita a mantenere la posizione intermedia già detenuta negli anni precedenti — e precisamente il sesto posto — nella graduatoria delle dodici città considerate, preceduta rispettivamente da Milano, con una spesa media di 544 lire per abitante; da Firenze (con 284 lire), da Venezia (336 lire), da Roma (204) e da Catania (125 lire).

Il quarto posto è occupato dalla rivista e dalla commedia musicale: con 19 rappresentazioni, lo scorso anno questo genere teatrale ha richiamato 14.616 spettatori (vale a dire, in media, 769 per rappresentazione), i quali hanno speso complessivamente 23 milioni e 268 mila lire, un importo cioè quasi pari a quello sborsato dai 55.841 spettatori che hanno assistito alle 466 rappresentazioni del teatro di prosa, e superiore agli introiti realizzati dai 64 concerti.

Rapportata alla popolazione, questa cifra equivale a una spesa media di 85 lire per abitante. Il fatto che — tra le dodici città — Trieste riesca a piazzarsi appena al decimo posto nella graduatoria [illegible] è un'ulteriore conferma del crescente favore che questo genere di spettacolo va vieppiù incontrando presso il pubblico italiano. Ecco, il dettaglio, la spesa media «pro-capite» per la rivista e la commedia musicale nelle singole città: Milano, 269 lire; Bologna, 239 lire; Genova (208); Roma (187), Catania (168), Firenze (124), Bari (113), Napoli (111), Torino (96), Trieste (85), Palermo (82) e Venezia (25).

Anche l'operetta — che detiene il quinto posto nelle preferenze dei triestini — ha registrato lo scorso anno una confortante ripresa: in 8 rappresentazioni sono stati venduti 9.696 biglietti (pari a 1.212 spettatori per rappresentazione) e incassati 7 milioni e 584 mila lire. Il sesto posto è detenuto dal teatro di prosa dialettale, con 8.081 spettatori e un introito globale di 4 milioni e 677 mila lire, in 78 rappresentazioni. Alquanto in ribasso appare il varietà — relegato al settimo posto, rispetto al terzo e al quarto, detenuti rispettivamente nel 1961 e nel '60 — che nello scorso anno, in 26 rappresentazioni, ha racimolato appena 5.261 spettatori, i quali hanno speso complessivamente 2 milioni e 553 mila lire.

Al contrario, i burattini e le marionette — che negli anni precedenti sembravano ormai scomparsi dalla scena teatrale triestina — nel 1962 hanno finalmente avuto la loro rivincita: in quattro sole rappresentazioni hanno attratto 3.311 spettatori (contro le poche decine degli anni scorsi), incassando 3 milioni e 812 mila lire. Infine, l'ottavo — e ultimo — posto è detenuto dai «saggi culturali», con 1.419 spettatori e 360 mila lire d'introiti.

Non possiamo concludere questa nota senza formulare l'auspicio che il problema del teatro — che nella nostra città affonda radici ben profonde, e nel tempo e nella tradizionale passione del popolo triestino per questa nobile forma di spettacolo — abbia a trovare una sollecita e duratura soluzione, sia per quanto concerne la tanto sospirata sede, sia per quanto attiene le possibilità offerte da una più stretta collaborazione fra la RAI-TV e il nostro «Verdi».

Iniziative analoghe sono già in atto in altre località italiane (basterà ricordare, per tutte, quella attuata dall'Ente del Teatro S. Carlo di Napoli in collaborazione con la Radiotelevisione, che diede luogo alle trasmissioni dell'«Autunno Musicale Napoletano») e potrebbero venir realizzate anche a Trieste, con reciproco vantaggio tanto per il nostro glorioso «Verdi» quanto per la RAI-TV.

Giovanni Palladini

GLI ARRIVI DEL 1963 SUPERIORI AL 1910-1913

Batturo ogni record negli sbarchi di caffè

L'istituzione dell'IBC ha influenzato beneficamente anche le importazioni da molti altri Paesi produttori

Trieste è indubbiamente la prima piazza portuale italiana per gli arrivi marittimi di caffè. Tale primato è «tradizionale», cioè non legato a situazioni di contingenza, ma a ragioni storiche, giacchè gli operatori triestini ebbero sempre ad esplicare un'attivissima azione di negoziazione, di lavorazione, di cernita e di distribuzione dei caffè verdi in campo nazionale ed internazionale. Riportava un volume dei Magazzini Generali del 1935 che «la rinomanza mondiale acquistatasi dall'emporio triestino prima del 1914 può dirsi in gran parte dovuta alla sua specializzazione nel mercato del caffè ed alla importanza raggiunta dalle sue ditte nella trattazione di questo prodotto. Il mercato a termine era attivissimo, le industrie di manipolazione e tostatura contavano parecchie migliaia d'operai, gli affari assommavano a centinaia di milioni di corone e, attraverso gli agenti generali, il mercato di Trieste faceva sentire la sua influenza non solo in tutto il territorio austro-ungarico, ma anche in tutto il Levante, in Italia e nell'Africa Settentrionale».

«Distrutta l'Austria-Ungheria ed entrata Trieste entro i confini nazionali — scriveva il citato volume dei MM.GG. — la fisionomia del mercato del caffè a Trieste doveva necessariamente e profondamente mutare. Avveniva in primo luogo un aumento di smercio entro i confini nazionali. Ma il mercato italiano era diviso fra Genova, Napoli e Venezia, tutti porti dotati di contatto immediato con un retroterra nazionale popoloso e con una vecchia clientela. Trieste veniva ultima nella competizione». Nel periodo 1910-13 Trieste registrò in arrivo annualmente 769.590 quintali di caffè. Nel secondo dopoguerra gli arrivi marittimi ebbero il seguente andamento:

periodi	arrivi annui	di cui dal Brasile
	(in quintali)	
1923-26	403.495	353.767
1927-30	323.560	277.380
1931-34	242.195	195.390

Risulta evidente la progressiva discesa degli arrivi nel corso del periodo 1923-34 e quindi la «diminuzione» della funzione triestina nel campo nazionale e transitario. Il 1938 chiuse il consuntivo con un arrivo via mare di appena 117.710 quintali.

Lentamente, però, le ditte operatrici locali, passato il secondo conflitto mondiale, poterono ricucire le vecchie relazioni d'affari con gli Stati «cafeteros», riportando nuove correnti di caffè nella nostra piazza. Dopo il 1957 anche il Brasile, che tenne, come lo dimostrano le statistiche, sempre il primo posto negli arrivi di caffè a Trieste, decideva di istituire un deposito permanente, i cui effetti sono visibili dalle cifre di aumento dei traffici:

ARRIVI MARE (quintali)

anni	totali	di cui dal Brasile	e da altri Paesi
1958	141.885	33.642	108.243
1959	240.111	159.871	80.240
1960	378.642	279.196	99.446
1961	416.315	260.580	155.735
1962	391.960	213.283	178.677
1963	794.870	540.260	254.610

La cifra degli arrivi del 1963 ha sorpassato la media prebellica del 1910-13 e tutti gli altri valori intermedi dal 1923 al 1962.

La istituzione dell'«IBC» ha indubbiamente portato giovamento al traffico «materiale» degli arrivi, ma ha anche stimolato la creazione di nuove correnti di affari, che è visibile dalla colonna degli arrivi dai «paesi terzi».

LA VITA NEL PORTO

Al gran completo la «Livenza» partita per l'India • Latte in polvere dall'America

Entrano in servizio sulla linea dell'Africa Orientale le olandesi «Prins Willem»

Nel Lloyd Triestino

La partenza della m/n «Livenza» sulla linea dell'India-Pakistan è prevista per il 2 febbraio; dopo aver scalato Venezia l'unità si dirigerà al gran completo direttamente su Port Said. Intorno al 5-6 febbraio partirà per l'Estremo Oriente la m/n «Quirinale», che, [illegible]

[illegible] vamente dal nostro porto il giorno 23 p.v.

Sulla linea del Centro America - Nord Pacifico, la m/n «Galileo Ferraris», attesa a Trieste il 12 febbraio, trasporta in Adriatico rilevanti quantitativi di carico generale, fra cui cellulosa, cotone, legname e sego alla rinfusa. La partenza per il prossimo viaggio di [illegible]

Arrivano le «Prins»

[illegible]

Nell'Italia

[illegible]

Nella Navigazione E. Sperco

[illegible] rut - Lattakia - Alessandria - Port Said (eventuale) delle tre motonavi della Navigazione E. Sperco. Le prossime partenze dal nostro scalo avverranno come segue: 5 febbraio, m/n «Borea»; 10, m/n «Carso»; 17, m/n «Enri» e così avanti. E' partita ieri per la rotta del Nord Levante (servizio espresso per Pireo - Izmir) la m/n «Irma». Ad essa se- [illegible]

La Tarnavi

[illegible]

Nella Marittima Finanziaria

[illegible]

INTERESSE PER I «BORA» IN USA

Da New York a Miami lo stand dei CRDA

Da New York, dove ha attirato l'interesse dei visitatori del più importante Boat Show degli Stati Uniti, l'originale «stand» dei CRDA con il modello [illegible] del «Bora 4» è stato trasferito al Salone nautico di Miami in Florida, dove sarà esposto dal 14 al 19 febbraio. Il «Bora 4» in miniatura sarà presentato a Miami nella cornice di grandi pannelli illustranti la nuova produzione motonautica dei CRDA, al centro di uno stand di circa 50 metri quadrati.

Posto a concorso presso la Provincia di Trieste

E' aperto un concorso pubblico per titoli ed esami al posto di Assistente della ripartizione chimica del Laboratorio d'igiene e profilassi di Trieste (coeff. 271 - 325 e 402, con sviluppo gerarchico a ruolo aperto) ruolo dei funzionari tecnici - carriera direttiva. Presentazione della domanda entro e non oltre le ore 12 del giorno 31 marzo 1964. Limite massimo di età anni 35 alla data del 31 marzo 1964, salvo le eccezioni di legge. Titolo di studio richiesto: laurea in chimica o in chimica e farmacia ed abilitazione all'esercizio della professione. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla segreteria generale - ufficio personale.

Pubblica ispezione dei ruoli delle tasse

Il Comune rende noto che oggi 31 gennaio dalle 9 alle 12 rimangono esposti per l'ultimo giorno a pubblica ispezione presso la Ripartizione IV - Imposte e Tasse (palazzo comunale, Largo Granatieri n. 2, III p.) dei ruoli ordinari di II serie 1963 per gli anni 1964 e precedenti dell'imposta Fabbricati, Terreni, Redditi Agrari, Ricchezza Mobile, Complementare, imposta sulle Società, sul Patrimonio, IGE Professionisti. Dopo il termine suddetto gli stessi saranno passati all'Esattore comunale per la riscossione.

Cronache della televisione

«Mastro Don Gesualdo»

Il «Mastro Don Gesualdo» sceneggiato da Ernesto Guida e Giacomo Vaccari (regia dello stesso Vaccari) si avvia al termine. Ieri abbiamo assistito alla quinta e penultima puntata della riduzione. In essa si raccoglievano parecchi episodi cruciali del romanzo: la morte di Bianca Trao, distrutta dalla tisi e dall'angoscia per la figlia lontana, Isabella, che non potrà riabbracciare; i moti rivoluzionari che vanno estendendosi nell'isola; la rivolta di parenti e contadini contro Gesualdo per strappargli, sullo slancio della sommossa popolare, la roba; l'inesorabile decadenza fisica del protagonista. Solo, deserto di affetti, dacchè la moglie gli è morta e la figlia è lontana, vecchio e malato ma deciso ad aggrapparsi col furore quasi demente della sua impotenza ai possessi inutilmente accumulati, per Don Gesualdo è dunque il principio della fine, è il dramma tremendo dell'uomo che sa di essere condannato a morire e di dover lasciare ad altri tutto il suo.

Alcuni momenti di profondo pathos drammatico, tali da non sfigurare troppo nel pur impari confronto con le pagine del Verga, hanno contraddistinto anche lo svolgimento della quinta puntata. Quanta parte di merito abbia avuto l'interpretazione di Enrico Maria Salerno e di Lydia Alfonsi — ieri così ricca di coraggio professionale nell'assumere le fredde e scostanti sembianze della morte — è un fatto artistico che bisognerà ricordare. Possiamo fermarci qui, visto che del «Mastro Don Gesualdo» televisivo si è parlato a lungo altre volte, e giunti ormai quasi al termine non c'è ragione alcuna di dover cambiare il giudizio sostanzialmente positivo.

A diradare le cupe ombre di tragedia proiettate dal romanzo ha provveduto la cronaca registrata del Festival di Sanremo, con la presentazione delle prime dodici canzoni in gara. Ma di questo avvenimento musicalcanoro che ogni anno recluta folle imponenti, altri se ne occupa e in altra parte del giornale.

Il primo programma non ha dato nemmeno ieri prove memorabili di solerzia. Segnaliamo comunque il racconto mensile della rubrica, «Vivere insieme», che s'intitolava «Due nell'azienda», e un racconto sceneggiato di produzione americana, con il noto attore Ernest Borgnine, «Un uomo fuori del tempo». A questo magro bilancio recavano tuttavia un contributo attivo le riprese, distribuite lungo il corso della giornata, relative ai IX Giochi olimpici invernali di Innsbruck.

Ber.

PRIME VISIONI

I compagni

DI MARIO MONICELLI

Mastroianni, il «professore» nel film «I compagni» di Monicelli

Ultimo scorcio dell'altro secolo a Torino. In una filanda cinquecento operai lavorano quattordici ore al giorno, e le statistiche avvertono che di essi almeno centoventi finiranno mutilati per infortuni, dovuti principalmente alla stanchezza. Di assistenza di malattia poi non è nemmeno il caso di parlare ancora, e così delle condizioni di vita piuttosto basse, anche se qualcuno sta peggio: i meridionali ad esempio, di cui è già iniziata l'immigrazione. Proprio un infortunio sul lavoro provoca una protesta spontanea e una altrettanta spontanea costituzione di un comitato incaricato di chiedere ai padroni la riduzione di un'ora dell'orario. Ma questi dicono no. Capita a Torino un professore di liceo che ha abbandonato l'insegnamento per il socialismo, e dà organizzazione a quelle richieste suggerendo loro un volto compatto e una forma più sostanziosa e legittima, innanzitutto sul piano umano. Si arriva allo sciopero, ma arrivano anche i crumiri. Un operaio muore. La lotta continua ma ne muore un altro, in un tentativo di occupare la fabbrica, proprio quando i padroni cominciavano a tentennare, propensi ormai a cedere. Il lavoro riprende con la sconfitta degli operai, ma il seme è gettato: dopo l'amara esperienza la lotta riprenderà sul piano più sottile e garantito della politica, e il sacrificio degli stenti del lungo sciopero e dei due morti non sarà stato vano.

«I compagni» di Mario Monicelli («I soliti ignoti», «La grande guerra») parte da un trampolino storico, ispirato com'è ai noti della classe operaia avvenuti a Torino in quegli anni. E' una materia che se non è trattata alla maniera violenta di «Fronte del porto» (anche se qui il discorso era ben altro) può ingenerare nello spettatore legittime perplessità, ma tutte infondate. Per evidenziare la chiave dei «Compagni» vale rifarsi, sia pure largamente, allo spirito di «La grande guerra», vale a dire a quell'interpretazione bonaria e antiretorica, e perciò abbastanza vicina al vero (con qualche concessione al buon umore) di una folla fino ad allora anonima o clichettata da falsi slogan, e che invece proprio da quel momento fa il suo ingresso nella storia cominciando ad avere un proprio volto, proprie passioni, una personalità in gestazione, proiettata verso il futuro. Così da «I compagni» prendono rilievo un'epoca e i suoi protagonisti, sezionati attraverso una luce di simpatia e di affetto che saggiamente cosparsa riesce a mimetizzare quel tanto di didascalico che il racconto contiene. Si vuol significare che è dall'umanità dei personaggi o dalla stravaganza dei tipi che si arriva alla costruzione e al clima sociale e politico del film, come una casa nasce da mattone sopra mattone. Si tratta, a suo modo, di una movimentata avventura civile alla quale il linguaggio del cinema ha dato nobiltà e calore. E se molto merito va ai protagonisti (Mastroianni agitatore intellettuale in primissima fila con Folco Lulli, Renato Salvatori e Bernard Blier degnamente a fianco), non minore omaggio va alla meticolosa grafia con cui Monicelli ha ricostruito un'epoca e un ambiente, e la patina con cui ha dolcemente — ma anche con fermezza — avvolti entrambi. Più lirismo che epopea. Del resto i suoi collaboratori più diretti si chiamano Rotunno (fotografia), Tosi (costumi), Garbuglia (scenografia), Rustichelli (musica), tutta gente i cui nomi a volte valgono da soli a sollevare le sorti di un film; figuriamoci qui coalizzati.

ma.

(«Giornalfoto»)

Singolare incontro con due superbi trofei di caccia quello che molti passanti hanno avuto ieri mattina transitando lungo le rive. Due magnifici esemplari di cervi vittime di una battuta di caccia hanno attirato curiosità dal porta-pacchi di una grossa vettura. Dopo il porta-pacchi, il porta-sci o il porta-barca, il safari invernale ha suggerito un'altra immagine: il porta-cervi

Cuochi e pasticcieri in gara di emulazione

La tradizionale gara di emulazione tra i cuochi ed i pasticcieri di Trieste e provincia si ripeterà anche quest'anno con il rinnovarsi, nel quadro delle manifestazioni del Carnevale, del simpatico concorso «di arte gastronomica» indetto dalla locale Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) con il patrocinio e la preziosa collaborazione della locale Camera di commercio, industria ed agricoltura, dell'Ente provinciale per il turismo e dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste.

L'incontro che, per rimanere nell'argomento, costituisce il «piatto» forte delle iniziative di questo fine Carnevale, galvanizza la gastronomia locale, avvalorando l'importanza della cucina buona ed artisticamente presentata nel quadro del movimento turistico qualitativo, in cui essa appunto costituisce elemento di sempre più sentito richiamo.

La presentazione delle «opere» al cospetto di una qualificata commissione giudicatrice avverrà sabato grasso, 8 febbraio, nella sala maggiore dell'albergo «Excelsior»: la premiazione dei vincitori avverrà la stessa sera nel corso del «Ballo in maschera» organizzato dalla stessa Associazione esercenti. La partecipazione alla «gara» è aperta a tutti gli esercenti della nostra Provincia secondo le norme dell'apposito regolamento a disposizione degli interessati presso la segreteria dell'Associazione organizzatrice, piazza Silvio Benco 4. Il monte premi del concorso comprende 100 mila lire in contanti, nonchè un ricco medagliere offerto dagli Enti cittadini patrocinatori.

MOSTRE D'ARTE

27 incisori dell'Iowa Print Group

Domani 1.o febbraio alle ore 18.30 verrà inaugurata nella sala del Centro Culturale di via Galatti una mostra collettiva di un gruppo di giovani artisti dell'Iowa Group ed una mostra personale di Keith Achepohl, assistente di arti grafiche all'Università dell'Iowa. La manifestazione è posta sotto gli auspici del Sindacato belle arti di Trieste e dell'USIS Tre Venezie.

Le 27 incisioni esposte nella «collettiva» sono state eseguite da studenti che hanno frequentato i corsi di arti grafiche dell'Università dello Iowa ed appartengono o sono appartenuti all'Iowa Print Group fondato nel 1945, da Mauricio Lasansky. Alcuni di questi artisti si sono già brillantemente affermati e sono divenuti a loro volta dei «capiscuola», come Harry Brorby che dirige la «Bottega d'arte» di Holland nel Michigan, David Friesbach che insegna all'Università dell'Ohio, Dave Freed professore incaricato all'Università di California, Andrew Kincannon assistente alla Accademia d'arte di Memphis, ecc. Altri hanno vinto alcune tra le più importanti borse di studio americane (Guggenheim, Tiffany, Fulbright) per studi di specializzazione all'estero; tra questi Andrew Rush, Keith Achepohl, Moishe Smith e Philip Meany che hanno scelto l'Italia per le loro ricerche di perfezionamento.

Keith Achepohl che nella sua personale» espone 12 incisioni e 11 disegni, sarà presente alla inaugurazione e terrà una breve conversazione sulle moderne tecniche dell'incisione negli USA.

Musica sinfonica alla Biblioteca del Popolo

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo, nella Sala di consultazione della sede di S. Giacomo della Biblioteca del Popolo (via Frausin 5), la prima audizione musicale del ciclo promosso dal CNGEI. Saranno eseguite musiche sinfoniche di Borodin, Rimsky Korsakov, Mussorgskij, Ciajkoviskij. Ingresso libero.

CONFERENZE

Film di successo in discussione al CCA

Nel programma della Sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti avrà luogo questa sera la annunciata conversazione con libero dibattito su temi di attualità cinematografica cittadina.

Il critico Carlo Ventura, con una prolusione dal titolo «Al cinema, ieri, oggi, e (speriamo meglio) domani», proporrà all'uditorio un rapido commento panoramico delle novità apparse sugli schermi triestini — dal periodo festivo di fine d'anno ad oggi — dedicato in particolar modo ai film ed ai registi italiani più significativi (Bolognini, Damiani, Salce, Petri, Monicelli, De Sica).

Seguirà, come di consueto, una pubblica discussione fra quanti vorranno intervenire sull'argomento.

La serata avrà inizio oggi alle ore 18.45 nella sala minore del C.C.A. (piazza Verdi 1); l'ingresso è libero.

Carpinteri e Faraguna con «Le amiche del teatro»

L'altra sera Carpinteri e Faraguna, i riduttori di «Le donne a parlamento», sono stati ospiti dell'Associazione «Amiche del teatro», per la consueta discussione dell'opera in cartellone al Teatro Stabile. Presente al simpatico incontro era anche la gentile signora Marcella Mazza, moglie del Commissario del Governo.

TEATRI E CINEMA

TEATRO STABILE DI PROSA. Al Teatro Auditorium, ingresso via Tor Bandena, oggi alle 21 dodicesima replica de: «Le donne a parlamento», di Aristofane. Rielaborazione di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna. Regia di Fulvio Tolusso. Scene di Marcello Mascherini e costumi di Luca Sabatelli. Musica originale di Doriano Saracino. Novità assoluta. Grande successo. Prenotazione e vendita dei posti presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 36-372). Prezzi: poltrone di settore A lire 1200; poltrone di settore B lire 700; galleria lire 300.
ARCOBALENO. 15.30: «Il giovedì». Il nuovo divertentissimo capolavoro di Dino Risi che sorpassando ogni precedente comicità rinnoverà l'entusiasmo dei suoi precedenti successi «Il sorpasso» e «I mostri», interpretato da Walter Chiari, Michele Mercier, le gemelle Kessler e Robertino. Non validi tessere e omaggi.
EXCELSIOR. 15.30: «La ragazza di Bube», con Claudia Cardinale, George Chakiris. Sospese le tessere.
FENICE. 15: «Alta infedeltà». Un piccantissimo film con U. Tognazzi, Monica Vitti, Michele Mercier, N. Manfredi, Claire Bloom. Vietato ai minori di 18 anni.
GRATTACIELO. 16: «I compagni». Un film di Monicelli con M. Mastroianni, R. Salvatori, A. Girardot, F. Lulli. Un sacco di risate, un subisso di applausi. Segue: «Il mare di Trieste».

NAZIONALE. 15. Sesta settimana: «Ieri, oggi, domani», in cinemascope technicolor. Un eccezionale film di Vittorio De Sica, con Sofia Loren, Marcello Mastroianni.
SUPERCINEMA. 16. Curt Jurgens e Steve Cochran in «Amore e desiderio». Technicolor. Istinti e impulsi proibiti. Severamente vietato ai minori di 18 anni. Vietate le tessere. Grande successo.

ALABARDA. 16: «La valle dei lunghi coltelli», in cinemascope technicolor. Imprese di un'audacia senza precedenti in un film grandioso, fantastico e spettacolare con Lex Barker, Marie Versini e Pierre Brice.
AURORA. 16.30: «Mondo cane n. 2». Un altro formidabile film di Gualtiero Jacopetti in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
CAPITOL. 16: «Sciarada». Un technicolor Universal con Cary Grant, Audrey Hepburn.
CRISTALLO. 16: «Il maestro di Vigevano». Un divertentissimo ed appassionante film, con Alberto Sordi, Claire Bloom. Ultimo giorno.
FILODRAMMATICO. 16: «Tipi da spiaggia». Spassoso, divertente cinemascope technicolor, con Ugo Tognazzi, Christiane Martel e Lauretta Masiero. Una irresistibile girandola di risate. E' lo spettacolo che vi guarirà da ogni malumore.
GARIBALDI. 16.30: «Universo di notte». Un eccezionale spettacolo di varietà in cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
IMPERO. 16.30, 19, 21.45 (precise): «Missione in Oriente». Grandioso technicolor Universal con Marlon Brando.
MASSIMO. 16: «L'eroe di Babilonia». Fasto, grandiosità e battaglie travolgenti in un entusiasmante e spettacolare cinemascope technicolor, con Gordon Scott, Moira Orfei e Genevieve Grad.
MODERNO. 15.30: «Va e uccidi», con Frank Sinatra, Janet Leight, Laurence Harvey. Vietato ai minori di 14 anni.
VIALE. 16: «La valle dei tagliatori di teste», con Johnny Weismuller, nella sua ultima entusiasmante interpretazione.
VITTORIO VENETO. 15.30 (ultima 21.30). Cinemascope technicolor: «La grande fuga». Steve McQueen, James Garner. Il più grande e spettacolare film degli ultimi tempi. Enorme successo.

ABBAZIA. 16: «Relazioni pericolose». Un film di Roger Vadim con J. Moreau, A. Stroyberg, G. Philippe, J. Valerie. Vietato ai minori di 18 anni.
ALCIONE. 16. Solo oggi. De Sica, Rascel, Dorian Gray, Gino Cervi, nel divertentissimo film: «Gli attendenti».
ALDEBARAN. 16.30: «Plotone d'assalto». Le eroiche gesta di un pugno di marines con Scott Brady, Roberts Blacke.

ARISTON. 16: «Una vita difficile». Un capolavoro di comicità con spunti drammatici e passionali con Alberto Sordi, Lea Massari, Lina Volonghi, Fabrizi e Gora.
ASTORIA. 16.30: «Il traditore di Fort Alamo», in technicolor.
ASTRA. 16.30: «Gli amanti devono imparare». Capolavoro Warner con Troy Donahue, Angie Dickinson e Suzanne Pleshette. Technicolor.
IDEALE. 15.30: «L'eroe di Sparta». Un colosso della cinematografia mondiale in cinemascope a colori con Richard Egan, Diane Baker, David Farrar.
LUMIERE. 16: «El Cid». Cinemascope technicolor con Charlton Heston, Sofia Loren e Raf Vallone.
MARCONI. 16: «Il guascone». Grandioso technicolor di cappa e spada con Gerard Barray e Gianna Maria Canale.
RADIO. 16: «Ferdinando I, Re di Napoli». Capolavoro di comicità con De Sica, Mastroianni, Rascel, Fabrizi, De Filippo, R. Schiaffino e J. Sassard. Technicolor.
SERVOLA. 16: «Alla fiera per un marito». Cinemascope technicolor con Pat Boone e Bobby Darin.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Irma la dolce». Technicolor con J. Lemmon e S. Mac Laine.
VOLTA. 17: «Le folli notti del dott. Jerrill». Technicolor con J. Lewis e S. Stevens.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Teatro Stabile, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Massimo, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi.

Rammentiamo che questa sera alle ore 19 avrà luogo nell'aula magna del Liceo classico «Dante», via Giustiniano 5, sotto gli auspici della Dante Alighieri, l'annunciata conferenza della prof. Eva Ratto, su «Heinrich Mann, autore dai molti problemi». La prof. Ratto specializzata in germanistica, è pure titolare della cattedra di lingua e letteratura inglese presso il Liceo scientifico «G. Oberdan».

APERTO IL FESTIVAL CON LA PRESENTAZIONE DELLE PRIME DODICI CANZONI

L'APPLAUSOMETRO DI SANREMO SEGNA I SUCCESSI DI VILLA, MILVA E ARIGLIANO

Conferma di vecchie glorie e affermazioni di giovani - Ma solo questa sera si potranno conoscere, e tutte insieme, le ammesse alla gran finalissima

DAL NOSTRO INVIATO
Sanremo, 30

Tutti d'amore e d'accordo fino a domani sera poichè, col nuovo regolamento del Festival, solo a conclusione della seconda serata si saprà quali sono le dodici canzoni ammesse alla finale. All'apertura di questa quattordicesima edizione della sagra sanremese, dunque, non resta che affidare il nostro fiuto alle reazioni del pubblico in sala, pubblico, in verità, piuttosto «engagé», legato cioè agli interessi discografici degli italiani; e quindi — probabilmente — tutt'altro che attendibile.

Stando comunque all'applausometro, le canzoni che appaiono per le nuove «piazzate» sono le seguenti: «Passo su passo» che Claudio Villa ha sparato con il suo solito stile matadoresco (doppiato dall'americana Little Peggy March), «L'ultimo tram» cesellato da Milva e da Frida Boccara, la stupenda «E se domani» (Fausto Cigliano e Gene Pitney), «Venti chilometri al giorno», in cui Arigliano, per la prima volta a Sanremo, ha avuto un caloroso e personalissimo successo (lo doppiava lo sbaldito tedesco Peter Kraus), e poi — come era prevedibile — «Non ho l'età per amarti», eseguita dalla sedicenne Gigliola Cinquetti con molta dolcezza, da educanda gozzoniana in vacanza, con cerchietti e volano nel giardino canavese di Nonna Speranza.

Sono indicazioni, comunque, che possono anche avere un valore quanto mai relativo, poichè il giudizio delle massaie, dei barbieri, dei professionisti, dei commercianti, di tutti i rappresentanti le categorie che voteranno, potrà anche essere completamente diverso. Domani sera, comunque, sapremo quali delle dodici canzoni (anche quelle che compariranno sul palcoscenico nella seconda serata) godranno del privilegio della finalissima. E passiamo alla storia «dietro le quinte» di questo rivoluzionario festival che — a conti fatti — si prospetta quanto mai interessante, corposo, spettacolare, così come il buon Gianni Ravera lo aveva sognato.

Facendo il bilancio della cronaca della giornata, per ragioni d'anticonformismo, parlerò soprattutto degli stranieri. Non so se il mio amico Lorenzo Musso, ch'è pittore d'ispirazione sociale (per intendersi alla Guttuso) lo abbia fatto apposta: ma quel «XIV» in lettere romane, appiccicato a fianco del palcoscenico, come accadeva per i «Ludi juveniles» della GIL, e per i «Littoriali» del GUF, stava certamente ad attestare l'atmosfera stranamente sciovinista nata in questo festival. I cosiddetti ospiti (strane idee sull'ospitalità), son qui trattati a pesci in faccia, tanto è vero che la TV li ha addirittura esclusi dai suoi collegamenti.

Mi sono dedicato soprattutto agli stranieri anche perchè sono che gli ascoltatori che stavano assisi davanti al televisore a Novara, a Biella, ad Alessandria, a Cantù e ad Arma di Taggia (dove possono seguire il secondo canale), di Gene Pitney, di Frida Boccara, di Fraternity Brothers, di Bobby Rydell, di Patricia Carli, di Marisa Moran, di Frankie Avalon, di Frankie Laine, di Peter Kraus, di Little Peggy March e di Los Hermanos Rigual, non sanno nulla, nonostante abbiano pagato regolarmente l'abbonamento, concorrendo regolarmente a «Telefortuna».

Collaboratrice in quest'opera d'umanità e di antisciovinismo, grazie al cielo, ho trovato Milva, ch'è una ragazza intelligente, consapevole che gli italiani, prima o poi, finiscono sui mercati esteri e che quindi sono suscettibili al gioco di quella vecchia legge che chiameremo semplicemente dell'«occhio per occhio, dente per dente».

Nonostante tutti dicessero a Milva «Occhio alla Boccara: quella ti fa il pacchetto», poichè questa marocchina, col papà livornese e la mamma di Catanzaro, ha cantato in modo meraviglioso «L'ultimo tram», giocandosi la canzone con uno stile alla Piaf, tutto brividi, sfumature «sexy» e chi più ne ha ne metta, Milva ha trascorso amichevolmente con Frida un paio d'ore: e le ha insegnato con pazienza certosina, con lo spirito speculativo di un professore della Berlitz School, l'esatta pronuncia italiana, affinchè la marocchina non dicesse proditoriamente: «Nessuno mi ha invittatto, il truco si è sbavato», bensì — giustamente — «Nessuno mi ha invitato, il trucco si è sbavato». Diceva la povera Frida che a Sanremo, non era riuscita a cambiare per nessun motivo i franchi marocchini che s'era portata da casa: sicchè era in bolletta, nonostante il Sultanato del Marocco sia — dopo tutto — un paese amico, con cui abbiamo ottime relazioni di affari.

Ed onestamente devo dire che oltre Milva, i cantanti che più si sono dimostrati amici degli stranieri sono stati i «vecchi» «big»: Claudio Villa, il quale — magnanimamente — non ha neppure inviato il bicchierino di «curaro» all'incredibile Little Peggy March (al cui confronto la nostrana Rita Pavone, nata e cresciuta all'ombra della Mole, della Fiat e del subalpino smog, appare una specie di Maria Callas), Tony Renis, povero figlio, che ha dato molta corda al buon Frankie Avalon, su cui — quasi subito, dopo la prima prova — si sono incrociate le scommesse: «Tu dici che è solo muto, oppure è anche sordo?». Avalon, in realtà, era terribilmente raffreddato: aveva un naso pieno come un autobus nelle ore di punta e la gola, grazie al clima che spira d'inverno sulla Riviera, aveva una sequenza dello stanco di Chicago.

Ma in fatto di sciovinismo, comunque, non siamo stati i migliori. C'è stato un certo Claude François che, alla ora sacra di calar la pasta, quando i popoli latini rifuggono dalle attività di pensiero, sacrificando il cervello allo stomaco e la filosofia alle fettuccine, ha tenuto una conferenza stampa per spiegarci — parbleu — come mai i cantanti francesi avessero disertato il Festival e la TV d'oltre Ponte San Luigi (salvo il libero Principato di Monaco) avesse rifiutato il collegamento televisivo in Eurovisione. La storia è sempre la stessa: «la grandeur». I francesi — ha detto questo François, rivelando all'ultimo di essere perfettamente l'italiano, avendo una mamma nata in Calabria («Ma la prego, è meglio non dirlo in giro. I calabresi mi conta, hanno il sangue caldo...») — non possono venire a Sanremo con il rischio di portarsi a casa una sconfitta: che si direbbe a «Parigi»? Quali reazioni avremmo a casa nostra dove vale ancora il detto «La France avant tous», come ai tempi di Waterloo?

Così diceva Claude François (di cui ignoro lo stile, poichè la Francia canora, fino a prova contraria, si chiama Aznavour, Montand, Jacques Brel, Georges Brassens, l'indimenticabile Edith Piaf e soci) mentre bevevamo aperitivi, sgranocchiavamo noccioline e pizzette, chiedendoci con drammatica curiosità: «Ma allora, bellino, che diavolo sei venuto a fare a Sanremo?». Se gliel'avessi chiesto (e non l'ho fatto, poichè amo la Francia) forse avrebbe risposto: «Per difendere la grandeur, suscitando in quanti hanno ancora il cervello in funzione, dolore, apprensione, paura ed il terribile dubbio: «Parteciperanno forse, questi «copains» degaulliani al festival della canzone cinese? Questo è il problema».

La serata, che dirvi? Se l'avete vista in TV (e la cosa, come fosse il Festival di Courgnè, a cui comunque va il mio rispetto), è inutile che stia a tediarvi con un elenco di canzoni e di cantanti; se non l'avete vista, dirò soltanto che da questa serata è uscita una provvidenziale riconferma delle cosiddette «vecchie glorie» (Villa, Milva, Arigliano, Tony Renis, Cigliano), che continuano a far la mossa, nonostante gli anni passino, i russi e gli americani progettino di andare nella luna e perfino Antonioni abbia deciso di cambiare registro; oltre, naturalmente, una affermazione di alcuni giovanissimi particolarmente dotati: parlo di Gigliola Cinquetti «la nostra Françoise Hardy» (e la grandeur mi perdoni), il simpatico Piero Focaccia (quanto sarebbe stato più efficace il caloroso «amico» Angelo Lombardi del gelido Mike Bongiorno, dell'intellettualistica ma bravissima Giuliana Lojodice!), di Cocky Mazzetti, di Remo Germani.

Pietro Novelli

Di turno questa sera

«CHE ME NE IMPORTA A ME», di Modugno, cantata da Modugno e Frankie Laine.

«COME POTREI DIMENTICARTI», di Pallavicini-Leoni, cantata da Tony Dallara e Ben King.

«COSI' FELICE», di Gaber, cantata da Giorgio Gaber e Patricia Carli.

«IERI HO INCONTRATO MIA MADRE», di Paoli, cantata da Gino Paoli e Prieto.

«L'INVERNO COSA FAI?», di Nisa-Colonnello, cantata da Piero Focaccia e Bobby Rydell.

«MOTIVO D'AMORE», di Donaggio, cantata da Pino Donaggio e Frankie Avalon.

«OGNI VOLTA», di Rossi-Robifer, cantata da Roby Ferrante e Paul Anka.

«PICCOLO PICCOLO», di Amurri-Luttazzi, cantata da Emilio Pericoli e Peter Kraus.

«QUANDO VEDRAI LA MIA RAGAZZA», di Ciacci, cantata da Little Tony e Gene Pitney.

«SABATO SERA», di Pallesi-Malgoni, cantata da Bruno Filippini e dai Fraternity Brothers.

«SOLE SOLE», di Zanin-Casadei, cantata da Laura Villa e Los Hermanos Rigual.

«TU PIANGI PER NIENTE», di Pallavicini-Soffici, cantata da Lilly Bonato e Richard Moser.

Oltre mille spettatori nel teatro-serra del Casinò

Sanremo, 30

Il XIV Festival della canzone di Sanremo si è aperto nel salone del Casinò Municipale, sfavillante di luci e adorno di fiori: almeno 1200 garofani sono stati impiegati per addobbare il solo palcoscenico.

Altri fiori, strelizie e fiori di pesco, orano la sala gremita da mille persone, che questo anno hanno pagato fino a 20 mila lire una poltrona (e la sera della finale ne pagheranno 30 mila).

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Sanremo — Robertino e la Cinguetti, due dei giovanissimi debuttanti al Festival. Ben dieci fra i concorrenti non superano i ventuno anni, con una netta prevalenza dei diciassettenni

COSI' LE SOFISTICATE MOGLI DEI DIVI E LE TROPPO MODESTE DIVE

LE «SIGNORE» DEL FESTIVAL E IL TRIONFO DELLE CATERINETTE

I più vistosi gioielli li avevano i concorrenti uomini: uno di essi voleva mettere un collier di rubini e zaffiri donatogli dall'editore

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Sanremo — Bobby Solo non ha potuto cantare per un improvviso abbassamento di voce: è stato sostituito da un disco

DAL NOSTRO INVIATO
Sanremo, 30

La signora Anka, quando le capita di andare due volte di seguito da Tiffany, si annoia, ma proprio sul serio. Il visone e il cincillà sono come i grembiuli per le massaie. Trovare ogni giorno in camera cinquanta rose rosse, è scontato e se gioca a dadi lo fa a Las Vegas. Cosa volete che gliene importi di Sanremo, del Festival, delle canzoni. Per lei questo è soltanto un paesino con la bisca, come ce ne sono tanti al Messico e le «Roll Royce» ferme davanti al Casinò esibizionismi da «parvenue».

Guardandola ci si può rendere conto di come questo stato di cose non sia assolutamente offensivo, nè per la Riviera, nè per le altre signore. Nessuno dei consiglieri comunali potrebbe presentare un'interpellanza in proposito, nessun disoccupato potrebbe scendere in piazza coi cartelli. E' una cosa assolutamente naturale: lei è nata chic. Se ne stava avvolta in un «Chanel» rosa, di 600 mila, quando sono andati a chiederle un pronostico: «E' una di quelle cose che sanno i press-agent», ha risposto dolcemente. Paul in proposito ne sa molto più di me. Io sono venuta qui per stargli vicino».

L'altra signora importante si limita ad esibirsi. Non si riesce assolutamente a capire a che cosa pensi, dove guardi. Quando il marito Frankie Laine canta, lei guarda fisso davanti a sè come se fosse in posa per un provino cinematografico. Il marito torna: continua a guardare nel vuoto e se si muove, lo fa automaticamente. Come seguendo un nastro perforato. Quando esce e passeggia non guarda nulla. Pochi fortunati mortali l'hanno sentita parlare. Comunque sia, il suo cuore l'ha lasciato laggiù nelle polverose praterie del West, forse lungo un'autostrada del Montana. Piacerebbe a Moravia.

Per un motivo o per l'altro, per le mogli dei «King»: il Festival, la gente, nel caso specifico la moda, le passioni canore, le polemiche, le barzellette, tutte queste cose che ci rendono umani insomma, non esistono. La signora Laine ci concede soltanto una piccola soddisfazione:

Mina, festeggiatissima, è arrivata con una pelliccia valutata intorno ai sei milioni che faceva impallidire anche le stole di cincillà, numerosissime in sala. Ha compuntamente applaudito tutti i colleghi senza particolare calore.

Ma questo Festival è la rivincita delle «caterinette», un dispetto alla signora Anka che si fa fare da Dior anche il portapantofole, una completa rivalutazione degli uomini.

Passi per Gigliola Cinquetti che altro non poteva mettersi se non un vestitino verde, molto semplice, che ha raggiunto lo scopo di far dire alle madri della platea, rivolte alle figlie quindicenni con stola: «Guarda che amore, sembra tua madre quando era giovane. L'ho sempre detto: la faccia lavata e la semplicità sono l'arma migliore». Ma per le altre no.

Marina Moran è stata severamente censurata dalle colleghe per aver osato mettere un vestito nero con perline che facevano tanto sera. In effetti la cosa ha fatto sensazione: dopo la divisa in cuoio che Maria De Lourdes Silva (questo è il suo vero nome) ha indossato per tutti questi giorni.

Cocky Mazzetti era scollata fin dove permetteva Mike Bongiorno che, con Romolo Siena, si è preoccupato delle faccende televisive, ma la cosa non era sufficiente a dare risalto alla stoffa che le avevano incollato addosso. Milva è parsa decisamente avviata sulla strada delle miliziane di Castro, questo per essere in carattere con la storia che ha cantato: camicetta bianca con volans al collo e ai polsi, gonna semplicissima. Ci resta la consolazione che, anche per questa tenuta da segretaria di grande azienda, si è portata appresso la signorina Irma De Braud, udite, udite: una sarta.

Frida Boccara (si prega di mettere l'accento sulle vocali finali) tanto per cambiare in nero, triste triste come una domenica di agosto in città; Little Peggy March è l'immagine retorica che tutti si fanno della ragazzina da collegio inglese. Adora i golfini e le scarpe basse e quando cercano di farle mettere un vestito decente, strilla proprio allo stesso modo di quando è davanti al microfono. Forse l'hanno scoperta così. Resta Patricia Carli che, malgrado gli sforzi dei suoi press agent, proprio non si riesce a ricordare. Non si è parlato di gioielli. I più belli, i più vistosi li avevano gli uomini ed a questo punto è inutile fare pensieri cattivi. Vanno di moda, specie tra gli americani. Il pezzo migliore della collezione lo sfoggiava Bobby Rydell, all'anulare destro: anello fantasia d'oro, montato molto semplicemente, formato da tre sbarrette parallele al dito con grumi d'oro alla Mastroianni.

Classici Richard Moser jr., finalmente si riesce a nominarlo, con brillantino e Frankie Laine: montatura grossa sfociante in un promontorio da cui occhieggia alla Polifemo un brillante. Si portano molto anche le monete, che la vecchia guardia porta ancora e soltanto in funzione di gemelli da polso. Effettivamente sono un po' pacchiani i marenghi e i dollari oro trasformati in monete. Fanno la loro figura, ma piegati con gli orli verso l'alto, fanno tanto portacenere. Uno voleva mettere un collier di zaffiri e rubini, regalo dell'editore per il trecentomillesimo disco, ma glielo hanno impedito. S'è dovuto accontentare di bottoni per la camicia in rubini, con girotondo di brillanti.

Emio Donaggio

A GIUDIZIO DEL PIU' AUTOREVOLE DEI CRITICI MUSICALI INGLESI

Il destino della Callas è nelle opere di Wagner

Se abbandonasse il canto, dice Cardus, potrebbe entrare nel novero delle più grandi attrici - La soprano divorzierà dal melodramma?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 30

Le strade di Maria Callas e del melodramma italiano sono destinate a divergere; il destino della cantante è nelle opere di Wagner, di Strauss e di Berg, forse addirittura nel teatro puro, in Shakespeare per esempio. Maria Callas non ha, e forse non ha mai avuto, il registro di voce adatto per eroine come Tosca, Norma e Lucia, per cui inoltre le sue qualità drammatiche sono sprecate: ma sarebbe insuperabile nella parte di Elettra, di Salomè e anche di Leonora nel «Fidelio» di Beethoven. Se lo volesse, abbandonando il canto, potrebbe entrare nel novero delle più grandi attrici mai esistite, accanto a Sarah Bernard: sarebbe, per stare a Shakespeare, una Lady Macbeth insuperabile.

Questo in sintesi è quanto Neville Cardus, il più anziano e autorevole dei critici musicali inglesi, scrive stamane sul «Guardian» in una lettera aperta a Maria Callas. E' la prima volta che questa opinione, condivisa da un gran numero di persone ma in Inghilterra non ancora espressa apertamente, viene avallata da uno dei pontefici massimi dell'opera. E' la riprova se ce n'era bisogno che il trionfo ottenuto da Maria Callas nella «Tosca», tuttora in programma al Covent Garden, poggia più sul suo recitativo che sul suo canto. Il consiglio, detto per inciso, potrebbe essere accettato: i due anni di lontananza dal palcoscenico hanno ripresentato al pubblico una Maria Callas nuova, ansiosa di lavorare e decisa a far dimenticare il passato.

Neville Cardus classifica Maria Callas tra le più grandi cantanti-attrici che egli abbia mai visto, pari a Lotte Lehman e a Frida Leider. «Voi — le dice apertamente — avete sprecato il vostro talento nelle figure di donne in gran parte convenzionali del melodramma italiano, inseguendo virtuosismi vocali che non potrete raggiungere e sacrificando la vostra intelligenza e sensibilità».

Il genere di musica adatto a Maria Callas è uno solo, continua Neville Cardus: «Quello in cui la voce è soltanto il mezzo espressivo d'una personalità e d'un dramma, non fine a sè stessa». Secondo il critico Maria Callas non dovrebbe tentare di competere con la Sutherland e con la Tebaldi: «Voi avete diritto alla poltrona della più grande cantante-attrice della storia, dovete abbandonare ogni colorismo vocale».

Neville Cardus rimprovera a Maria Callas di avere percorso il cammino sbagliato: di avere cominciato cioè con opere impegnative come il «Fidelio» e di essere passato poi ad opere come la «Tosca», mentre avrebbe dovuto fare esattamente il contrario.

Vice

LA POPOLAZIONE DELLA CORSICA CONTINUA A SOSTENERE IL «BIOLOGO»

Cinquemila persone sfilano per Bastia acclamando Naessens

Drammatici appelli dei genitori dei leucemici che sperano ancora Il guaritore andrà in Scozia se non sarà osteggiato da quei medici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

La popolazione della Corsica continua a manifestare a favore del «biologo» Gaston Naessens e contro la decisione delle autorità sanitarie che hanno proibito ulteriori trattamenti con l'Anablast, risultato inefficace contro la leucemia dopo le analisi effettuate presso il Centro anticancro di Villejuif. Oggi, rispondendo all'appello del «Comitato d'azione e di sostegno ai familiari dei leucemici», cinquemila persone sono sfilate per le vie di Bastia, lanciando degli slogans ostili al professor Denoix ed acclamando Naessens. La casa del «biologo» era presidiata

Il vero dramma che si sta producendo intanto in Corsica è quello del gruppo di genitori, nella maggior parte inglesi, che non hanno esitato ad intraprendere il lungo viaggio coi loro figli, molti dei quali in condizioni disperate, sperando che il siero Naessens ridesse alle loro creature la vita. La fiducia che essi hanno dimostrato per il biologo li ha persino spinti questa notte a lanciare un patetico appello a «tutte le madri e a tutti i padri del mondo».

«Aiutateci — gridano questi genitori disperati — siamo disposti ad accettare che i nostri figli servano da cavie se è necessario perchè i vostri vivano. Aiutandoci, forse, voi non sarete mai in grado di conoscere la disperazione che stiamo provando noi attualmente».

Dal canto suo il biologo Naessens ha nuovamente affermato che non dispone più di siero per continuare i trattamenti in corso ma che potrebbe averne ancora un piccolo rifornimento se le autorità lo autorizzassero ad andarlo a cercare sul continente. Naessens ha inoltre dichiarato, con molta imprecisione come del resto ha fatto anche in passato, che attende la visita di un mecenate di Stonehaven. Costui, un ricco scozzese di nome Daniel Davie, gli avrebbe rinovato l'offerta di continuare in Scozia i suoi esperimenti. Naessens non ha saputo però dare alcuna precisione sull'imminente arrivo dello scozzese nè dove dovrà incontrarsi con lui: ha tenuto solo a precisare che non accetterà di recarsi in Scozia prima di aver ricevuto una autorizzazione scritta dell'Ordine dei medici inglesi che gli certifichi che oltre Manica le sue cure potranno essere praticate senza difficoltà.

Vice

Nel Comune di Porcia

Una medaglia d'oro ai fratelli Zanussi

Pordenone, 30

Nella sala del Consiglio del Municipio di Porcia sono state consegnate due medaglie d'oro con pergamena ai fratelli Guido e Lino Zanussi, gli industriali che con la loro opera hanno letteralmente trasformato l'intera economia del Pordenonese ed in particolare del piccolo Comune nella cui giurisdizione sorgono i grandi stabilimenti per la costruzione di elettrodomestici. Porcia ha voluto anche onorare la memoria del fondatore delle «Industrie Zanussi», Antonio, dedicando al suo nome il tratto di strada statale (la Pontebbana) che attraversa il territorio comunale.

Erano presenti, oltre alla Giunta al completo e il Consiglio, numerose autorità provinciali e regionali, con una rappresentanza dei lavoratori delle aziende che hanno concorso tanto sensibilmente ad aumentare il benessere e ad elevare il tenore di vita di Porcia. Il Sindaco prof. Formentini ha pronunciato un cordiale discorso ed ha offerto ai fratelli Zanussi l'alto riconoscimento del Comune.

Anche l'anziano e venerando mons. Cadelli, che ha in cura le ottomila anime di Porcia, ha voluto unire il suo plauso, sottolineando i valori morali che dalla piena occupazione dei lavoratori, dal loro civile impiego nell'industria e dai benefici che vengono ad essi offerti nel quadro di un lungimirante spirito di collaborazione, emergono incontestabilmente, recando vantaggio all'intera comunità. L'ing. Lino Zanussi, anche a nome del fratello Guido, ha risposto visibilmente commosso, ringraziando il Sindaco e l'Amministrazione tutta e rivolgendo un riverente pensiero alla memoria del padre Antonio.

RADIO E TELEVISIONE

Apertura d'eccezione per il «Nazionale» televisivo stasera: alle 21 andrà in onda, nella riduzione di Tullio Kezich, il racconto di Italo Svevo «Una burla riuscita», che vedrà tra gli interpreti Romolo Valli (nella foto), Manlio Busoni e Ferruccio De Ceresa. Alle 22.30 seguirà in Eurovisione una partita di hockey su ghiaccio dalle Olimpiadi di Innsbruck. Il secondo canale trasmetterà, dalle 21.35 circa, dopo alcuni cartoni animati della serie «Gli antenati» (ore 21.15), la ripresa diretta della seconda serata del Festival sanremese.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.35: Fiera musicale; 8.50: Fogli d'album; 9.10: P. Scaramucci: Notizie al setaccio; 9.15: Canzoni; 9.55: M. Tedeschi: Casa amica; 10: Dalla basilica di M. Ausiliatrice in Torino: Solenne pontificale in onore di San Giovanni Bosco; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Torna caro ideal; 11.45: Musiche di A. Vivaldi; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Due voci e un microfono; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Concerto della pianista M. E. Tozzi; 17: Giornale; 17.25: IX Giochi olimpici invernali; 17.30: Musiche di W. A. Mozart; 18: Vaticano II; 18.15: «Il carrozzone», di G. Ciorciolini; 19.20: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Misericordia», romanzo di B. Perez Galdos; 21: Musica per archi; 21.30: Dalla sala Giuseppe Verdi del Conservatorio di Milano. Inaugurazione della quinta stagione sinfonica pubblica della RAI-TV e dell'Ente concerti sinfonici del Conservatorio: Concerto sinfonico, diretto da F. Caracciolo; 23: Giornale - IX Giochi olimpici invernali.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.35: Canta T. Torrielli; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Un'ora a Roma; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Voci, suoni, personaggi. Gioco radiofonico a premi; 17.30: Notizie; 17.45: «L'unghia», di G. M. Wilson; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: IX Giochi olimpici invernali; 19.05: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: IX Giochi olimpici invernali; 20: Tema in microsolco; 20.30: Notizie; 20.35: La Trottola; 21.30: Notizie; 21.35: Dal salone dei festivals del Casinò municipale di Sanremo: XIV Festival della canzona italiana. Al termine: Notizie.

RETE TRE

10: Cantate sacre; 10.55: Musiche romantiche; 11.35: Compositori italiani; 12.15: Musiche di S. Prokofiev; 13: Un'ora con G. F. Haendel; 14: «Jenufa», di J. Janacek; 16: Congedo; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.35: Arte e spiritualità del Monte Athos; 17.45: Musiche di E. Grieg.

TERZO PROGRAMMA

18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di F. Couperin; 18.55: Orientamenti critici; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di S. Prokofiev e A. Kaciaturian; 21: Giornale; 21.20: Il teatro di Georg Buchner: «Woyzeck». Musiche originali di S. Cafaro. Al termine: Musiche di W. Vogel.

LOCALI — TRIESTE

7.20: Il Gazzettino; 12: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.35: Primi piani. Giornale di musica leggera di Susy Rim; 13.45: Cori giuliani e friulani ai concorsi polifonici internazionali di Arezzo - 1958-1963. Società corale Santa Maria Maggiore di Trieste diretta da Padre V. Maritan; 14.05 Motivi di successo con il complesso di Franco Russo; 14.25: Ciclo di concerti da camera di Radio Trieste 1964 - Manuel da Falla: «Sette canti popolari spagnoli» - Soprano Ileana Meriggioli, al pianoforte Luigi Toffolo; 14.35: Il paesaggio friulano nella poesia italiana del Novecento; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 7 (17): Musiche del Settecento; 8 (18): Antologia di interpreti; 11 (21): Un'ora con Ludwig van Beethoven; 12 (22): Recital del soprano E. Schwarzkopf; 12.45 (22.45): Dalla Radio rumena; 13.50 (23.50): Compositori contemporanei; 14.25 (0.25): Serenate; *16: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Canti della montagna; 7.15 (13.15 e 19.15): Il juke-box della Filo; 8 (14 e 20): Caffè concerto; 8.45 (14.45 e 20.45): Made in Italy; 9.15 (15.15 e 21.15): Fuochi di artificio; 9.45 (15.45 e 21.45): Spirituals e gospel songs; 10 (16 e 22): Ribalta internazionale; 10.45 (16.45 e 22.45): Cartoline dal Mexico; 11 (17 e 23): Invito al ballo; 12 (18 e 24): Le nostre canzoni; 12.30 (18.30 e 0.30): Musica per sognare.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 14.40: Eurovisione. Austria: Innsbruck. IX Giochi olimpici invernali - Sci: salto speciale; 16.45: La nuova scuola media; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Una risposta per voi; 19.30: Concerto sinfonico; 20: Telesport - Eurovisione. Austria: Innsbruck. IX Giochi olimpici invernali - Riassunto filmato delle gare del giorno; 20.30: Telegiornale; 21: «Una burla riuscita», racconto di Italo Svevo; 22.30: Eurovisione. Austria: Innsbruck. IX Giochi olimpici invernali. Hockey su ghiaccio: URSS - Cecoslovacchia; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: Gli antenati: «Viaggio sulla Luna»; 21.35: Dal salone dei festivals del Casinò municipale di Sanremo: XIV Festival della canzone italiana. Al termine: Notte sport.

CRONACHE SPORTIVE

FULGIDE GARE NEL CORSO DELLA SECONDA GIORNATA DEI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI DI INNSBRUCK

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Innsbruck — Il finlandese Eero Maentyranta ha vinto trionfalmente la prima gara di fondo sui 30 km. Una grande conferma dopo la sua vittoria ai campionati mondiali di Zakopane

All'austriaco Zimmermann la «libera»

Eero Maentyranta velocissimo sui 30 chilometri

Tripletta russa nel pattinaggio veloce femminile - De Dorigo solo 15.o nel fondo - Quattro discesisti azzurri fra il 19.o e 27.o posto - I nostri hockeysti piegano i magiari (6-4) all'esordio nel Girone B

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Innsbruck, 30

Tre medaglie d'oro sono state assegnate oggi ai Giochi Olimpici invernali di Innsbruck: quella della trenta chilometri conquistata dal finlandese Eerd Maentyranta, quella della discesa libera, che è andata all'austriaco Egon Zimmermann, e quella di pattinaggio veloce femminile per la specialità dei 500 metri, guadagnata dalla sovietica Lidia Skoblikova. Quella di oggi è stata la prima assegnazione di medaglie d'oro importanti. Ieri si era infatti conclusa solo la gara di pattinaggio artistico a coppie vinta dai sovietici Belousova e Protopopov, che è in pratica considerata una disciplina minore. Il fondo e la discesa libera sono invece considerate due specialità fondamentali.

Eero Maentyranta ha vinto trionfalmente la gara di fondo, dimostrando di essere attualmente il miglior specialista in senso assoluto. Il finnico aveva già conquistato a Zakopane il titolo mondiale ed oggi ha confermato il suo grandissimo valore staccando di oltre un minuto il secondo arrivato che è stato il norvegese Groenningen. Maentyranta è stato praticamente al comando per tutti e trenta i chilometri di gara.

Altrettanto brillantemente ha vinto l'austriaco Egon Zimmermann nella discesa libera: i tecnici lo avevano designato grande favorito della gara nei pronostici della vigilia e Zimmermann non ha smentito le previsioni: è sceso come un bolide e ha messo un netto distacco tra sè e gli altri concorrenti.

Quanto al pattinaggio veloce femminile si è in pratica assistito a una sfida in famiglia tra le atlete sovietiche che hanno occupato i primi tre posti della classifica finale: tutte e tre hanno migliorato il record olimpico della distanza, la Skoblikova ha fermato i cronometri sui 45" netti.

La discesa libera si è disputata sulla pista del Partscherkofel che misura 3120 metri, con 867 metri di dislivello e comprendente 14 porte di direzione. Una pista, a giudizio degli esperti, estremamente insidiosa: la percentuale delle cadute è stata infatti molto alta. Egon Zimmermann è risultato il vincitore avendo totalizzato nelle due prove il tempo complessivo di 2'18"16. Dietro a lui si sono classificati nell'ordine il francese Lacroix (2'18"90), il tedesco Bartels (2'19"48), lo svizzero Minsch (2'19"54) ed il tedesco Leitner (2'19"67). Zimmermann ha 24 anni e nelle Olimpiadi del 1960 si era classificato al decimo posto nella discesa libera. Già allora gli si assegnava però un posto di rilievo nelle classifiche internazionali grazie al suo stile ed al suo coraggio.

Oggi ha mandato in visibilio i trentamila appassionati che hanno assistito alla gara lanciandosi a corpo perduto giù dal pendio del Partscherkofel. Zimmermannn, proprio a causa del suo amore per il rischio, ha anche messo in pericolo la vittoria proprio nell'ultima parte della seconda prova: a poco più di cinquecento metri dal traguardo ha effettuato una sterzata eccessivamente brusca ed è stato visto ondeggiare paurosamente. Per qualche decimo di secondo si è pensato di vederlo finire rovinosamente a terra. Con un terribile sforzo l'austriaco è invece riuscito a rimettersi in linea ed a terminare sullo slancio. Senza quell'errore il suo tempo sarebbe stato certamente migliore.

Dopo l'arrivo, lo Zimmermann stesso ha descritto il pericolo corso: «La fortuna — ha detto — mi ha certamente aiutato perchè io mi ero ormai visto perduto. Ho forse voluto strafare e non sono caduto proprio per un pelo: sono riuscito a riprendere il controllo proprio all'ultimo momento. Se nella seconda prova non avessi ancora voluto spingere alla morte, non rischiando quindi quello che ho rischiato a cinquecento metri dal traguardo, avrei certamente realizzato un tempo inferiore».

Il francese Lacroix è invece completamente soddisfatto della medaglia d'argento: «Ho corso — ha dichiarato — al meglio delle mie possibilità. Non ho quindi alcun rimpianto».

Per gli italiani in gara nella discesa libera non è stata una giornata buona. Il primo degli azzurri è stato Ivo Mahlknecht che si è classificato 19.o con il tempo di 2'22"72; quindi sono arrivati: 21.o Paride Milianti (2'23"01), 23.o Bruno Alberti (2'25"88) e 27.o Martino Fill (2'27"33). I tecnici avevano escluso che gli italiani potessero battersi per le prime posizioni, ma si attendevano da loro migliori piazzamenti; Alberti era ad esempio indicato come uno degli atleti che aveva le maggiori possibilità di inserirsi tra il sesto ed il decimo posto.

Una delusione, ancor più amara, gli italiani l'hanno avu-

Egon Zimmermann: come un falco giù dal Partscherkoefel

ta nella trenta chilometri vinta dal finlandese Maentyranta. Gli azzurri erano rappresentati in questa specialità da Marcello De Dorigo, Giuseppe Steiner, Gianfranco Stella e Livio Stuffer. De Dorigo era tra coloro che avrebbero dovuto battersi per la conquista della medaglia d'oro: è invece finito in un mediocre quindicesimo posto. L'italiano è apparso stranamente legato e non ricordava certo lo atleta della sfolgorante stagione 1962-63. Qualcuno ha creduto di spiegare la sua defaillance con la pista estremamente scorrevole: De Dorigo sarebbe un atleta che emerge quando la fatica diventa sofferenza e si è trovato a disagio essendo costretto a fare della velocità.

Per l'italiano Livio Stuffer va d'altronde detto che egli ha perso molto tempo (un minuto e mezzo, forse più) per cambiare uno sci, che gli si è rotto poco dopo il via: l'atleta è tornato al punto di partenza per procurarsi un altro sci.

A Maentyranta va comunque reso pieno onore e soprattutto va riconosciuto di essere attualmente il migliore fondista del mondo in senso assoluto. Il finnico ha ventisette anni ed è funzionario delle Dogane. A Innsbruck ha dominato i trenta chilometri dalla partenza all'arrivo: ha preso il comando all'avvio e non l'ha più ceduto. Maentyranta è arrivato stanchissimo, ma si è ripreso rapidamente per dichiarare che «adesso farà di tutto per fare il bis nei quindici chilometri». Con lui vanno lodati l'anziano norvegese Groenningen che nella fase finale della gara ha dato battaglia con l'ardore di un esordiente, ed il sovietico Voronchikhin, giunto terzo, che ha effettuato una gara di rara regolarità. Al quarto posto è giunto lo svedese Stefansson che ha preceduto il connazionale Jernberg. Il vecchio Sixten è rimasto alquanto deluso del suo quinto posto e dopo l'arrivo lo si è sentito dire che «quelle di Innsbruck saranno le sue ultime gare». Le dichiarazioni fatte da Groenningen sono invece tutte un elogio per il vincitore: «Nessuno oggi — ha detto il norvegese — avrebbe potuto fare qualcosa contro Maentyranta. Personalmente credo che Eeero sarà il dominatore del fondo per le prossime stagioni».

Allo Stadio del ghiaccio dove erano in gara nei 500 metri, si è assistito all'atteso festival delle sovietiche che hanno piazzato le loro rappresentanti ai primi tre posti. Ci si attendeva che le sovietiche vincessero la medaglia d'oro, ma non che monopolizzassero addirittura tutto il medagliere della specialità. Hanno fatto invece questo ed altro: la Skoblikova (45"), la Yegorova (45"4) e la Sidorova (45"5) hanno anche tutte e tre battuto il vecchio record olimpico della distanza che era di 45"9. Lidia Skoblikova ha ventiquattro anni ed ha già vinto due titoli olimpionici (quello dei 1500 e dei 3000 metri) negli ultimi Giochi olimpici. La Yegorova ha 23 anni e si dice che quando avrà trovato la giusta coordinazione esploderà in tempo che i tecnici ritengono ora al di fuori delle possibilità umane; la Sidorova è invece l'anziana della squadra: ha 27 anni e dopo Innsbruck si dovrebbe dedicare allo insegnamento. Al cospetto delle sovietiche, americane, svedesi e tedesche hanno fatto la figura delle allieve.

Momenti di emozione per la americana Jeanna Asworth, classificatasi poi quarta: quando stava per terminare il primo giro la ragazza ha sbandato ed è stata per cadere. Dopo alcune oscillazioni, ha saputo riprendersi e proseguire.

Non tutto è stato negativo per gli azzurri nella seconda giornata olimpica, la squadra di hockey, al suo esordio nel Girone B contro i magiari, ha riportato una vittoria abbastanza netta, per 6-4. Il primo tempo è stato piuttosto equilibrato; ad un gol di Bankuti a 4'42" è seguito il pareggio a 5'54" ad opera di Alberto Darin. Nel tempo successivo gli azzurri hanno avuto una buona partenza: Frison ha realizzato ad l'15", e dopo svariati tentativi hanno segnato ancora uno dopo l'altro Rabanser (10'54") e Bacher (13'12").

Ma a questo punto, come se fossero rimasti incantati dal vantaggio conquistato di 4-1, gli azzurri hanno avuto non tanto un cedimento quanto uno sbandamento dovuto ad orgasmo, di cui hanno approfittato gli ungheresi per accorciare le distanze, grazie a due reti di Bankuti (15'43") e di Rozgony (15'57"). Il terzo tempo si è così iniziato con l'Italia al comando per 4 a 3; a dissipare ogni dubbio Agazzi a 5'1" e Bacher a 7'54" hanno ristabilito un distacco di sicurezza, ridotto a 15'2" dal magiaro Schwalm. Si è concluso così l'incontro per 6-4 a favore degli italiani.

Questa la formazione azzurra: Bolla, Gamper, Gianfranco Darin, Alverà, Bacher, Verocai, Frison, Ghedina, Agazzi, Alberto Darin, Ghezze, Oberhammer, Machietto, Branduardi, Benedetti, Rabanser.

Nella partita di hockey su ghiaccio fra Polonia e Romania vinta dalla prima per 6-1, il polacco Jozef Kurek, ha riportato un duro colpo in uno scontro con un avversario negli ultimi minuti di gioco. Ricoverato all'ospedale, gli è stata riscontrata la frattura di una costola. Nel girone «B», dopo che tutte le squadre hanno disputato un incontro, la classifica è la seguente: Polonia, Italia, Austria e Giappone punti 2; Romania, Ungheria, Jugoslavia e Norvegia p. 0.

In seguito alla sua vittoria odierna, il Canadà si trova in testa alla classifica del massimo girone di hockey su ghiaccio. Nei campionati mondiali dell'anno scorso, la Svezia, sconfitta questa sera, giunse seconda dopo l'Unione Sovietica. Il Canadà fu allora quarto. Anche Russia, Cecoslovacchia, e Finlandia sono tuttora imbattute in questo campionato olimpico.

Domani un'altra specialità, forse la più importante per l'Italia, entra in scena: il bob, con le prime due discese del «due». Zardini e Monti sono attesissimi, e, per quanto sicuri di sè, sanno anche di trovarsi di fronte ad alcuni avversari che non intendono arrendersi alla loro riconosciuta superiorità. La giornata di domani, per quanto si riferisce allo sci, vedrà soltanto la gara di salto speciale sul trampolino di Seefeld (il cosiddetto trampolino «piccolo» la cui portata è sui settanta metri), mentre il secondo salto speciale si disputerà sull'impianto «grande» di Bergisel soltanto la giornata conclusiva dei Giochi, il 9 di febbraio: lo stesso impianto sul quale ieri si è svolta la cerimonia inaugurale.

Henry W. Thorneberry

Il programma

8.00:	Esercizi obbligatori pattinaggio artistico femminile
9.30:	Corsa preliminare del bob a due
10.00:	Prima e seconda prova dal bob a due
11.00:	Pattinaggio veloce femminile su 1.500 metri
13.00:	Salto speciale dal trampolino di 70 metri
14.00:	Hockey, girone B: Norvegia-Polonia
17.00:	Hockey, girone A: Stati Uniti-Germania
20.00:	Slittino monoposto maschile e femminile
20.00:	Hockey, girone B. Giappone-Romania
20.30:	Hockey, girone A: URSS - Cecoslovacchia

Le classifiche

DISCESA LIBERA

MASCHILE

1) E. Zimmermann (Aus.) 2'18"16
2) Leo Lacroix (Fr.) . . . . 2'18"90
3) W. Bartels (Germ.) . . 2'19"48
4) Joos Minsch (Svi.) . . 2'19"54
5) Ludwig Leitner (Germ.) 2'19"67
6) Guy Perillat (Fr.) . . . 2'19"79
7) Gerhard Nenning (Aus.) 2'19"88
8) Willi Favre (Svi.) . . . 2'20"23
9) Willy Bogner (Germ.) . 2'20"72
10) Heini Messner (Aus.) . 2'20"74
11) Karl Schranz (Aus.) . . 2'20"98
12) F. Wagnerberger (Ger.) 2'21"03
13) D. Giovanelli (Svi.) . . 2'21"16
14) Annibale Orsi (USA) . 2'21"59
15) Francois Bonlieu (Fr.) 2'21"71
19) Ivo Mahlknecht (It.) . 2'22"72
21) Paride Milianti (It.) . 2'23"01
23) Bruno Alberti (It.) . . . 2'25"30
25) Guerrino Fill (It.) . . . 2'27"33

FONDO CHILOMETRI 30

1) Maentyranta (Finl.) . 1,30'50"7
2) Groenningen (Norv.) . 1,32'02"3
3) Voronchikhin (URSS) 1,32'15"8
4) Stefansson (Sve.) . . 1,32'34"8
5) Jernberg (Sve.) . . . . 1,32'39"6
6) Laurila (Finl.) . . . . 1,32'41"4
7) Roennlung (Sve.) . . 1,32'43"6
8) Destby (Norv.) . . . . 1,32'54"6
9) Samuelsson (Sve.) . . 1,33'07"8
10) Demel (Germ.) . . . . 1,33'10"2
11) Stesheim (Norv.) . . . 1,33'12"3
12) Gizatullin (URSS) . . 1,33'33"4
13) Tiainen (Finl.) . . . . 1,33'37"7
14) Huhtala (Finl.) . . . . 1,33'38"1
15) De Dorigo (It.) . . . . 1,33'53"4
16) Steiner (It.) . . . . . 1,33'59"8
18) Stella (It.) . . . . . . 1,35'01"1
22) Stuffer (It.) . . . . . . 1,38'11"

PATTINAGGIO VELOCE

FEMMINILE

1) Lidia Skoblikova (URSS) 45"
2) Irina Yegorova (URSS) . 45"4
3) Tatyana Sidorova (URSS) 45"5
4) Jeanna Asworth (USA) .
Janice Smith (USA) . . . 46"2
6) Gunila Jacobsson (Sve.) . 46"5
7) Janice Lawler (USA) . . . 46"6
8) Helga Haase (Germ.) . . 47"2
9) Inger Eriksson (Sve.) . . 47"3
10) Doreen Ryan (Can.) . . . 47"7
11) Christina Scherling (Aus.) 47"8
12) Hatsue Nagakubo (Giapp.) 47"9
13) Doreen McCannel (Can.)
Kaija Mustonen (Fin.) . . 48"
15) Choon Za-ryoo (Cor.) . . 48"4

Il medagliere

	oro	arg.	br.
URSS	2	1	2
FINLANDIA .	1	—	—
AUSTRIA . . .	1	—	—
GERMANIA .	—	1	1
FRANCIA . . .	—	1	—
NORVEGIA .	—	1	—
CANADA' . . .	—	—	1

Il Ministro Corona ad Innsbruck

Innsbruck, 30

Il Ministro per il Turismo e lo Spettacolo, on. Achille Corona, che ieri sera si era recato a Seefeld dove aveva trascorso qualche ora con gli azzurri del fondo, ha assistito stamane alle prime fasi della gara sui 30 chilometri. Nel pomeriggio si è recato al villaggio olimpico dove, accompagnato dal presidente del CONI avv. Onesti, ha visitato il settore assegnato alla squadra italiana intrattenendosi con gli atleti, in particolare con gli hockeisti, appena rientrati dal vittorioso incontro coi magiari.

ACROBAZIE FRA CAMPIONATO DI SERIE «A» E COPPE

Quotatissimo il Bologna

Prospettive minacciose per il Milan dopo la disavventura madrilena
Con i rientri di Suarez e Corso l'Inter spera di riagganciarsi alla vetta

L'intermezzo calcistico di mercoledì, con i suoi grossi appuntamenti di Coppa e i due recuperi di campionato, ha lasciato la bocca amara a coloro — e ci sembrano i più — che ritenevano il gioco all'italiana all'avanguardia in campo europeo. La disfatta del Milan a Madrid ha riaperto la ferita non ancora rimarginata del Maracanà, con i gol a ripetizione su tiri di punizione dal limite per falli inutili, con la condotta pusillanime di Altafini, il comportamento irritante di Amarildo, quello deprecabile di David verso l'arbitro. Insomma, riportando a galla tutte le scorie del Milan, quand'esso perde la freddezza e la calma per una avversa circostanza e va ad accentuare i toni agonistici sotto l'imperio dei nervi, sempre cattivi consiglieri, a mortificazione del suo pur maestro gioco.

Così allo stadio madrileno la sconfitta dei rossoneri è dilatata in débacle, il che fa ritenere conclusa per essi la nuova avventura di Coppa proprio quando si intravvedeva l'eventualità clamoroso di una finalissima tutta italiana.

Ora si prospettano le conseguenze minacciose di un Milan in grave difficoltà per difendere la sua posizione nel campionato, ove la lotta sta facendosi sempre più acre e violenta, non lasciando tempo di rimarginare le ferite a chi si trova nei guai. Da Madrid il Milan passa domenica a Messina, un terreno che scotta assai in questo momento, dovendo rinunciare anche a Maldini e, provato com'è anche nel morale, se resisterà al ritmo dei ridesti siculi, sarà assai bravo.

Anche sull'Inter le note di mercoledì sono piuttosto deludenti per l'assoluta pochezza del suo gioco che sembra aver toccato il fondo. Pur avendo volto a suo favore la gara di recupero col Genoa (santa nebbia, allora, come domenica a Modena!) l'Inter ha giocato a casaccio, come non mai, pur avendo riguadagnato il Mazzola che è stato il meno peggio a San Siro, propiziando la segnatura a Milani con un traversone dei suoi, pulito e preciso. Il Genoa, spompatosi col Bologna e rimasto un'ora in dieci per l'azzoppamento del centravanti Piaceri, ha trovato anche l'arbitro in... linea con gli avversari, essendosi visto negare un rigore colossale e così l'Inter, che domenica riceverà un Lanerossi privo di punte (Vinicio e Vastola si sono infortunati nel recupero col Mantova), mentre le rientreranno Suarez e Corso, può sperare di riagganciarsi alle vedette prima di doversi dividere sul doppio fronte campionato-Coppa.

Intanto a Bologna sono in piena euforia. Bernardini parla sempre sommessamente di scudetto, ma già da tempo ha fatto intendere che la Coppa dei Campioni può essere la grande alleata del Bologna nel suo tentativo di strappare il titolo a Milano. «Se Milan e Inter dovessero sbranarsi sino all'ultimo per il possesso del trofeo continentale, le chances della mia squadra aumenterebbero di riflesso nella corsa al primato nazionale». Così si è espresso l'allenatore dei rossoblù e, naturalmente, si tratta di una previsione per nulla azzardata.

Ora è da vedersi se il Milan è già praticamente estromesso dalla competizione internazionale, nel qual caso Viani punterà al campionato e sarà un duello senza respiro. Domenica il Bologna spera nella sua decima vittoria consecutiva e il Torino sbiadito e... sterilizzato di questi ultimi tempi non sembra in grado di contrastarne il passo, salvo che a Rocco non riesca di erigere una barricata dinanzi a Vieri, nella speranza di stancare gli artiglieri rossoblù. E' un'impresa quasi disperata, quella a cui si accinge il Torino, ma lo zero a zero potrebbe scapparci se il suo portiere azzecca la gran giornata.

La Juventus, tornata anch'essa sconfitta dalla Spagna, ma con un punteggio rimediabile per poter continuare l'avventura della Coppa delle Fiere, affronta un Modena riposato e deciso a tenerle testa risolutamente. I bianconeri, rilanciati dalle vittoria di Roma e Ferrara, pur avendo deposte molte illusioni, non sono ancora fuori del tutto dal giro per lo scudetto, epperò nel girone di ritorno dovranno dimostrare maggiore risolutezza e continuità per rimeritarsi tutto il credito. Come l'Inter, neppure la Juve ha trovato sinora un gioco valido e realmente consistente e se il Modena non è proprio avversario ideale per una squadra che voglia sperimentare una manovra razionale, ora che ha ritrovato le ali, il volo dovrebbe riuscirle.

La Fiorentina, tornata agli alti e bassi, cerca a Bergamo un nuovo rincuorante avvio per mantenersi sulle orme delle «grandi», mentre la Roma — che mercoledì ha figurato bene nella sua gara di Coppa — torna a Marassi per riscattare alle spese dei blucerchiati, da essa strabattuti all'andata, la bruciante lezione subitavi in autunno dai rossoblù. Catania - Genoa, Lazio - Spal e Mantova - Bari sono tre incontri che si disputano in chiave di salvezza. Per il provatissimo Genoa la giornata sembra proprio senza speranze; quanto alla Lazio, inchiodata da due mesi a quota quattordici, se non spezza la tremenda serie rischia di ritrovarsi a braccetto alle due compagne di promozione. Il Bari, alla quarta trasferta consecutiva, tenterà a Mantova di confermare le recenti ammirevoli prove che han riportato speranza fra i pugliesi.

G. B. T.

Elaborato il calendario della Coppa Rimet

Zurigo, 30

Il Comitato organizzatore dei campionati mondiali di calcio del 1966 ha raggiunto oggi un pieno accordo per quanto riguarda il programma e il calendario relativi agli incontri di qualificazione tra le 70 rappresentative nazionali iscritte nella competizione.

Il calendario, elaborato nel corso di una seduta straordinaria e segreta sotto la presidenza di Sir Stanley Rous, presidente della Federazione internazionale di calcio (FIFA), verrà reso noto domani mattina alle 11 ora italiana nei suoi particolari.

Secondo fonti molto vicine al Comitato organizzatore della FIFA, si afferma che questo calendario è stato elaborato in modo tale da assicurare la massima rappresentanza geografica nei campionati di Londra del 1966 e, per quanto possibile, prevenire l'eliminazione di squadre di primo piano da parte di squadre di altrettanto valore nei turni eliminatori.

Juniores di pallavolo

Veljak in azzurro per Francia-Italia

Nell'incontro internazionale di domani sera, che si disputerà a Cannes fra le nazionali juniores della Francia e dell'Italia, fra gli azzurri ci sarà in campo anche Sergio Veljak, quest'anno in forza alla squadra dei Vigili del Fuoco. Con questa sua utilizzazione nella formazione azzurra, Sergio Veljak è alla sua terza esperienza in campo internazionale.

Sciatori triestini ai nazionali cittadini

Sulle piste di Madonna di Campiglio iniziano oggi le prove di sci valevoli per il campionato nazionale cittadini. Oggi verrà disputata la discesa libera, domani lo slalom gigante e domenica, infine, lo slalom speciale. Fra i numerosi iscritti figurano i triestini Baldini e Sain della XXX Ottobre e Stock dello Sci CAI Trieste. Baldini e Sain, già presenti all'edizione dello scorso anno, svoltasi a Sportinia, tenteranno di ripetere le prestazioni del '63: nella classifica finale si piazzarono entro i primi, Sain al quarto posto e Baldini, al quinto. Aldo Stock dello «Sci CAI» invece è alla sua prima uscita in questa manifestazione. Per domenica infine, nella prova dello slalom speciale è possibile che in campo ci sia pure il terzo esponente della «XXX», Pino Rosenwirth, nelle prime due giornate di gara trattenuto a Trieste da impegni di lavoro.

L'ing. Roberto Zar e il prof. Egidio Furlan sono stati invitati a collaborare all'attività della sezione autonoma di pallacanestro della Società Ginnastica Triestina, presieduta dal comandante Gerolimich. E' avvenuto così l'inserimento ufficiale dei due valenti professionisti concittadini nel consiglio direttivo del sodalizio.

L'italiano Graziano Mancinelli, campione europeo di salto, ha ottenuto ieri sera un'altra vittoria al Concorso ippico di Berlino su «Turvey».

LA TRIESTINA ATTENDE IL LECCO

Formazione immutata

Ieri 50 minuti di galoppo: cinque gol dei titolari contro due degli allenatori

«Se non sorgono inconvenienti all'ultima ora, confermerò la formazione di Varese. Non è il caso di sottoporre la formazione ad ulteriori variazioni. Domenica scorsa la squadra ha reso come doveva, quindi è superfluo parlare di mutamenti. Del resto la situazione in questo momento dei quadri della società è quella a tutti nota. Nè vale la pena arrischiare delle carte azzardate». Così si è espresso l'allenatore della Triestina Montanari al termine del settimanale allenamento a due porte.

Quindi la Triestina si batterà contro il Lecco nella seguente formazione: Miniussi; Frigeri, Vitali; Pez, Sadar, Ferrara, Rancati, Dalio, Orlando, Novelli e Porro. Sadar sarà confermato battitore libero al posto dell'indisponibile Varglien, mentre Ferrara vestirà ancora la maglia numero sei. Inoltre Rancati farà l'ala «tattica», mentre Novelli, che è risultato uno dei migliori in campo contro l'undici varesino, conserverà il posto d'attaccante. Queste le risultanze dopo l'allenamento di ieri pomeriggio, che ha visto i titolari impegnati contro la formazione dei rincalzi.

E' stata giocata una partita a due porte durata una cinquantina di minuti. Le formazioni comprendevano da una parte Toros, Sadar, Pez, Ferrara, Porro, Rancati, Novelli, Orlando, Frigeri e Dalio, dall'altra Miniussi, Gobet, Greco, Scala, Ispiro, Graniero, Palcini, Vit, Mantovani e Varglien. All'inizio del gioco nella formazione dei rincalzi figurava anche Cattonar, ma il giocatore, dopo alcuni minuti, era costretto ad abbandonare il campo in seguito a un leggero infortunio. Anche Mantovani si produceva uno slogamento e veniva rimpiazzato dall'allenatore Montanari.

La prima rete della giornata veniva messa a segno dai rincalzi dopo 12' di gioco ad opera di Scala. Soltanto verso la mezz'ora i titolari potevano pareggiare con Rancati. Al 35' Frigeri portava in vantaggio i titolari, mentre un minuto dopo i titolari usufruivano di un rigore per fallo di mano in area provocato da Varglien. Batteva Rancati dal dischetto e Miniussi poteva solo sfiorare il bolide indirizzato alla sua destra. Al 42' Varglien, proiettatosi all'attacco, poteva raccorciare le distanze raccogliendo una palla scagliata da Scala e respinta dall'incrocio dei pali. Al 40' Dalio marcava la quarta rete per i titolari, mentre al 48' Orlando chiudeva la marcatura per i titolari. Risultato finale quindi di 5 a 2 a favore dei titolari.

Totocalcio n. 25

ATALANTA - FIORENTINA	X 1
BOLOGNA - TORINO . . .	1
CATANIA - GENOA	1
INTER - L.R. VICENZA .	1 X
JUVENTUS - MODENA . .	1
LAZIO - SPAL	1
MANTOVA - BARI	1 X
MESSINA - MILAN	2
SAMPDORIA - ROMA . .	1 2 X
BRESCIA - VARESE . . .	1
TRIESTINA - LECCO . .	1
LUCCHESE - PISA	X 2 1
CASERTANA - SAMBEN.	X 2

Domenica al CONI

Oberweger all'assemblea regionale della FIDAL

Il dott. Giorgio Oberweger, vicepresidente della F.I.D.A.L., rappresenterà la Federazione all'assemblea regionale delle società di atletica leggera che si terrà domenica mattina nella sala maggiore del C.O.N.I. in via del Teatro 2. Alla presenza dell'illustre ospite saranno esaminati i problemi che maggiormente assillano le società friulo-giuliane. Oberweger è triestino e pertanto conosce e comprende le difficoltà che devono fronteggiare le nostre società. Nonostante le possibilità finanziarie siano state sempre molto ristrette e essere abbandonati per mancanza di mezzi, la nostra regione è sempre stata all'avanguardia nell'atletica leggera italiana, sia in campo organizzativo, che in campo tecnico.

Passando al valore tecnico dei nostri atleti, non dobbiamo dimenticare che dalle file delle società regionali sono usciti atleti del calibro di Rossetti, primatista italiano del salto con l'asta; di Buffon, speranza azzurra nel peso e nel disco, e quindi Gentilli, De Anna, Loru, Danelutti, Zamparo, Morsut, Savino, de Franzoni, Tonini, Sancin.

Questi saranno i punti principali su cui poggerà la relazione tecnico-morale del cav. Serafino Petracco, presidente del Comitato regionale della F.I.D.A.L. L'assemblea inizierà alle ore 9 in prima convocazione e alle ore 10 in seconda con il seguente ordine del giorno: 1) verifica poteri; 2) elezione del presidente e vicepresidente dell'assemblea; 3) nomina del segretario dell'assemblea; 4) relazione tecnico-morale del 1963; 5) relazione finanziaria del 1963; 6) eventuali argomenti di carattere regionale; 7) elezione di un componente del Comitato regionale; 8) varie ed eventuali.

Domani sera alle ore 19, sempre nella sala maggiore del C.O.N.I., si terrà l'assemblea regionale del Gruppo giudici gara della F.I.D.A.L. L'ordine del giorno prevede i seguenti punti: 1) nomina del presidente dell'assemblea; 2) nomina del segretario dell'assemblea; 3) verifica poteri; 4) relazione del fiduciario regionale; 5) varie ed eventuali.

La scheda Totip

PRIMA CORSA (Ostacoli ROMA)	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	x 1
SECONDA CORSA (Galoppo NAPOLI)	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	x 2
TERZA CORSA (Trotto FIRENZE)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	x
QUARTA CORSA (Trotto PALERMO)	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	2 1
QUINTA CORSA (Trotto MILANO)	1.o arrivato	2 x 1
	2.o arrivato	x 2 x
SESTA CORSA (Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	x

PROSEGUONO DOMENICA I TORNEI DI PALLACANESTRO

Biancocelesti in viaggio

I goriziani a Roma contro la Lazio - Anche a Brescia le triestine ringiovanite - La S.G.T. in crisi sul difficile campo ravennate

Proseguono regolarmente domenica tutti i campionati di pallacanestro, ma per quanto riguarda la nostra città il programma non prevede alcuna partita dei maggiori tornei. Nella divisione maggiore del settore femminile la Ginnastica Triestina sarà di scena a Brescia contro il Pejo; si tratta di una squadra che naviga nella zona bassa della graduatoria e che nelle ultime due uscite sul proprio terreno è stata sconfitta dall'Omsa e dalla Fontana.

Non per questo, però, il compito delle biancocelesti sarà facile; ricordiamo anzi che nell'incontro di andata esse riuscirono ad affermarsi solo con grande difficoltà; per di più ora è stato deciso di ringiovanire decisamente la formazione, rinunciando all'apporto della Vascotto e della Bettoso e' dando fiducia ai rincalzi. Domenica scorsa il primo esperimento è risultato positivo, ora attendiamo una conferma.

Tra gli altri incontri della giornata, di grande rilievo Fiat-Firte Pavia, il cui risultato avrà grandissima importanza agli effetti della aggiudicazione del titolo. La squadra pavese è stata finora l'unica capace di fermare le campionesse della Fiat, le quali ora intendono riscattare tale battuta d'arresto e liberarsi dell'incomoda compagnia della Firte, con cui condividono il primo posto in classifica. La Standa ospiterà l'Omsa e potrà raggiungere la perdente del «big-match» di Torino, non essendo ancora esclusa del tutto dal dialogo per il successo finale.

Nel campionato maschile di Prima Serie, la Goriziana si appresta ad una trasferta di quelle che vestono grandissima importanza agli effetti della lotta per la retrocessione. Infatti Zorzi e compagni saranno di scena a Roma contro la Lazio, una diretta avversaria, per cui si può affermare che i punti in palio valgono il doppio. La recente sconfitta casalinga con la F. Levissima ha dimostrato che la lunga interruzione del campionato non ha giovato allo stato di forma della Goriziana, la quale deve proprio adesso produrre il massimo sforzo per non perdere ulteriore preziosissimo terreno. Un successo sulla Lazio che riteniamo possibile ma affatto facile, rilancerebbe il quintetto isontino, da cui gli sportivi attendono una prestazione degna dei precedenti che la squadra può vantare. In zona retrocessione sono da seguire anche gli incontri Partenope-F. Levissima e La Spezia-Lib. Livorno, che serviranno a chiarire un po' l'intricata situazione di coda. Quanto alle squadre di testa, abbastanza facile per il Simmenthal l'incontro casalingo con la Stella Azzurra; non tranquilla la trasferta a Biella della Knorr ed infine da non sottovalutare per l'Ignis il derby con l'Algor.

Nel campionato di Serie A maschile, la capolista Reyer affronterà a Udine la Virtus Friuli; difficilmente cederà ai padroni di casa quei punti che loro sono necessari per trarsi fuori dalla zona della retrocessione. La rivale diretta della Virtus, cioè la squadra di Treviso, se la dovrà sbrigare con l'APU Lignano, che non può perdere per non dover abbandonare ogni speranza di riagganciare la Reyer, il cui vantaggio è ora di due lunghezze. Quanto alle due squadre triestine, saranno entrambe in trasferta, il Don Bosco a Gorizia e la Ginnastica a Ravenna. La Safog vorrà riscattare davanti al proprio pubblico la «magra» di domenica scorsa a Vicenza, e vincerà certamente contro la cenerentola del campionato; però il Don Bosco proprio domenica scorsa ha vinto la sua prima partita ed il suo morale ne avrà avuto giovamento, per cui è pensabile che si difenderà con onore.

La Ginnastica, in visita ad una formazione con cui divide il quinto posto in classifica, potrebbe anche riuscire a vincere, ma dovrebbe tenere un comportamento completamente diverso da quello delle ultime esibizioni. Dal derby con il Don Bosco (8 dicembre) la squadra biancoceleste non vince più; la squadra sta attraversando una brutta crisi e una vittoria conseguita sul difficile campo ravennate servirebbe a rasserenare l'ambiente.

Per finire ricordiamo gli incontri programmati a Trieste. Per la Serie B femminile il Circolo Marina Mercantile ospita il Del Moro di Bolzano, e spera di conseguire la prima vittoria. In campo maschile, sempre per la Serie B, avranno luogo gli incontri Hausbrandt-CUS e Servolana-Lib. Muggia.

M. V.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VIVA ATTESA PER L'ODIERNA CONFERENZA STAMPA DI DE GAULLE

Parigi decisa a ignorare i rapporti con Ciang Kai-scek

La ricolta di Saigon interpretata al Quai d'Orsay come una manovra antifrancese ordita dagli S. U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

La nuova rivolta militare di Saigon ha accentuato l'attesa, nella capitale francese, per la conferenza stampa che il Generale De Gaulle terrà nel pomeriggio di domani. Sarà la dodicesima conferenza stampa del Generale dopo il ritorno al potere, da quando cioè (19 maggio 1958) davanti ai giornalisti riuniti in un «hotel» parigino disse: «Torno a Colombey-les-Eglises e mi tengo a disposizione del paese». In questi giorni la Quinta Repubblica festeggia i cinque anni di vita (l'entrata del Generale all'Eliseo e la Costituzione del Governo Debrè datano dall'8 gennaio 1959): De Gaulle non mancherà di abbandonarsi, domani, ad un elogio della stabilità del regime, contrapponendo una volta di più la fragilità delle istituzioni della Quarta Repubblica. L'occasione potrebbe indurlo a prendere le difese della Costituzione del 1958 contro le «pretese» riformatrici del Sindaco socialista di Marsiglia Gaston Defferre, che sarà il suo principale avversario nella corsa all'Eliseo. Defferre sarà investito ufficialmente della candidatura soltanto domenica, a conclusione del congresso straordinario della S.F.I.O.

I problemi di politica interna non saranno tuttavia di preminente importanza nella conferenza stampa. Un argomento domina tutti gli altri: il reinserimento della diplomazia francese nel Continente asiatico attraverso il recentissimo riconoscimento della Cina di Mao. Anche il nuovo «putsch» dei generali a Saigon sembra inquadrarsi nella situazione provocata dal riavvicinamento franco-cinese. Alla conferenza stampa di domani interverranno sei giornalisti cinesi e diciannove americani, giunti appositamente da New York. Se i primi resteranno muti e sorridenti i secondi, c'è da aspettarselo, non si faranno pregare per porre domande imbarazzanti.

De Gaulle non è uomo abituato a giustificare il suo operato, ma c'è da credere che nella sua esposizione figureranno le ragioni già riferite dai Ministri e dalla propaganda governativa per giustificare il riavvicinamento con Pechino: realismo politico, diritto della Francia di riassumere in Asia il ruolo avuto in passato, impossibilità di risolvere qualsivoglia problema in Estremo Oriente prescindendo dalla Cina comunista, eccetera.

Fino a che punto De Gaulle si spingerà a criticare la diplomazia americana? Ecco un primo interrogativo. Un secondo: come si comporterà Parigi davanti al problema — posto in modo perentorio da Pechino — della scelta fra le due Cine? Tutto fa credere, ormai, che costretta a scegliere la Francia opterà per i 700 milioni di cinesi di Mao contro i 10 di Ciang Kai-scek: resta però da vedere se De Gaulle lo farà capire in modo netto, oppure se definirà la posizione francese con una di quelle formule ermetiche di cui ha il segreto. Dopo la messa a punto ufficiosa di ieri ci sono pochi dubbi, ormai, sul fatto che Parigi, avendo atteso inutilmente un gesto di rottura da parte di Taipeh, è decisa ad allentare progressivamente i rapporti con Formosa, fino ad ignorarla. «Per Parigi — ha detto un diplomatico, riassumendo la posizione francese — non c'è che una Cina, quella di Pechino; più un'isola, Formosa». Si conferma al Quai d'Orsay che la partenza per Pechino dell'Incaricato d'affari Claude Chayat è imminente. Ci si rifiuta, invece, di confermare la voce diffusa dal giornale comunista polacco «Trybuna Ludu» secondo cui il Premier cinese Ciu En-lai, attualmente in Etiopia, potrebbe incontrare in Francia o in Svizzera il Premier francese Pompidou.

Lo «strano» complotto di Saigon (come viene definito dalla stampa governativa, la quale lascia intendere che dietro il generale Khah, promotore del «pronunciamento», ci sarebbe il Dipartimento di Stato) è stato interpretato negli ambienti del Quai d'Orsay come una manovra antigollista. L'apertura di relazioni diplomatiche fra Parigi e Pechino sembrava preludere ad una iniziativa francese per la neutralizzazione del Vietnam e la ribellione di Khah è stata appunto presentata come una mossa tendente a liquidare i sostenitori di una politica di compromesso con il Nord Vietnam comunista. Il gruppo di Duong Van Minh succeduto al «clan» di Diem nel novembre scorso non aveva giuocato la carta francese, tutt'altro, ma era sospettato dai nuovi responsabili del paese di non essere insensibile ai consiglieri di Parigi: di qui il suo defenestramento. La notizia secondo cui la nuova Giunta militare di Saigon avrebbe deciso di rompere le relazioni diplomatiche con la Francia non ha trovato ancora conferma a Parigi.

Insieme ai problemi asiatici ed alla situazione interna, l'Europa costituirà il terzo elemento della conferenza stampa di De Gaulle. Sarà interessante conoscere la posizione del Generale dopo gli incontri bilaterali anglo-tedeschi, anglo-italiani e italo-tedeschi, che hanno messo in luce la volontà degli alleati europei della Francia di operare un rilancio dell'unione politica soltanto nel caso in cui la Granbretagna venga associata all'operazione e questa avvenga nell'ambito della solidarietà e della disciplina atlantiche.

Ugo Ronfani

MOLTO LONTANO L'ACCORDO TRA GRECI E TURCHI

Anche truppe italiane nel contingente per Cipro

Mosca si dichiara «contraria a ogni ingerenza con qualsiasi pretesto negli affari dell'isola»

Londra, 30

Mentre la conferenza su Cipro continua, si sta mettendo su, a poco a poco, quella che potremmo chiamare la soluzione inglese per la guardia della pace, cioè la costituzione d'un Corpo di circa 10 mila uomini che alleggerisca Londra di una parte del compito che ha svolto finora da sola nell'isola. Anche un contingente italiano insieme con soldati francesi, inglesi, tedeschi, americani potrebbe esservi incluso. Sono in corso i relativi scambi diplomatici. Tutto si muove intorno all'accettazione di massima resa nota da Washington di partecipare con un suo contingente di truppe insieme con gli altri paesi della NATO.

L'Arcivescovo Makarios, Presidente della Repubblica di Cipro, ha dichiarato però che nell'isola sarà accettata soltanto una forza delle Nazioni Unite «con il compito essenziale di respingere un intervento esterno». Makarios ha aggiunto che la presenza di una forza della NATO nell'isola «non è necessaria».

Una dichiarazione diffusa dall'agenzia TASS afferma che «la URSS è contraria a qualsiasi tentativo di ingerenza straniera, con qualsiasi pretesto, negli affari interni di Cipro». «Negli ambienti governativi sovietici, dice la dichiarazione, si esprime la speranza che la situazione che si è venuta a creare a Cipro non porterà a complicazioni internazionali suscettibili di mettere in pericolo la pace in quella regione del mondo».

Il rappresentante dell'URSS all'ONU ha inviato al Segretario generale U Thant una lettera nella quale dichiara che «la questione di Cipro è soggetta al Consiglio di sicurezza» e che «spetta a tale Consiglio, in base alla Carta dell'ONU, prendere le misure atte a garantire la pace e la sicurezza internazionali».

NEGLI ULTIMI TEMPI ERA MOLTO AMAREGGIATO

Alan Ladd ucciso da un attacco cardiaco?

Malgrado la dichiarazione del medico a Hollywood circola la voce che l'attore si sia tolto la vita

Palm Springs, 30

Un attacco cardiaco ha ucciso l'attore Alan Ladd nella sua casa di Palm Springs. Il decesso è avvenuto presumibilmente ieri all'alba. Alan Ladd aveva da poco compiuto i 50 anni e si era ormai allontanato dall'ambiente del cinema: aveva avuto una decina d'anni di eccezionale popolarità subito dopo la fine della guerra e poi era stato velocemente dimenticato dai produttori che ritenevano ormai evidentemente di avere sfruttato abbastanza il suo volto.

Il protagonista del «Cavaliere della Valle solitaria» si trovava a Palm Springs da una decina di giorni: si era fatto male a un ginocchio e aveva deciso di passare la convalescenza da solo nella residenza estiva. Sua moglie, l'ex attrice Sue Carol, ha parlato l'ultima volta con lui martedì al telefono; in quel momento Alan stava perfettamente bene. Ieri Sue è arrivata a mezzogiorno alla villa di Palm Springs e ha trovato il marito ancora a letto: dapprima ha creduto che fosse ancora addormentato poi si è accorta che doveva essere successo qualcosa di grave ed ha chiamato il medico. Questi non ha potuto far altro che constatare il decesso dell'attore: nel suo referto ha attribuito la morte ad un collasso cardiaco.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Palm Springs — Alan Ladd in una foto dello scorso anno

Non appena si è diffusa la notizia della morte di Alan Ladd molti a Hollywood hanno avanzato l'ipotesi che l'attore si sia tolto volontariamente la vita. Diversi suoi amici sostenevano di averlo visto negli ultimi tempi enormemente amareggiato e ricordavano lo strano episodio di qualche mese or sono quando Alan Ladd venne trovato ferito da una fucilata proprio nella casa di Palm Springs. Ufficialmente venne concluso allora che il ferimento era stato causato da una disgrazia, ma molti rimasero convinti che l'attore si fosse sparato volontariamente.

Alan Ladd era arrivato ad Hollywood dopo avere fatto una decina di mestieri. Non era nè un intellettuale, nè uno snob: fece la comparsa per anni poi un bel giorno ebbe la fortuna che il suo viso venisse notato e gli si aprirono le porte del successo. Si sostiene che il suo successo fu anche determinato da sua moglie, Sue Carol, che spese quando era in auge molte parole in suo favore. Fu comunque il film «This gun for hire» nel quale Alan impersonava la parte del «duro» pronto a tutto pur di arrivare, che fece conoscere l'attore al pubblico.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

GLI ORRENDI CRIMINI NAZISTI NEI CAMPI DI STERMINIO

Un guardiano di Auschwitz confessa di aver ucciso con iniezioni di fenolo

Le vittime erano talmente magre «che non riuscivo a trovare le vene» Cantava, mentre procedeva alle eliminazioni - Un altro processo in vista

Francoforte, 30

L'assassinio dei detenuti con iniezioni di fenolo, il più orribile metodo di sterminio usato nel campo di sterminio di Auschwitz, è stato evocato oggi nell'aula della Corte d'Assise di Francoforte durante l'interrogatorio di Viktor Capetius, l'antico farmacista del campo. Lo accusato ha negato energicamente le accuse a suo carico: «Nel '43-'44 — ha detto — non sapevo che numerosi detenuti erano eliminati con iniezioni di fenolo nel cuore. La farmacia del campo, ha detto, possedeva in tutto un litro di fenolo. Non ho nemmeno mai conosciuto lo accusato Klehr». Questi era considerato uno specialista in iniezioni di fenolo.

Il Procuratore Kuegler ha allora domandato a Capetius: «Non avete finanziato la vostra farmacia di Reutlingen con i beni dei vostri ex detenuti?». Capetius: «Ho ricevuto nel 1950 un credito pubblico di 90.000 lone di bellezza di Reutlingen marchi: ho comprato il mio saper 11.000 marchi nel '56».

L'ex guardiano del campo di Auschwitz Josef Klehr, di 59 anni, ha ammesso di aver ucciso 250-300 detenuti del campo che erano gravemente ammalati iniettando loro fenolo. Klehr ha dichiarato che per tre mesi egli somministrò iniezioni di fenolo almeno due volte alla settimana su ordine del dott. Entress, un medico del campo. Klehr ha affermato cinicamente che coloro ai quali egli praticava le iniezioni in realtà erano già mezzi morti ed ha soggiunto: «Io non ho avuto nulla a che fare con le condizioni in cui si trovavano e quando venivano da me per le iniezioni erano già mezzi morti. Erano talmente magri che non riuscivo a trovare la vena per iniettare il veleno». Alcuni testimoni a carico hanno affermato in istruttoria che l'imputato spesso cantava canzoni mentre iniettava il liquido mortale nelle vittime, fra le quali vi furono un gruppo di ragazze fra i 13 ed i 17 anni. Gli stessi testi a carico hanno affermato che alla vigilia di Natale del 1942 Klehr uccise 200 prigionieri con il fenolo. «Non è assolutamente vero — ha esclamato l'imputato — ho trascorso ogni Natale di guerra, tranne quello del 1941, con mia moglie e i miei figli». Altri testi a carico hanno sostenuto che Klehr obbligava i prigionieri ad effettuare esercizi ginnici fino a quando cadevano a terra stremati. Klehr ha poi negato di aver praticato iniezioni a detenuti che erano sopravvissuti agli esperimenti nei quali essi venivano artificialmente contagiati con i bacilli del tifo.

Nel corso dell'udienza di questa mattina, la Corte ha anche ascoltato l'avvocato tedesco orientale Kaul che ha presentatoi mandati consegnatigli da cinque altri tedeschi dell'Est i quali accusano Mulka, Kaduk, Klehr, Hoecker e Capetius.

Si annuncia intanto un secondo processo contro le belve di Auschwitz. Saranno alla sbarra 20 imputati ex «SS» del campo, membri della Gestapo, della amministrazione e della infermeria. Fra loro vi sono anche due detenuti divenuti boia e la sola «SS» donna del campo che si sia potuta rintracciare finora. Sorvegliante del campo femminile, essa è accusata di avere prolungato in tal modo le adunate da fare svenire alcune delle donne internate, che poi erano lasciate morire nel posto stesso dove cadevano. Gli altri accusati, compresi i due detenuti portati ad Auschwitz per delitti comuni, sono oggetto di diverse accuse che vanno dalla partecipazione alle esecuzioni in massa, fino agli assassinii singoli, attuati in maniera barbara. Fra essi si trovano anche le «SS» incaricate di far funzionare le camere a gas e infine il responsabile del servizio di lavoro del campo degli zingari. Quando questo campo fu chiuso restavano ancora 9 mila detenuti sui 16.000 che vi erano stati internati, fra uomini, donne e bambini. Furono tutti uccisi nelle camere a gas. Non si sa ancora quando questo secondo processo potrà cominciare, ma si prevede non prima dell'autunno prossimo.

Joseph Mengele, il medico tedesco soprannominato «Angelo della morte» che usava gli internati dei campi di sterminio di Auschwitz come cavie per i suoi esperimenti medici, è stato radiato dall'Ordine dei medici. Un tribunale civile ha respinto un appello di Mengele contro una precedente decisione in tal senso. L'imputato era rappresentato dall'avv. Fritz Steinacker di Francoforte, che fa anche parte del collegio di difesa dei 22 ex membri delle «SS» di Auschwitz che sono giudicati in questi giorni. L'avvocato è stato incaricato di sostenere le ragioni del medico dalla moglie di Mengele, dal momento che questi è latitante: il 31 dicembre scorso si era diffusa la voce che egli stesse partecipando ad un veglione di carnevale a Monaco, ma quando la polizia giunse non trovò traccia di Mengele.

ARMI SEQUESTRATE in una casa della Carinzia

Vienna, 30

Le autorità della Carinzia erano venute a sapere che in una galleria abbandonata di una vecchia miniera d'argento del territorio delle Saualpen (Alpi Sau) si svolgevano esercitazioni di tiro. Gli organi di sicurezza hanno condotto indagini in tale territorio ed effettivamente in una galleria hanno trovato bersagli di tiro a ségno con buchi di colpi. La polizia ha perquisito la casa di due fratelli di Poeckstein, sequestrando un mitra, parecchie carabine, molte pistole e munizioni; tutte le armi erano lubrificate e in condizione di essere prontamente adoperate.

I due fratelli che sono stati arrestati, hanno negato la loro partecipazione alle esercitazioni di tiro; hanno precisato di aver trovato le armi e munizioni, che secondo loro dovrebbero risalire al tempo della guerra partigiana, durante lavori di demolizione di un pozzo minerario nelle Saualpen. Anche se soltanto questi due fratelli sono stati arrestati sinora c'è motivo di ritenere, scrive l'APA, che alle esercitazioni avessero partecipato molte persone. Sino a questo momento, sempre secondo l'APA, non è stato possibile avere prove tali da poter attribuire un carattere politico alla faccenda. La polizia continua a indagare.

OGGI I BILANCI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il disavanzo sarà ridotto di circa quaranta miliardi

Forlani e Scaglia nominati vicesegretari della D. C. Rumor intende perseguire la politica di centro-sinistra

Roma, 30

Il Consiglio dei Ministri si riunirà domani mattina per procedere all'approvazione dei bilanci. Come si è appreso da fonti ufficiose, il disavanzo sarà ridotto di circa quaranta miliardi rispetto all'esercizio precedente e si aggirerà intorno ai 360 miliardi. I bilanci saranno presentati al Parlamento entro domani sera.

La giornata odierna ha visto una intensa attività nel settore dei partiti: si sono riunite le direzioni della DC, del PSDI, del PCI, del PSIUP. La direzione democristiana ha proceduto alla distribuzione di una prima serie di incarichi interni; ha nominato Forlani vicesegretario politico, Scaglia vicesegretario per il settore internazionale legislativo e per il «Popolo». Ha distribuito poi i seguenti altri incarichi; il fanfaniano Arhaud a vicedirigente organizzativo (il dirigente sarà lo stesso Rumor); il fanfaniano Branzi a segretario amministrativo; il doroteo Piccoli alla SPES; poi Vittorino Colombo ai problemi del lavoro, Sarti alle relazioni internazionali, Granelli ai problemi culturali, Gullotti ai problemi dei grandi centri, Morlino agli Enti locali, Mengozzi alla cooperazione, la Dal Canton alla assistenza. E' stato formato anche il cosiddetto «comitato di segreteria» con Rumor, Forlani, Scaglia, Vittorino Colombo, Granelli. Inoltre è stato costituito un comitato di preparazione del congresso con la partecipazione di rappresentanti di tutte le correnti. Alcuni uffici sono stati soppressi per alleviare i pesanti oneri a carico del partito.

Al termine della riunione è stato emesso un comunicato nel quale è detto tra l'altro che Rumor ha confermato di ispirarsi con continuità e con fedeltà alle direttive scaturite dal congresso di Napoli e dai successivi consigli nazionali, nel fermo proposito di perseguire la politica di centro-sinistra, assicurando ad essa l'espansione a tutti i livelli e nella coscienza popolare, garantendo in pieno il leale appoggio al Governo presieduto dall'on. Aldo Moro, rinvigorendo la presenza del partito nel paese, per quanto ha riferimento all'adeguamento e al potenziamento delle strutture organizzative. Il segretario del partito, ricordando la decisione del C. N. di convocare il congresso nazionale verso la fine del prossimo giugno, ha proposto di definire l'adozione del sistema proporzionale.

La rivolta a Saigon

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

le Khanh si abbiano delle obiezioni, ma si rileva che il momento scelto per questo ennesimo rivolgimento non poteva essere peggiore. A questo riguardo fonti vicine al comando americano, riferiscono che una importante azione militare che avrebbe dovuto avere inizio questa mattina contro le bande comuniste del Vietcong, è stata annullata all'ultimo momento. Gli americani inoltre temono che gli avvenimenti odierni siano il preludio di un altro lungo periodo di incertezza militare, almeno fino a quando la situazione politica non si sarà stabilizzata. Insomma, si teme soprattutto che i fatti di Saigon giovino ancora una volta ai comunisti, come è avvenuto dopo la rivolta del 1.o novembre.

Mentre la situazione nel Vietnam meridionale è fonte di preoccupazioni, dal Laos, proprio oggi si è appreso che una massiccia offensiva è stata scatenata dai comunisti contro le posizioni detenute dalle forze neutraliste e nazionaliste, che sono state costrette a ritirarsi. Secondo un comunicato del comando neutralista ed altre fonti, all'offensiva prendono parte forti reparti di guerriglieri del Pathet Lao (il movimento comunista laotiano) appoggiati da quattro battaglioni di truppe dell'esercito regolare del Vietnam settentrionale. L'attacco è avvenuto di fronte alla città di Thakhet, strategicamente importante perchè controlla le strade che conducono alla capitale, Vientiane, da cui dista circa 200 chilometri. Le forze comuniste dispongono di artiglierie e mezzi corazzati imponenti. A seguito della pressione delle forze comuniste gli abitanti di Thakhet stanno evacuando in tutta fretta la città.

A. P.

BLOCCATA LA RIBELLIONE NEL KWILU

Respinto un attacco alla città di Idiofa

62 religiosi sono stati finora tratti in salvo Documenti cinesi nel nascondiglio di Mulele

Leopoldville, 30

La città di Idiofa, una delle principali della provincia di Kwilu, è stata attaccata la scorsa notte dai ribelli congolesi. Un aereo militare che oggi ha sorvolato la città ha comunicato di avere scorto mucchi di corpi nelle strade. Gli attaccanti, almeno 100 giovani, sono stati respinti dalle truppe congolesi. Numerosi edifici di Idiofa sono in fiamme ma il quartiere europeo non ha avuto danni. Questa mattina gli attaccanti sono stati visti da alcuni aerei che hanno tratto in salvo 19 americani da una missione battista a Iwungu. Tutti i missionari sono incolumi perchè sono stati protetti dalla popolazione congolese. L'Ambasciatore americano Edmund Gullion che ha compiuto oggi un volo sulla zona di Iwungu e di Idiofa ha dichiarato che la guerriglia è «ben organizzata e ben diretta». Tuttavia, ha aggiunto, i guerriglieri non sono ben armati e per il momento l'esercito nazionale congolese «ha la meglio».

La ribellione nel Kwilu non sembra per il momento estendersi. Le forze dell'esercito congolese cercherebbero ora di isolare il settore tenuto dai ribelli. Nella località di Idiofa, tre aerei dell'esercito congolese hanno attaccato i terroristi. La guarnigione congolese a Idiofa è formata da 60 soldati. Frattanto il presidente dell'amministrazione provinciale di Kwilu ha detto che nel nascondiglio di Pierre Mulele, il capo della rivolta, sono stati trovati documenti provenienti dalla Cina, pubblicazioni sulla tattica di guerriglia e fotografie di Marx e di Lenin. Il nascondiglio è stato scoperto lo scorso settembre vicino a Mulembe, il villaggio natale di Mulele. Da fonte ufficiale è stato anche precisato che Mulele dipende dal centro di liberazione nazionale, formato qualche mese fa a Brazzaville da alcuni oppositori estremisti dell'attuale Governo congolese.

Gli elicotteri delle Nazioni Unite hanno tratto anche in salvo quattro suore cattoliche che si trovavano in missioni isolate nella provincia del Kwilu. In totale 62 religiosi sono stati finora tratti in salvo.

Ciu En-lai all'Asmara ricevuto dal Negus

L'Asmara, 30

Il Primo Ministro cinese Ciu En-lai è giunto all'Asmara per una visita di due giorni in Etiopia. Tre quarti d'ora dopo l'arrivo Ciu En-lai e il Ministro degli Esteri Che Yi sono stati ricevuti dall'Imperatore Hailè Selassiè, che in questi giorni si trova in Eritrea.

FORMALE PROTESTA ALLA COMMISSIONE DEL MEC

L'Italia non è favorevole a importare auto russe

Bruxelles, 30

Il Governo italiano ha presentato oggi una protesta formale contro la futura vendita in Italia delle automobili russe «Moskvitch Scaldias» e «Volga Rover». Queste auto saranno montate a Seneffe, in Belgio, da una impresa a capitale misto sovietico-belga che sta costruendo le attrezzature. L'Italia teme infatti la concorrenza delle auto russe, che sarebbero vendute a prezzo medio, in quanto esse potranno entrare nel Paese senza pagare i dazi doganali imposti sulla produzione automobilistica dei paesi terzi, mettendo in difficoltà la produzione della Fiat.

La protesta italiana è fondata su una clausola del Trattato istitutivo del Mercato comune, nel quale si afferma che la commissione esecutiva del MEC, nel caso in cui un membro del Mercato comune venga messo in difficoltà, può prendere decisioni vincolanti per il paese che provoca una situazione del genere. Gli esperti legali della Comunità affermano però che la protesta presentata dall'Italia è un caso difficile da difendere poichè, essendo le auto montate in Belgio, col concorso parziale di materiale belga e con l'intervento della mano d'opera locale, esse non possono essere indicate semplicemente come russe. Ma l'Italia ha fatto osservare che ciascuno dei Sei Paesi membri del Mercato comune europeo ha accordi commerciali bilaterali con l'URSS; ai termini del trattato italo-sovietico, l'Italia può barattare direttamente con la URSS automobili Fiat contro auto russe.

Belgrado abolirà le tasse sui visti ai passaporti

Belgrado, 30

E' stata preannunciata la prossima abolizione delle tasse sui visti ai passaporti dei cittadini di tutti i Paesi che hanno rapporti diplomatici e consolari con la Jugoslavia. Questa iniziativa si ispira alla politica di progressiva liberalizzazione del regime dei visti e ciò in rapporto anche con i sempre più intensi sviluppi dei rapporti politici, economici, culturali e turistici.

Avvisi economici

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

ALBERGO cerca cameriera bella presenza referenziata. Telefonare 30132. 60549 B

DOMESTICA stabile referenziata cerca piccola famiglia. Via S. Caterina 5, porta 9. 40214 B

OFFRONSI L. 100.000 coniugi cuoca-cameriere praticissimi andamento casa signorile; solo referenziati. Cassetta 40146 B, UPI

PRESTASERVIZI giovane cercasi ore 8-17 casa nuova. Telef. 36060, ore 8-10, 15-16. 40212 B

PRESTASERVIZI cercasi. Presentarsi sabato 9.30-11, Valdirivo 26, VII. 40233 B

PRESTASERVIZI dalle 9-14.30 cerca piccola famiglia. Tel. 48215 20767 B

PUERICULTRICE diplomata o praticissima cercasi stabile per bambini di anni 1½ e 2½. Telefonare 93040. 40210 B

RAGAZZA stabile pratica cucina referenziata cercasi per piccola famiglia trattamento ottimo. Telef. 93186 in mattinata. 40125 B

STABILE anche anziana cercasi, trattamento familiare, referenze. Telef. 26420 ore pasti. 40187 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi prontamente. Telefonare 732903. 60550 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi; telef. 93616. 20729 C

DIPLOMATO nautico 44enne patentato motori e turbine, esperienza prima categoria Ansaldo Genova, direttore macchina grandi navi cerca sistemazione conveniente terra. Scrivere cassetta 60343 C, UPI.

SIGNORINA 22enne conoscenza inglese pratica ufficio offresi. Tel. 722974, 9-11, 15-17. 40132 C

TAPPEZZIERE materassaio offresi. Scalinata 7, telef. 731236.

17ENNE assolte biennali, stenodattilografa, offresi per impiego d'ufficio. Telefonare 731528, mattinata. 20739 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 20

ARTIGIANO restauri pitture riparazione tetti pavimenti levigatura lucidatura. Telef. 96117, Pietro. 40179 CC

ARTIGIANO muratore offresi lavori in muratura e pavimenti in piastrelle e rivestimenti. Telefonare 24204. 40211 CC

LABORATORIO specializzato per impianti antenna I e II canale e riparazioni TV. Interventi immediati. Tel. 75233. 40220 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO pasticciere cercasi. Via S. Lazzaro 5, tel. 38046. 40196 D

APPRENDISTA macellaio cercasi. Tel. 54110, pomeriggio dopo le 15. 40199 D

APPRENDISTA commessa abbigliamento femminile, età 15-16 anni, bella presenza, conoscenza sloveno, cercasi. Negozio Bombacigno, corso Italia 23. 40228 D

APPRENDISTA macellaio terzo anno cercasi. Via del Ponte 7. 40226 D

APPRENDISTA banconiere/a cercasi. Presentarsi Torrefazione La Triestina, via Cavana 2. 40222 D

APPRENDISTA e mezzalavorante parrucchiera cercansi. Via Conti 23, tel. 44278. 20768 D

APPRENDISTA commessa età 15-18 anni cercasi per negozio. Offerte cassetta 40192 D, UPI.

APPRENDISTA per legatoria cercasi. P.zza Squero Vecchio 1 telefono 36259. 20764 D

APPRENDISTA commesso per negozio, età 15-17 anni, cercasi. Offerte cassetta 40193 D, UPI.

APPRENDISTA idraulico cercasi. Rocco, via Roma 23, tel. 68180 40190 D

APPRENDISTA e mezzalavorante parrucchiera cercansi. Salone Anita, salita Gretta 27. 60538 D

APPRENDISTI cercansi per impianti di riscaldamento. Ing. Gombacci, v. Locchi 26/1. 20748 D

GEOMETRA o ingegnere edile, giovane, cercasi pratica direzione cantieri, cementi armati, contabilità lavori. Veneta Costruzioni, via Cellini 3, Trieste, tel. 68308, dalle ore 18 alle 19.

GIOVANE ragazzo/a anche primo impiego cerca Bar Celeste, via Istria 60. 20755 D

GIOVANI elementi militesenti inclinazione compiti tecnici macchine ecc. assume prontamente importante industria. Scrivere cassetta 559 D, UPI.

RAGAZZA per bar cercasi ottimo trattamento. Via Udine 11.

E Rich. camere e pens. L. 30

STANZA centrale vuota uso telefono cercasi per lavoratorio sartoria. Offerte cassetta 20751 E, UPI.

STANZETTA vuota o mobiliata con bagno cercasi solo dormire vicinanze Fiera. Tel. 93040. 40210 E

F Off. camere e pens. L. 30

A. MOBILIATA elegante tutti comforts affittasi distinto breve soggiorno 31998. 40229 F

CAMERETTA 9000 mensili affittasi. Via dell'Orologio 6, V p. (ascensore) presso Franco. 40184 F

MATRIMONIALE comodo cucina casa tranquilla affittasi. Via Scussa 5, suonare Flack. 40197 F

MOBILIATA affittasi signora o signorina. Via del Toro 1, I p., destra. 40182 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, croato, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

CONTABILITA', corrispondenza, contributi e paghe, pratica aziendale, prossimo inizio corsi diurni e serali. ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 183 G

FISIOTERAPISTA diplomata specializzata rieducazione motoria bambini. Telef. 35101, 13-15. 40186 G

INTERPRETI inglese e tedesco corsi accelerati primo anno. Scuola interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6. Telef. 35798. 16 G

UNIVERSITARIO studente di matematica impartisce lezioni matematica e fisica medie licei. 36413. 40215 G

UNIVERSITARIO esperienza lezioni impartisce matematica, chimica prezzi modici. Telefonare 30942. 40208 G

H Oggetti smarr. rinv L. 30

CANE lupo smarrito zona Opicina-Obelisco. Telefonare 221180 mancia. 40213 H

COLLIER pietra azzurra valore affettivo smarrito Albergo Savoia, Mercato Vecchio, Carducci, Coroneo. Tel. 37072; mancia. 40209 H

I Off. appart. bott. L. 40

A.A.A.A.A. APPARTAMENTO adatto associazione, salone camera cameretta bagno doccia gabinetto. Agenzia Aurora, Ginnastica 1, primo. 7801 I

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI lussuosi panoramici, 4-5 camere servizi, piani altissimi; altro zona centro 3 camere cucina bagno, prima entrata; altro zona Roiano, camera cucina servizi, prelevando cucina nuova americana; altro zona Tigor, 4 camere servizi, tutto nuovo, panoramico, affittansi. Agenzia Aurora, Ginnastica 1, primo. 7800 I

A.B. APPARTAMENTI 1-2 stanze soggiorno bagno poggiolo centralnafta ascensore, stabile signorile prossima consegna, soleggiatissimo vista mare, piazzale Valmaura, affittansi. AGEP passo Goldoni 2. 7711 I

APPARTAMENTI 2 stanze accessori centralnafta ascensore affittansi. Telef. 24200. 40224 I

APPARTAMENTI primingresso PANORAMICI, 3 stanze cucina doppi servizi centralnafta ascensore ripostiglio poggiolo, soleggiatissimi affitta prontamente IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 7700 I

APPARTAMENTINO stanza cucina bagno centralnafta ascensore, affittiamo coniugi distinti. Alabarda, Spiridione 6. 40225 I

APPARTAMENTO nuovo Faro, stanza 2 stanzette servizi centralnafta garage, 30.000 affittasi. Amministrazione via Crispi 9. 40202 I

APPARTAMENTO Giulia, salone 3 stanze cucina bagno, affitta piccolo compenso spese IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 7701 I

APPARTAMENTO GIARDINO PUBBLICO, 5 stanze cucina bagno riscaldamento, affitta libero giugno IMMOBILIARE CIVICA p. S. Giovanni 4. 61712. 7702 I

APPARTAMENTO 3 stanze uso ufficio o ambulatorio, centralissimo, affitta IMMOBILIARE CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 7703 I

APPARTAMENTO zona F. Severo, stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore centralnafta, affitta fine marzo IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 7709 I

APPARTAMENTO nuovo 2 stanze soggiorno cucinetta servizi, vuoto 29.000 affittasi. Amsterdam, p.zza Benco 2. 40219 I

APPARTAMENTO Faro Vittoria, 3 stanze stanzetta cucinetta servizi calefazione, affittasi. Amsterdam, piazza Benco 2. 40219 I

APPARTAMENTO moderno paraggi Dreher 2 stanze stanzetta servizi grandioso poggiolo cantina ascensore autoriscaldamento libero fine marzo; altro pronta entrata centrale IV piano, 5 stanze cucina veranda, 35.000 mensili, affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 40223 I

APPARTAMENTO Viale, 3 camere 2 camerette servizi, III p., L. 28.000 mensili prelevando mobilio affittasi. Amm.ne Crispi 9. 40202 I

CAMERA camerino cucina wc centrale affittasi piccolo compenso; escluso intermediari. Telefonare 58480. 40181 I

PRONTINGRESSO Bonaparte: ampio soggiorno matrimoniale servizi centralnafta ascensore, affittiamo distinti. Alabarda, v. Spiridione 6. 40225 I

L Rich. appart. bott. L. 40

APPARTAMENTINO 1-2 camere cucina accessori, zona S. Giacomo, Flavia, cercasi affittanza massimo 20.000. Cassetta 40206 L, UPI.

CAMERA cucina e camerino mobiliato cerco affitto. Tel. 98289. 48185 L

MAGAZZINO circa 100 mq. cercasi affitto per deposito merci. Telefonare 29513. 40198 L

MOBILIATO 3-4 camere termosifoni bagno telefono cercasi affitto inintermediari. Cassetta n. 40221 L, UPI.

STANZA soggiorno accessori soleggiatissimo coniugi soli cercano affitto, massima serietà. Offerte cassetta 20740 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte. Timeus 12, tel. 90279 29 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete cataloghi e dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone. 20718 M

PELLICCE eleganza, qualità superiore troverete da Cervo, guarnizioni, prezzi di concorrenza, Viale XX Settembre 16. Cervo. 453 M

SPARHERD seminuovo Zoppas stufa 3500 suste materassi vendo. Bosco 12, magazzino. 40231 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 40218 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine; telefono 23485. 20715 N

NN Mobili e piano: L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, cucine, salotti antichi, quadri, soprammobili; telef. 30358. 20715 NN

ARMADIO moderno 3 porte, altro 5000 vendo. Bosco 12, magazzino. 40231 NN

LETTO stipo con materasso, nuovi, vendonsi. Tel. 42400. 40159 NN

MATRIMONIALE lussuosa occasione garanzia ritiro usato. Falegname, via della Tesa 33. 40183 NN

MATRIMONIALI soggiorni cucine e singoli soprammobili acquisto. Tel. 44900. 40164 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

ABBISOGNANCI rappresentanti profumerie creme smalti dentifrici antinicotina. Scatole confezione regalo. Contea via Baracca Livorno. 5245 P

ANTENNE centralizzati TV, agente introdotto presso imprenditori edili cercasi. Ottimo trattamento economico. Telefonare 22026 Padova. 439 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

FIAT 1500 L agosto 63 km. 10 mila colore grigio grafite vende Savra, Ghega 6. 450 Q

OPEL 1500 1962 km. 34.000 vende privato. Visibile Garage Esperia, via S. Francesco. 20743 Q

500 C Belvedere metallica vendesi. Telef. 62527. 40191 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. PRESTITI ad impiegati in TRE giorni. Modicità. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566. Mazzini 19. 40123 R

CAUZIONANDO 500.000 famiglia istriana cerca gestione bar, osteria, trattoria, bar-latteria. Telefonare 30077. 40219 R

FINANZIARIA Generale Milanese, Figemi, qualsiasi operazione finanziaria, ricupero crediti. Studio Ponterosso 6, II, telefono 68659. 40134 R

NEGOZIO abbigliamento bene avviato, posizione paraggi Campi Elisi, vendesi con o senza merce. Telef. 35769. 40194 R

S Case ville, terreni L. 60

A.A.X. PRONTINGRESSO appartamenti nuovi varie zone, 3-4 stanze doppi servizi poggioli ascensore centralnafta, tutti i comforts. Facilitazioni pagamento vendonsi. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 7710 S

A.B. CENTRALISSIMI (attigui Carducci) costruzione stabile lussuosissimo ascensore centralnafta, appartamenti tristanze cucina bagno poggiolo, adatti professionisti. ATTICI bistanze ampie terrazze. AGEP passo Goldoni 2. 7647 S

A.B. COMPLESSO ECONOMICO COSTALUNGA, prossimo inizio costruzione appartamenti 1, 2 stanze soggiorno bagno centralnafta ascensore vista mare, soleggiatissimi, zona verde. Alto reddito per investimento capitali. AGEP passo Goldoni 2. 7641 S

A.B. MATTEOTTI costruzione signorili appartamenti 1, 2, 3 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta. ATTICI ampie terrazze. Adatti investimento capitali. ACCETTANSI ALDISIANI. AGEP passo Goldoni 2. 7642 S

A.B. ATTICO (costruzione) vista mare, soleggiatissimo 2 stanze, salone, cucina, bagno ampia terrazza, centralnafta, ascensore. AGEP passo Goldoni 2. 7643 S

A.B. SAN GIACOMO avanzata costruzione stabile soleggiatissimo, vista mare. Ultimi bistanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore. AGEP passo Goldoni 2. 7644 S

A.B. INVESTIMENTO appartamento bistanze soggiorno bagno poggiolo centralnafta ascensore (reddito 32.000) prossima consegna, vendesi. AGEP, passo Goldoni 2. 7645 S

A.B. LOCALE centralissimo (vicino Carducci) corso costruzione, mq. 72, adatto ogni attività vendesi. AGEP, passo Goldoni 2. 7646 S

A.B. SETTEFONTANE (piazza Perugino) iniziata costruzione edificio signorile, centralnafta ascensore, appartamenti 2, 3 stanze soggiorno servizi separati poggioli. ATTICI ampie terrazze. Vendite dirette conto Impresa. AGEP passo Goldoni 2. 7649 S

ADRIATER. ISTRIA 35, prossimo inizio lavori edificio condominiale, appartamenti due stanze soggiorno ogni comforts. Vantaggio scelta posizione primi acquirenti. Battisti 4. 133-3 S

ADRIATER. FRAUSIN, prossimo inizio costruzione edificio condominio, appartamenti due stanze cucina ogni comforts. Vantaggio scelta posizione primi acquirenti. LIBERA VISIONE PROGETTO. Battisti 4. 133-2 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze centraltermica ascensore via Roncheto prossima consegna vendonsi. Lionetti Ragone, Galleria Protti 3, orario 16-19. 60547 S

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze occupati vendonsi. Telef. 94873, orario ufficio. 40217 S

APPARTAMENTI 1-2-3-4 stanze accessori centralnafta ascensore vendonsi. Tel. 24200. 40224 S

APPARTAMENTI signorili BAIAMONTI, 1-2 stanze stanzetta cucina bagno poggioli ripostigli cantina centralnafta ascensore VISIONE PROGETTO, INFORMAZIONI VENDITE IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 7704 S

APPARTAMENTI PICCARDI 2-3 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore, rifiniture signorili. VISIONE PROGETTO, INFORMAZIONI, VENDITE IMMOBILIARE CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 7706 S

APPARTAMENTI PANORAMICI GRETTA, 3 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore. VISIONE PROGETTO, INFORMAZIONI, VENDITE IMMOBILIARE CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 7707 S

APPARTAMENTI PERUGINO, signorili 2-3-4 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore. VISIONE PROGETTO. INFORMAZIONI, VENDITE IMMOBILIARE CIVICA, p.zza S. Giovanni 4. 61712. 7708 S

APPARTAMENTI soleggiati zona DODA 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio cantina garage centralnafta ascensore ottimi prezzi. VENDITE, IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4, 730344. 7713 S

APPARTAMENTINO condominio camera cameretta accessori cercasi paraggi via Flavia. Telefonare 68888. 40224 S

APPARTAMENTO 2 stanze stanzino cucina wc zona Commerciale vendesi 2.800.000 trattabili. Italico, corso Italia 29. 40206 S

APPARTAMENTO centrale 2 stanze stanzetta cucina gabinetto bagno da installare, V piano vendesi. Tel. 68888. 40224 S

APPARTAMENTO S. LUIGI, corso costruzione, 2 stanze cucina bagno poggiolo soleggiato vista mare, vende IMMOBILIARE CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 7705 S

APPARTAMENTO in villetta zona ROZZOL 2 stanze stanzetta soggiorno cucina bagno ripostiglio verande cantina vende IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 7712 S

BELLISSIMO nuovo, 3 stanze tinello cucinino bagno ripostiglio poggioli centralnafta, vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 40225 S

CASETTA 2 camere cucina gabinetto, 1.500.000 vendesi. Immobiliare Trieste, largo Barriera Vecchia 11, ang. Pondares. 40227 S

FABBRICATO libero posizione centrale con progetto approvato vendesi 32.500.000. Scrivere cassetta 2/A SPI Udine. 5239 S

GORIZIA vendesi terreno città 2000 mq., periferia 3500 mq. Informazioni telef. 35503 Trieste, ore negozio. 40161 S

LIGNANO Sabbiadoro zona Sud vendonsi ville residenziali con pineta, rifinite lusso, caminetto esterno e interno, doppi servizi, ottima posizione. Prezzi convenienti. Rivolgersi dott. Simeoni, S.p.A. Euromare, Latisana, telefono 5112. 545 S

LOCALI d'affari e box in varie posizioni vende impresa costruzioni. Telef. 41879. 40158 S

LOTTO terreno 600 mq. circa vendo occasione Sistiana, Visogliano. Tel. 75233. 40220 S

MAGAZZINO vuoto 25 mq. vendesi S. Giacomo. Telef. 94873, orario ufficio. 40217 S

MONFALCONE fondovilla mq. 420, via Doria 12. Telef. 73125. 125 S

PRONTENTRATA, singole disponibilità, 3-4 stanze doppi servizi finiture lusso. Edificio condominio consegna fine mese v. DUCA AOSTA ang. SS. MARTIRI. Visite sul posto dalle 10-16. 133-1 S

U Matrimoniali L. 10

STATALE 40enne presenza sportivo sposerebbe signorina molto alta, graziosa, inanonimi. Scrivere: cassetta postale 131, Udine. 10420 U

V Diversi L. 60

A. RITIRI, consegne, trasporti qualsiasi merce, compreso facchinaggio. Tel. 96437 oppure 38008. 522/1 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole. la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA MILANO PARIGI - ROMA BARI

PARTENZE

5.40	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna - Milano (1)
6.35	D	Venezia Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot. obbligatoria)
9.35	DD	Venezia Milano Genova (II) - Parigi
10.08	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Milano - Parigi
16.05	D	Venezia - Parigi (2)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.48	DD	Venezia - Bari (4)
18.45	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
21.45	DD	Venezia - Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria
2) 615 Simplon Express dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964 con vetture per Parigi.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
8.15	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Genova - Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia Genova - Milano Venezia (letto e cuccette Roma - Trieste)
11.35	R	Venezia
11.45	DD	Parigi - Milano (2)
12.50	D	Parigi - Venezia (3)
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna Venezia (*)
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
20.00	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia Monfalcone
23.55	DD	Torino Milano Genova (II) Roma Bologna - Venezia

4) 614 Si effettua dal 2 novembre 1963 al 16 marzo 1964
(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica
3) SE Si effettua dal 23 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.43	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.42	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.32	A	Udine
19.10	D	Udine
19.55	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
21.51	A	Udine

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.21	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna - Monaco
12.00	A	Tarvisio - Udine
15.09	A	Udine
17.37	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio - Udine
19.50	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.30	A	Poggioreale
8.38	D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.08	A	Poggioreale
20.30	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul

ARRIVI

7.12	A	Poggioreale
8.28	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
17.02	A	Poggioreale
19.35	D	Lubiana Fiume - Poggioreale
21.40	A	Poggioreale